Sulle tracce dello Stato Patriarcale di

AQVILEIA

Sulle tracce dello Stato Patriarcale di

AQVILEIA

Progetto a cura di dotART / Exhibit Around
Con il contributo di Regione Friuli Venezia Giulia
In collaborazione con Segretariato regionale MiBACT FVG
Direzione regionale musei MiBACT FVG
Comune di Aquileia
Comune di Cormòns
Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli
Consulente scientifico Angela Borzacconi
Foto copertina Andrea Rossato
Graphic design Studio grafico Stefano Ambroset

© 2020 Tutte le foto appartengono ai rispettivi autori
Le immagini dei beni appartenenti allo Stato sono utilizzate su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia.

dotART associazione culturale / Exhibit Around

Sede legale Via del Veltro 30 - 34137 Trieste
Sede operativa Via San Francesco 6 - 34133 Trieste
Tel. 040 3720617
Web www.exhibitaround.com
Mail info@exhibitaround.com
Codice Fiscale 90125960329

Sulle tracce dello Stato Patriarcale di

AQVILEIA

dotART

Trieste Photo Days

EXHIBIT AROUND

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Segretariato regionale Friuli Venezia Giulia

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia

COMVNE DI AQVILEIA

COMUNE DI CORMÒNS

Museo Archeologico Nazionale Cividale

Sulle tracce dello Stato Patriarcale di Aquileia non è il solito progetto centrato sulla riscoperta del passato e delle opere architettoniche che lo contraddistinguono, ma rappresenta anche uno strumento per valorizzare a far conoscere le bellezze del nostro territorio viste attraverso gli obiettivi dei fotografi che hanno partecipato all'open call dell'associazione dotART.

Un connubio peculiare e vincente che, in occasione del 600° anniversario della caduta dello Stato Patriarcale di Aquileia, ha raccolto le immagini di tutte le città della nostra regione che hanno fatto parte del Patriarcato, a partire da Aquileia, Cividale del Friuli e Cormòns. Una vera e propria mappatura che fornisce un contributo alla diffusione di un aspetto del passato che non sempre viene approfondito e conosciuto, ma anche un modo efficace per conoscere gli angoli nascosti della nostra regione, così ricca di storia, di tradizioni, di bellezze artistiche e architettoniche che ogni anno richiamano migliaia di turisti.

La sfida del futuro, anche dopo gli effetti legati all'emergenza COVID-19, sarà quella di saper guardare a questo straordinario patrimonio che abbiamo da un punto di vista innovativo, puntando molto anche sul digitale e sulla realtà aumentata. Le immagini e le fotografie rappresentano, infatti, un veicolo di promozione e di valorizzazione del territorio che può avere ampio risalto anche attraverso le nuove tecnologie.

Tiziana Gibelli
Assessore Regionale alla Cultura e Sport
Friuli Venezia Giulia

Rispondendo a un bando regionale del passato anno che indicava come tema il Patriarcato di Aquileia in occasione dei seicento anni della sua caduta per mano della Repubblica di Venezia (1420), l'associazione dotART di Trieste ha proposto la realizzazione di una mostra e di un volume fotografico, ora offerto all'attenzione del lettore.

L'originalità di una storia "per immagini" a fronte di una bibliografia ricchissima di natura prevalentemente storico-archeologica è subito evidente. Ben 34 fotografi hanno percorso un vasto territorio, non banalmente ristretto ai soli confini regionali, per restituire attraverso l'efficacia delle immagini una storia quasi millenaria resa manifesta dalle testimonianze monumentali e dalla cultura figurativa, ma anche dalla varietà dei paesaggi e dalle tradizioni che vi si sono impresse. Non un semplice corredo illustrativo a supporto di un testo, dunque, ma una lettura autonoma e parallela che svela la forza anche interpretativa del mezzo fotografico.

«La storia, ha scritto Fernand Braudel, non è solamente un racconto e neppure una mera collezione di fatti eccezionali e irripetibili […]. Il vero fine della storia non è tanto il passato – un mezzo più che uno scopo – quanto la conoscenza degli uomini, compito collettivo, punto d'incontro e di convergenza delle scienze sociali, e anche di chi, come noi, le pratica».

La felicità delle scelte operate sul campo è evidente, e conferma in pieno il sostegno alle più diverse espressioni della fotografia contemporanea che già in occasione dei Trieste Photo Days il Segretariato regionale ha con convinzione assicurato attraverso un apposito accordo di valorizzazione.

Roberto Cassanelli
Segretario regionale per il Friuli Venezia Giulia
Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Il progetto fotografico proposto da dotART *Sulle tracce dello Stato Patriarcale di Aquileia* è un percorso per immagini che si snoda attraverso luoghi e città legati alle vicende di una significativa realtà storica, quella del Patriarcato, molto articolata ed estremamente caratterizzante per questa regione.

Visualizzare attraverso l'obiettivo fotografico alcuni dei luoghi che furono lo scenario di tale realtà – la cui narrazione storica è qui affidata ad Angela Borzacconi – promuove il valore di un'operazione partecipata di conoscenza e di consapevolezza culturale in grado di rendere visibile il valore concreto dei contesti monumentali e paesaggistici proposti in questa sede.

Tra le città che hanno avuto maggior rilievo nella storia del Patriarcato, Aquileia e Cividale occupano un posto estremamente rappresentativo, sedi antiche del potere dei patriarchi e realtà urbane di rilievo nella lunga storia di un territorio geografico molto più esteso dell'attuale regione Friuli Venezia Giulia, centrale nelle politiche adriatiche e centro europee.

E' importante sottolineare come proprio queste due città accolgano le sedi di due musei nazionali, iconici per la storia italiana, legati rispettivamente all'epoca romana e all'età barbarica, i quali furono anche sedi patriarcali, il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia e il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli.

La Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia ha accolto dunque l'invito del Festival Trieste Photo Days aderendo all'iniziativa dell'Associazione dotART, forte di questi legami antichi e nella prospettiva di qualificanti future sinergie con il territorio e le sue risorse.

Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia
Il Direttore, dott.ssa Andreina Contessa

Aquileia fu grandissima città, non solo sul piano urbanistico o militare, ma anche e soprattutto su quello economico e commerciale, base per tutti i nuovi mercati che con la prosecuzione della conquista romana si aprivano verso l'Europa continentale e verso l'Illirico ed i Balcani.
Aquileia divenne il terminal privilegiato dei commerci dall'Italia per l'Europa continentale e per l'Italia dall'Europa; sede temporanea di numerosi imperatori, centro primario di irradiazione della religione cristiana che, da quella base, diffuse verso il nord Italia e l'Europa del nord est.
Fu sede di importanti concili e caposaldo contro le eresie, principalmente quella ariana.
La sua importanza fu dunque enorme, in quanto caposaldo attorno cui ruotava la difesa dei valichi alpini, porto principale che riforniva di merci un territorio vastissimo e la città di riferimento delle regioni transalpine che in epoca romana formarono le province del Norico, della Pannonia, della Rezia e dell'Illiria, corrispondenti al vasto territorio oggi diviso tra Germania, Austria, Ungheria, Slovenia e Croazia e per lungo tempo riunito sotto la supremazia spirituale del Patriarca d'Aquileia.
Il 2020 segna il 600° anniversario della caduta dello Stato patriarcale di Aquileia per mano della Repubblica di Venezia. Il Patriarcato di Aquileia fu un'entità politico-religiosa capace di amministrare un territorio vastissimo con al centro l'odierno Friuli ma che si estese sino a ben oltre i confini regionali (Istria, Cadore, Carinzia, Stiria e buona parte dell'attuale Slovenia), che ha permesso una coesione di popoli e di etnie diverse, sviluppato e mescolato le tre maggiori culture presenti nel suo territorio, quella tedesca, slovena e ladina, incentivando al contempo i commerci, la bonifica dei territori e il benessere della popolazione.
Il territorio del Friuli Venezia Giulia si caratterizza per le millenarie vicende del Patriarcato di Aquileia e dei suoi Patriarchi, nonché per la propria unicità, frutto di diversità ambientali e geomorfologiche oltre che culturali ed etniche grazie alla presenza della cultura e della lingua friulana ed alla sopravvivenza di alcune parlate proto venete, slave e germaniche.
Un territorio, ancora, che racconta la propria storia passando per Rosazzo, Cividale, Tarcento, Moggio, Zuglio, Gemona, Udine, San Daniele, Codroipo, Marano ed una miriade di borghi con castellieri, chiesette campestri, abbazie, castelli, musei, mulini, ville venete ed asburgiche di cui Aquileia fu ed è sede spirituale ed ispiratrice della matrice dell'identità friulana. Oggi perfetta sede per questo progetto che attraverso le immagini ci riporta alla mente la grande eredità culturale di cui siamo custodi.

Emanuele Zorino
Sindaco di Aquileia

Per il secondo anno il Museo del Territorio di Cormòns ospita una parte del Photo Days Tour, il festival fotografico "itinerante" che si svolge nell'ambito del Trieste Photo Days. Quest'anno, la mostra sarà dedicata ai 600 anni dalla caduta dello Stato patriarcale di Aquileia.
L'associazione dotART è brillantemente riuscita a coinvolgere i comuni di Aquileia e Cormòns attraverso il tema del Patriarcato, traducendo così la storia e la cultura di questi territori grazie alle immagini fotografiche sviluppate durante le open call. Un fil rouge di testimonianze visive descritte attraverso scorci, paesaggi, simboli e architetture della storia passata e vissuta durante questo importante periodo storico.
Abitare un luogo non significa sempre conoscerlo, questo per dire che alle volte non ci soffermiamo abbastanza sulle bellezze paesaggistiche, culturali che ci circondano a testimonianza di un importante passato che fa parte della storia del nostro territorio e così, attraverso gli occhi di un "ospite" e della sua macchina fotografica, spesso si giunge ad un risultato inaspettato e ricco di gradite sorprese visive che mette in evidenza tutte le peculiarità territoriali della Regione che abitiamo.
L'attitudine turistica in Friuli Venezia Giulia sta crescendo nel tempo e le iniziative artistico-culturali, come il Trieste Photo Days, hanno la capacità di mettere in evidenza le reali potenzialità e risorse dei piccoli centri urbani quali importanti contenitori della tradizione e della ricerca storiografica come elementi fondamentali per la nostra identità culturale.

Martina Borraccia
Assessore alla Cultura
Comune di Cormòns

Quella del Patriarcato è *la* storia del Friuli. Una storia che, cogliendo le potenzialità nevralgiche di una posizione geografica straordinaria, contribuì a scolpire i tratti essenziali di un quadro istituzionale e politico modellato in forme di autonoma originalità. Certamente questa realtà limitò e in certi casi impedì l'evolversi di alcuni processi storici, stimolando dinamiche di gestione del potere completamente differenti rispetto al resto d'Italia.

Il Patriarcato è stato dunque per la storia di queste terre una spina dorsale, trasversale nei secoli e dilatata nei luoghi, ma sempre forte e identitaria, che portò alla costruzione di un potente principato ecclesiastico, il più grande d'Europa, di cui il Friuli divenne il cuore pulsante.

L'idea di ripercorrere le tracce del Patriarcato, evocandone alcuni luoghi attraverso un obiettivo fotografico, mi è parsa un'avventura entusiasmante ma anche e soprattutto una sfida narrativa. Per ovvi motivi non era pensabile inserire le immagini di tutti i centri rappresentativi di questa estesa realtà, preferendo piuttosto effettuare una scelta, di certo non completa, né esauriente, che fosse semplicemente uno spunto per qualche suggestione. Un'opportunità per lasciarci trasportare nell'anima di alcuni dei luoghi più significativi di questa storia così avvincente: partendo da Aquileia, centro spirituale per eccellenza, simbolo e sintesi del potere ecclesiastico e temporale dei patriarchi, per passare alle successive sedi del Patriarcato, Cormòns, Cividale e Udine, senza rinunciare a qualche citazione del restante territorio. Un territorio concepito in senso lato, che varca i confini geografici e in cui si ritrovano ancora oggi frammenti di un'identità comune legata ad una storia condivisa.

Gli scatti fotografici proposti ritraggono contesti, monumenti e paesaggi attuali che furono scenario di un grande progetto politico; vanno guardati con gli occhi dei patriarchi di Aquileia che abbracciarono con il proprio sguardo questi stessi orizzonti, alimentando il sogno di un grande principato nel nome della cristianità.

Uomini intrepidi che sapevano impugnare il pastorale e la spada, i Patriarchi furono simbolo e sintesi di un'identità culturale che costituì un riferimento imprescindibile per il territorio anche dopo la conquista di Venezia di cui nel 2020 ricorrono i 600 anni.

Questo volume vuole essere un omaggio alle nostre terre, con la loro affascinante diversità, cerniera di popoli nel cuore dell'Europa.

Angela Borzacconi
Direttore del Museo Archeologico Nazionale
di Cividale del Friuli

Spesso si pensa che per fotografare e fare "belle immagini" si debba prendere un aereo e volare in India. La fotografia seria si può fare ovunque e soprattutto anche "sotto casa". Importante è raccontare qualcosa.
Il Friuli Venezia Giulia, la mia regione, è dove sono nato e dove amo vivere. Una regione ricca di cultura e bellezza, di paesaggi, architetture e di gente con vite da raccontare. La storia della mia "patria" ha un momento fondamentale con la fondazione del Patriarcato di Aquileia, basti pensare che la bandiera del Friuli richiama lo stemma araldico del Beato Bertrando (patriarca di Aquileia dal 1334 sino al 1350, anno della sua morte) e che il primo documento in cui viene citata Udine è la donazione da parte dell'imperatore Ottone II al patriarca di Aquileia Rodoaldo del Castello di Udine (983 d.c.).
Verso gennaio di questo strano anno venni contattato dagli amici di dotART che mi proposero un bellissimo progetto per raccontare e celebrare il Patriarcato di Aquileia durante il 600° dalla fine della sua gloria e potenza. Che bello, mi dissi, il mio "sotto casa".
Iniziammo a pianificare il progetto, programmando uscite fotografiche guidate da fine marzo e fino ai primi di giugno.
Avrei dovuto far da mentore, supportare i partecipanti e finalizzare tutto il lavoro per la pubblicazione di un volume celebrativo. Poi venne il lockdown e tutta Italia si fermò. Il progetto rimase nel cassetto e vide la luce esclusivamente la call libera organizzata da Exhibit Around.
Tornammo alla libertà e, sebbene i tempi fossero strettissimi, prendemmo la decisione di organizzare due uscite sul territorio e a partecipazione libera, non workshop ma giornate di fotografia condivisa. Due giornate stupende con una partecipazione numerosa di persone stupende, un "sotto casa" di cultura, divertimento e fotografia. Anche se un'opera di questo spessore normalmente richiede tempo, la collaborazione di tutti ha permesso la pubblicazione di un libro, interessante e condiviso, ma soprattutto ha creato nuovi legami e nuova conoscenza.
A titolo personale, non posso che ringraziare le Autorità che si sono messe a nostra disposizione collaborando e rendendo possibili attività che altrimenti sarebbe stato difficile realizzare; Stefano Ambroset, mente-ideatore-accompagnatore di tutto quanto fatto, e tutto lo staff di Exhibit Around e Trieste Photo Days; le autorevoli "Guide" che ci hanno "scorrazzato"; tutti i partecipanti alla call e alle uscite sul territorio.
Grazie ancora per un'esperienza unica e indimenticabile.

Andrea Rossato
Fotografo e mentore del progetto sul Patriarcato

Andrea Rossato. Nato a Udine nel 1969 risiede ora a Pasian di Prato. Anche se ha iniziato a fotografare solo nel 2011, le sue foto sono state pubblicate su diverse testate nazionali e internazionali. Molte sono le partecipazioni a mostre collettive internazionali e a personali nazionali (Londra, Roma, Parigi, New York, Mosca, Los Angeles, Miami Art Basel, Berlino, Milano, Pechino, Colonia, Saatchi Gallery di Londra). A partire dal 2013 ha avuto l'onore di vincere importanti riconoscimenti ai più rinomati concorsi fotografici mondiali ed italiani (FIPA, IPA, PX3, MIFA). Nel 2015 la World Photography Organisation gli conferisce il titolo di Miglior Fotografo Italiano Open nel 2015 assegnandogli il "National - Italy Award" durante il Sony World Photography Awards 2015. Nella stessa occasione è inoltre inserito tra i primi dieci fotografi nella categoria architettura.
L'anno successivo la World Photography Organisation gli conferisce il titolo di terzo classificato nella categoria Professional–Art–Candid durante il Sony WPA 2016, mentre nel 2017 sempre la WPO lo seleziona tra i migliori sei fotografi al mondo nella categoria Professional-Sport durante il Sony WPA 2016, divenendo l'unico italiano a riuscire a confermarsi in tre edizioni consecutive ma anche in categorie diverse.
Parallelamente continua a lavorare come responsabile per la pianificazione e la gestione dei corsi presso il Civiform soc.coop.soc. (Ente di Formazione Professionale) dove, nel 2015, inizia a insegnare fotografia agli studenti e, in qualità di fotografo ufficiale, cura pubblicazioni ed eventi. Adora la fotografia di architettura, ma questa passione lo porta a sperimentare anche in altri ambiti. ***www.andrearossato.it***

dotART, associazione culturale con sede a Trieste, dal 2009 promuove progetti orientati a dare supporto e visibilità ai fotografi professionisti e amatoriali, sul territorio e all'estero.
In linea con la propria filosofia, il 23 marzo 2020 dotART lancia, sulla propria piattaforma Exhibit Around, il progetto storico/fotografico *Sulle tracce dello Stato patriarcale di Aquileia*. Una tra le call for entries gratuite promosse dall'Associazione durante il lockdown.
Un progetto promosso in collaborazione e con il prezioso sostegno della Regione Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con il Segretariato Regionale del MiBACT FVG, con i Comuni di Aquileia e Cormòns, e con il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli.
Sulle tracce dello Stato patriarcale di Aquileia si presenta come una mappatura fotografica delle città dell'ex Patriarcato di Aquileia in occasione del 600° anniversario della caduta della Patria del Friuli per mano della Repubblica di Venezia. È un progetto multidisciplinare composto dalle migliori opere selezionate da dotART ed esposte in una mostra fotografica collettiva sviluppata tra le sedi del prestigioso Palazzo Meizlik di Aquileia e del Museo del Territorio di Cormòns nell'ambito del Photo Days Tour - una cornice di eventi che si svolgono fuori città durante il festival Trieste Photo Days.
Tale progetto storico/fotografico si concretizza nel presente volume grazie alla partecipazione di molti fotografi e anche a due uscite fotografiche coordinate dal "mentore" d'eccezione, il fotografo friulano Andrea Rossato, che non solo ha guidato e stimolato i fotografi alla realizzazione di fotografie significative, ma ha anche realizzato un reportage ad hoc, e grazie alla fondamentale supervisione della dott.ssa Angela Borzacconi, Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli, che ne ha anche curato l'introduzione.

dotART
Associazione culturale

Aquileia, torre campanaria della basilica

Sulle tracce del Patriarcato

Angela Borzacconi

Fotografie di Andrea Rossato

Aquileia, ingresso alla basilica dedicata a Santa Maria Assunta e ai Santi Ermacora e Fortunato

Aquileia, ingresso alla "chiesa dei pagani" che collega basilica e battistero

Il 3 aprile 1077 il patriarca Sigeardo ottenne dall'imperatore Enrico IV l'investitura feudale di Duca del Friuli, Marchese d'Istria e il titolo di Principe: nasce il *Principato ecclesiastico di Aquileia*, feudo diretto del Sacro Romano Impero, detto anche *Patria del Friuli*, sul quale il capo della Chiesa aquileiese esercitò un potere temporale fino al 1420.

In verità la formazione, lo sviluppo e il ruolo del Patriarcato non si comprimono tra queste due date, ma si dilatano in oltre quindici secoli di storia. Una vita straordinaria che comincia molto prima del 1077 e prosegue, benché istituzionalmente ridefinita, dopo la conquista veneziana.

Gli orizzonti geografici di questa grandiosa avventura travalicano i confini attuali per abbracciare terre oggi percepite lontane ma anticamente unite nel nome del Patriarcato di Aquileia, destinato a diventare una delle più grandi diocesi e metropoli di tutto il medioevo europeo.

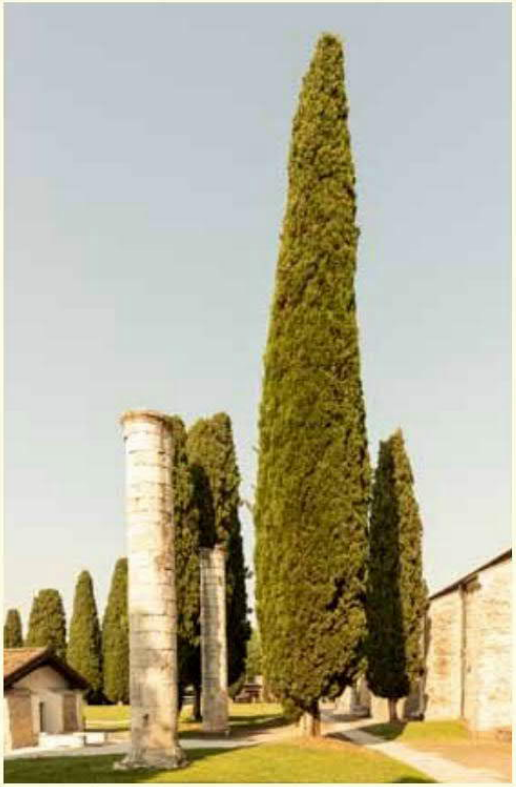
La storia del Patriarcato è la storia di un progetto portato avanti per secoli con una determinazione senza precedenti. Le trame complesse di queste vicende ci spingono indietro nel tempo alla *diocesi patriarcale di Aquileia* (III secolo d.C.), poi divenuta *provincia ecclesiastica* (IV-V secolo d.C.). Realtà storiche e territoriali diverse, ma di certo premesse ideologiche e materiali necessarie per il consolidarsi in età medievale del *feudo patriarcale* su ambedue i versanti delle Alpi orientali, fra l'Adriatico e la Carinzia, a comprendere la Stiria e la Croazia settentrionale fino al Cadore. Fu proprio questo lungo processo che concorse a formare una dimensione sovrannazionale che traeva forza e sostanza da molti secoli di attività pastorale e culturale.

L'impulso all'evangelizzazione venne dalla situazione particolare della stessa città di Aquileia, importante porto fluviale ed emporio commerciale, punto di snodo vitale tra area adriatica, danubiana, illirica e uno dei maggiori centri demografici d'Italia. La Chiesa aquileiese contribuì in modo determinante al sorgere di comunità cristiane anche nelle province contermini, il Norico, la Pannonia, la Rezia. La crescente rilevanza di Aquileia, favorita anche dalla personalità del vescovo Cromazio (388-408), si riflette nel linguaggio monu-

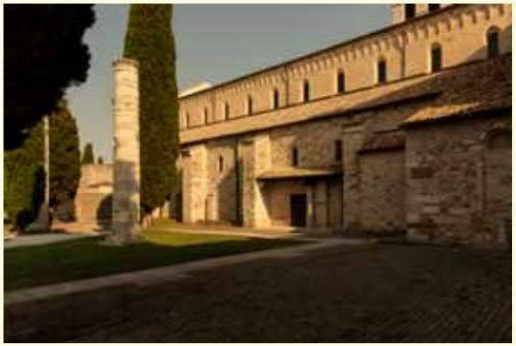
mentale e decorativo della basilica paleocristiana che palesa la sua missione evangelica.
In quel tempo Aquileia si trovava alle dipendenze della diocesi di Milano, capitale dell'Impero d'Occidente, ma dopo la seconda metà del IV secolo la diocesi di Aquileia divenne metropoli della *Venetia et Histria* imponendo il proprio significativo ruolo nell'ambito dell'Impero.
Si stava mettendo in atto un'espansione territoriale che per realizzarsi compiutamente aveva bisogno di rendersi indipendente dal Pontefice e quindi da Roma.

Il titolo patriarcale fu adottato per la prima volta al tempo dello scisma dei Tre Capitoli (553) e il primo ad esserne insignito fu Paolino I, con cui l'uso del termine "patriarca", introdotto in epoca gota con valenza esclusivamente onorifica, divenne effettivo. Fatto gravissimo, non riconosciuto da papa Pelagio, poiché solo Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme potevano fregiarsi di quel titolo. Come era possibile arrogarsi questo diritto?
Ma le pretese patriarcali sono chiare e determinate. In nome di una già notevole estensione della diocesi, che dal fiume Po raggiungeva il Danubio, la Chiesa di Aquileia reclama diritti, autorità, potere.
Lo strappo con Roma è totale, destinato a non rimarginarsi. La Chiesa aquileiese si stacca dall'obbedienza dal Capo della Cristianità, rifiutando anche la comunione con gli altri Patriarchi d'Oriente.

Nella primavera del 568 i Longobardi calarono in Italia e la situazione si fece sempre più insicura. Il patriarca Paolino I scappò con il tesoro della sua chiesa a Grado. Un episodio fatale che, pur non incrinando la compattezza spirituale e religiosa della Chiesa di Aquileia, spezza l'unità politico-territoriale della provincia. Il patriarca che risiede a Grado è sempre il titolare della chiesa di Aquileia, provvisoriamente relegata nel *castrum* gradese. Ma ad un certo momento il titolo patriarcale si sdoppierà in occasione dello scisma che oppose ad Aquileia, fedelmente tricapitolina, Grado, bizantina ed ortodossa. Scissione mai più sanata che vide il Patriarcato di Grado resistere fino al 1180.
L'occupazione longobarda comportò la divisione del territorio d'Aquileia, di cui la fascia lagunare rimase legata alla politica bizantina, mentre l'entroterra, con Aquileia stessa, era parte del ducato longobardo del Friuli.



Aquileia, resti di colonne dette "del palazzo patriarcale"



Aquileia, resti di colonne dette "del palazzo patriarcale"

Aquileia, basilica, percorso lungo il cimitero monumentale

Aquileia, Piazza Patriarcato. Qui sorgeva il palazzo patriarcale, costruito sui resti dei granai tardoimperiali

Aquileia, basilica, elementi architettonici riproposti lungo il lato meridionale della sudhalle

L'instabilità di un clima politico pericoloso e denso di disordini, ma anche la generale contrazione urbana della città di Aquileia ridotta in stato di deplorevole abbandono, comportò lo spostamento della sede patriarcale a Cormòns, luogo ubicato alle porte di Cividale e ritenuto più sicuro, tra il 627 e il 628. Non è un caso che il patriarca trovasse rifugio in questo *castrum*, citato anche da Paolo Diacono, sicuramente uno dei più nevralgici, molto probabilmente di impianto tardoromano e parte di un'ampia compagine fortificata, poi utilizzato anche dai Longobardi per mettere in sicurezza il territorio e proteggere l'ingresso verso *Forum Iulii*. Il patriarca trovò dunque nei duchi longobardi appoggio e protezione. Ma ad un certo momento il patriarca Callisto decise che era venuto il momento di trasferirsi in una sede urbana, degna della sua autorevole presenza. Correva l'anno 737 e la città di Cividale, già sede del primo ducato longobardo d'Italia, era in piena ascesa.

Protetto da re Liutprando, Callisto si trasferì a *Forum Iulii* vincendo l'ostilità del duca Pemmone; restaurò il complesso residenziale legato alla basilica in cui vivevano i vescovi e ne fece la propria sede, trasformandolo in un grande palazzo con cortili, loggiati, stanze di rappresentanza, cappelle, luoghi di residenza e di lavoro al servizio del patriarca.

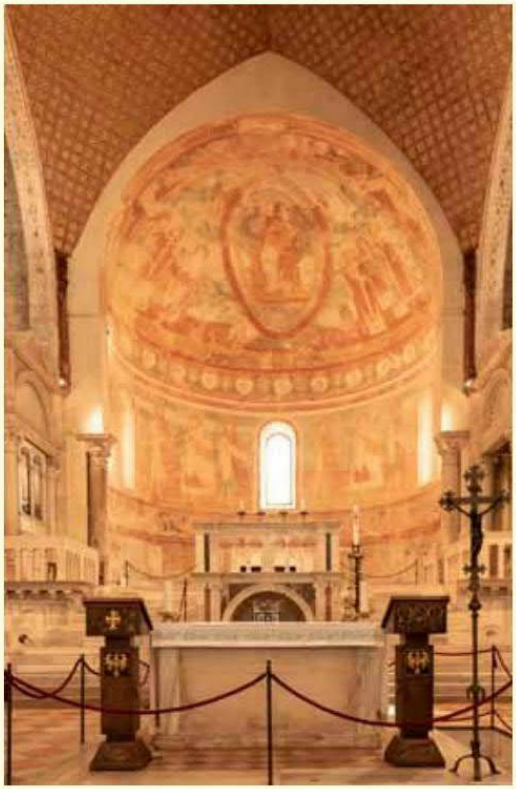
Qualche tempo dopo quel palazzo ospitò il patriarca Paolino, uno dei più importanti intellettuali del suo tempo che insegnò alla *Schola Palatina* di Carlo Magno ad Aquisgrana.

Nel frattempo Aquileia, centro spirituale del Patriarcato, era in sfacelo. Ce lo racconta lo stesso patriarca Paolino desideroso di sollevare il decoro urbano della città, dopo le devastazioni barbariche.

In età carolingia Aquileia conobbe un'importante riqualificazione in nome di un rinnovato interesse di cui potrebbe essersi fatto portavoce il patriarca Massenzio (811-838). Malgrado lo stato di abbandono in cui si trovava la città, egli sostenne che le elezioni dovessero avvenire ad Aquileia anche se il patriarca risiedeva altrove. In questo periodo la città riacquisì la sede vescovile, l'episcopio fu trasferito in nuovo ambito monumentale, a sud della basilica.

Massenzio intervenne sulla basilica post teodoriana meridionale, o per lo meno al suo completamento, che in tale occasione sarebbe stata dotata di un nuovo apparato scultoreo, oltre che di un edificio di collegamento tra atrio della basilica e battistero ottagonale, la "chiesa dei pagani" (destinata ai catecumeni non battezzati) dotata di cappella al piano superiore. La ricostruzione della basili-

Aquileia, la basilica ridefinita nella sua veste monumentale dal patriarca Poppone (1019-1042)



Aquileia, abside affrescata della basilica

Aquileia, basilica, abside. Gli affreschi risalgono al tempo della consacrazione da parte del patriarca Poppone (1031)

ca rappresentò un'opera fortemente connessa alla volontà di ricostituire l'unità del Patriarcato, ma anche di dare spazio alle esigenze liturgiche legate all'enfatizzazione dei riti pasquali e battesimali prettamente aquileiesi.

L'inserimento del Patriarcato di Aquileia in orizzonti centroeuropei con interessi anche temporali e politici diventa decisivo a partire da Carlo Magno.
Dalla fine dell'VIII secolo il ducato longobardo del Friuli è una marca, con un territorio che resta pressocché invariato rispetto al periodo longobardo, ma con una decisa prospettiva di espansione verso est, nella quale il Friuli rappresenta un'insostituibile testa di ponte.
La definizione dell'orizzonte ecclesiastico aquileiese viene stabilita nell'811 da un diploma di Carlo Magno che, alla presenza del patriarca Massenzio, fissò nel fiume Drava la delimitazione tra le due metropoli di Salisburgo e di Aquileia, affidando a quest'ultima un territorio compreso tra il fiume Danubio a nord e il lago Balaton a est, arrivando fino a Como e all'attuale Canton Ticino, mentre Grado e l'intera fascia costiera restarono sotto la giurisdizione bizantina con un proprio metropolita.

La crisi generale dell'impero franco e del regno italico è legata alle lotte dinastiche dei carolingi, ma anche alle insorgenze particolaristiche feudali e nazionali, nonché allo spostamento del centro politico a favore di Verona, eletta a residenza preferita di Berengario, incoronato re d'Italia nell'888 e nel 915 imperatore.
Con la disgregazione del sistema franco e delle sue strutture statali, la chiesa di Aquileia è l'unica istituzione in grado di riorganizzare il territorio, gli abitati e i centri difensivi, anche a fronte delle cospicue donazioni di terre, monasteri e luoghi fortificati che andava acquisendo da re e imperatori nel corso del X secolo. Un consolidamento del potere territoriale che conferisce ai patriarchi un ruolo fondamentale nella nascita di nuovi abitati e nella gestione del potere statale in quanto rappresentanti del governo imperiale, con facoltà di amministrare la giustizia e riscuotere i tributi.
Con il tempo l'elezione del patriarca acquisisce tutte le forme di un'investitura feudale, con un'ingerenza imperiale tanto maggiore nelle sedi che per posizione geografica era più importante assicurare in mani fedeli. Non è un caso che a partire dall'XI secolo i patriarchi aquileiesi appartenessero sempre di più alla nobiltà germanica e che, in quanto vassalli dell'imperatore, fossero riu-

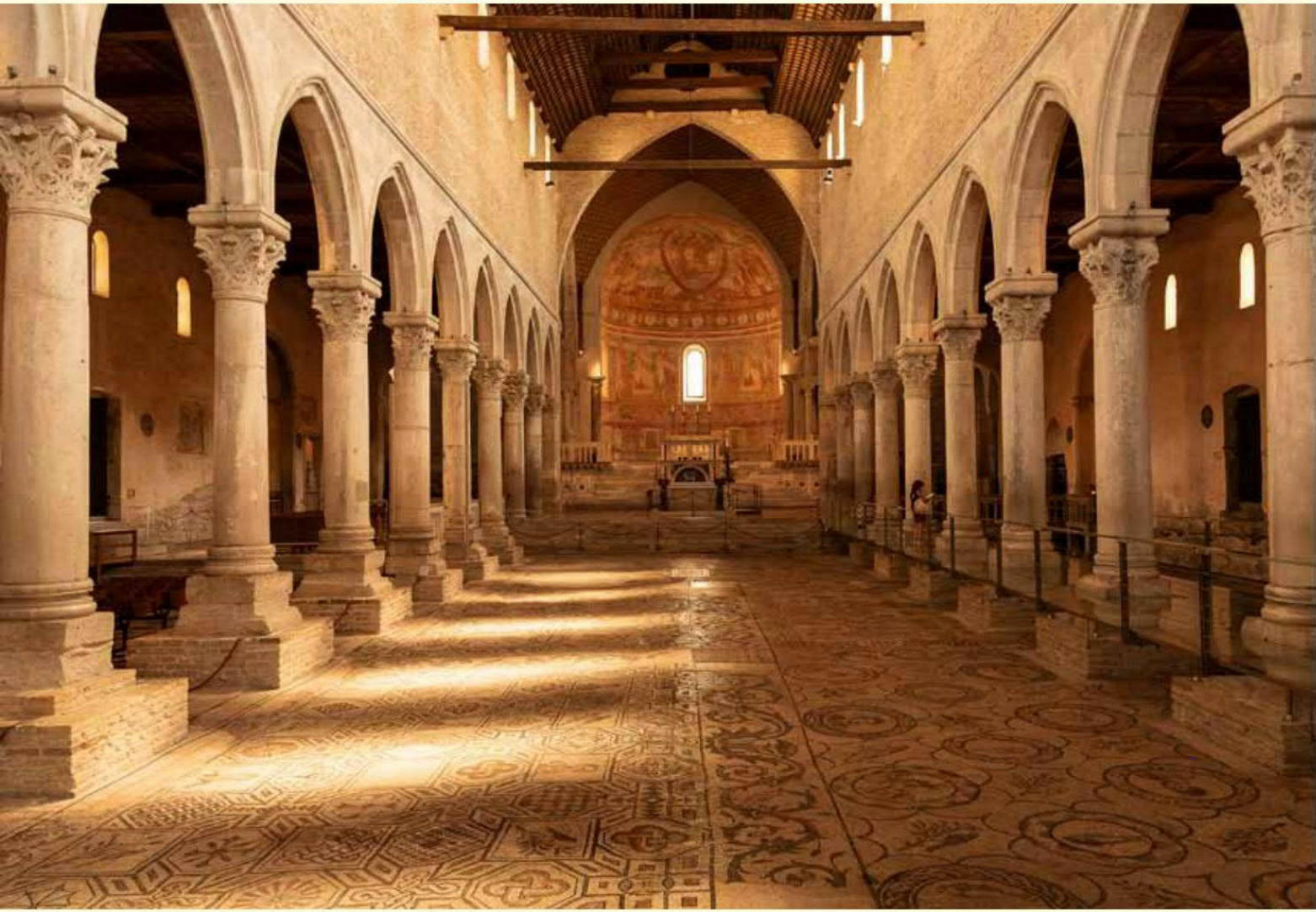
sciti ad includere nei loro possedimenti Trieste, l'Istria, la Carinzia, la Stiria e il Cadore.

Un primo vertice raggiunto dal progressivo potenziamento del potere temporale si ebbe con il patriarca Wolfango di Treffen detto *Poppone* (1019-1042), uomo dagli impeti energici e guerrieri, signore tedesco di parte imperiale, considerato uno dei maggiori artefici del potere temporale del Patriarcato aquileiese. Egli sfruttò in chiave insediativa le tante donazioni elargite dall'imperatore, tra cui un vastissimo territorio di foreste, l'intera area tra i fiumi Piave e Livenza, vari possedimenti nella Carniola. Primo metropolita a cui fu concesso di battere moneta, Poppone volle ridare slancio ad Aquileia, investendo cospicue risorse finanziarie per ripristinare botteghe e magazzini, intervenire sulle mura urbane e sul palazzo patriarcale. Suggestionato dal cospicuo rinnovamento che si stava mettendo in atto nelle architetture centro e nord europee, Poppone si mosse con grande slancio realizzando in poco tempo un'impresa notevolissima: la basilica (consacrata nel 1031) che, nella sua nuova veste monumentale e decorativa, incarna l'ascesa del Patriarcato nell'XI secolo.

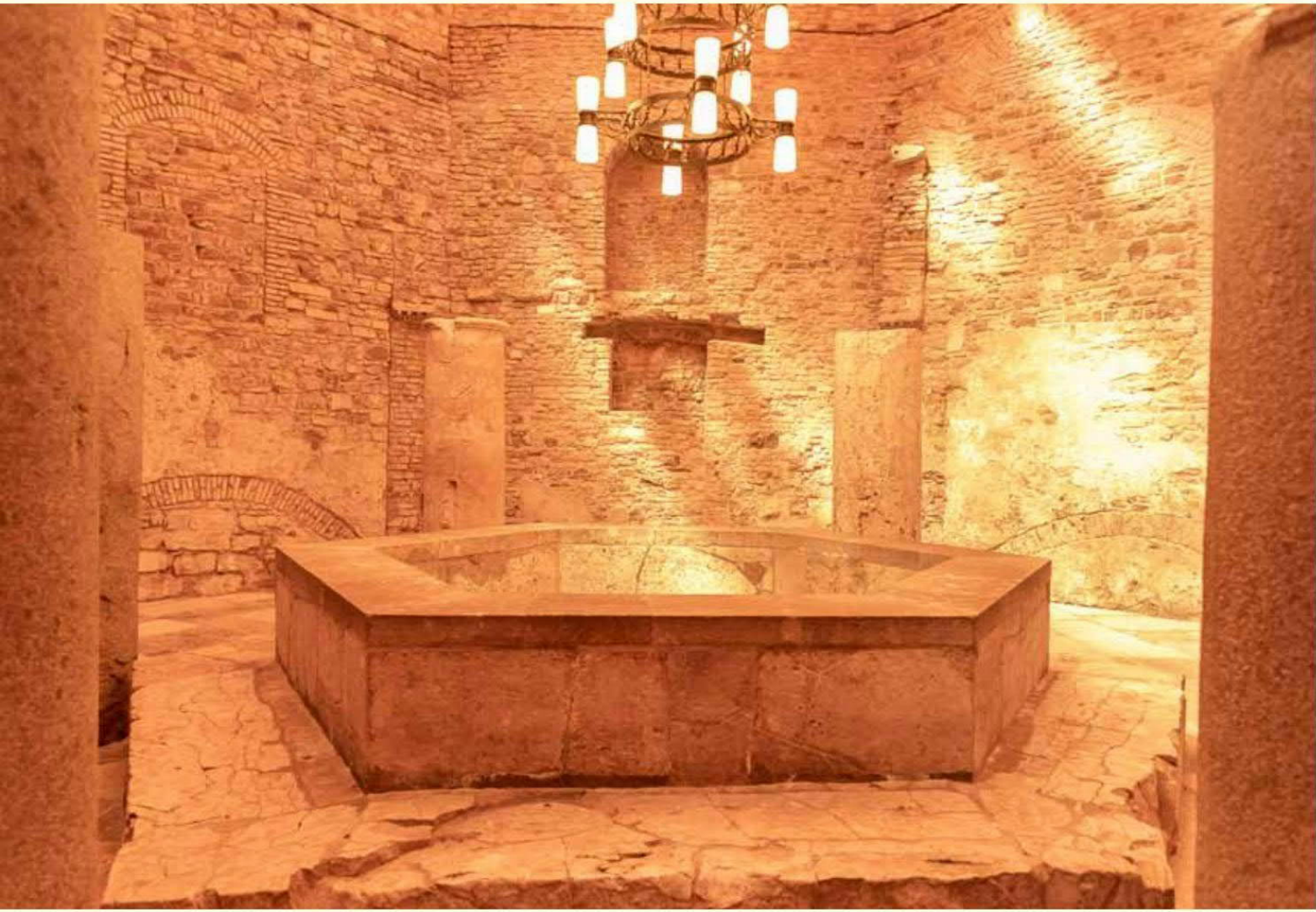
In questo favorevole contesto si colloca il celebre diploma del 1077, che sancisce la nascita del Patriarcato, denominato *Patria del Friuli* dal XIII secolo. Il fatto si lega ad una delle vicende più note della storia medievale e si presenta come una vera e propria ricompensa che Enrico IV dispone a favore del patriarca Sigeardo. Siamo al culmine del conflitto passato alla storia come "lotta per le investiture" e l'imperatore si era recato a Canossa con la moglie Berta per ottenere la revoca della scomunica da papa Gregorio VII. Di ritorno da questo viaggio, divenuto celebre metafora di mortificante sottomissione (in verità astuta mossa diplomatica che restituì grande libertà d'azione ad Enrico), l'imperatore incontrò nobili in rivolta e posti di blocco ai valichi alpini che gli impedivano di raggiungere la Germania, ma in suo aiuto intervenne il patriarca Sigeardo di Beilstein, bavarese come l'imperatore e a lui fedelissimo. Un aiuto che diede l'abbrivio alla nascita dello Stato Patriarcale, di fatto già costituito con un territorio di rara compattezza delimitato a nord dalle Alpi, a est dal corso del Timavo, a sud dal mare Adriatico ed a ovest dal corso del Livenza. Il coronamento di un lungo percorso di conquiste territoriali e giuridiche. Nello stesso anno Enrico IV conferì al patriarca anche la Carniola nonché l'Istria, territorio nevralgico per la Repubblica di Venezia che mirava al controllo dei porti della sponda orientale dell'Adriatico.

Aquileia, basilica. Una cappella posta in fondo alla navata destra accoglie i sepolcri di ben quattro patriarchi appartenenti alla nobile famiglia dei Torriani

Aquileia, basilica. I particolari delle architetture riflettono la sovrapposizione di un uso liturgico millenario



Aquileia, basilica, interno dell'aula con una delle estensioni più straordinarie di tappeti musivi dell'Occidente cristiano (inizi IV secolo)



Aquileia, interno del battistero connesso alla basilica attraverso un edificio di collegamento denominato "chiesa dei pagani" destinato ai catecumeni non battezzati

Aquileia, battistero

Aquileia, località "Monastero", basilica sorta all'esterno della cinta urbana antica agli inizi del V secolo

Forte della posizione conquistata e della solidità (per lo meno iniziale) dei propri possedimenti, il Patriarcato favorì i traffici commerciali e le attività produttive, migliorò la rete viaria. Nel XII secolo furono istituiti due grandi mercati, ad Aquileia e a Cividale, valorizzando la vocazione di snodo viario delle due città e intensificando l'attenzione sui monasteri, perni di vita culturale e religiosa, ma anche elementi essenziali di gestione territoriale.

Tuttavia, mantenere l'equilibrio all'interno dello Stato non era cosa facile.

Le figure di alcuni patriarchi, che vissero i momenti più cruciali, rispecchiano in modo efficace le complesse e intricatissime relazioni politiche e sociali, legate a privilegi, immunità, frastagliamenti territoriali in cui erano costantemente immersi. La feudalità friulana fu una vera e propria spina nel fianco, tenuta in bilico da equilibri fragili e incostanti, destinata a dare l'affondo mortale al Patriarcato. Se fino a quel momento i patriarchi avevano tenuto la sede amministrativa a Cividale, mantenendo Aquileia come imprescindibile centro spirituale, a partire dal 1238 il patriarca Bertoldo di Andechs (1218-1251) preferì la centralità di Udine. I patriarchi avevano diverse sedi, di cancelleria ma anche di residenza (per esempio il castello di Soffumbergo nella pedemontana orientale, ma anche Sacile), tuttavia la scelta istituzionale di Udine accese l'opportunità di nuovi rancori tra i feudatari, che non tardarono ad allearsi con Venezia, i conti di Gorizia e i conti di Duino, da tempo rivali dei patriarchi.

La comparsa di Udine non è occasionale, ma destinata ad accrescere la sua importanza anche se Gregorio da Montelongo (1251-1269) fissò stabilmente la sua dimora a Cividale. Questo patriarca, che le fonti descrivono come uomo di grande cuore, non del tutto casto, molto astuto ed esperto in guerra e diplomazia, intervenne sul palazzo patriarcale con un ampio progetto di restauro. Nel frattempo Aquileia era in pieno declino. Frequentata soprattutto il giorno della festività di Sant'Ermacora e durante i mesi invernali perché considerata malsana e poco accogliente, forse per il fatto che dopo lo splendore popponiano le strutture residenziali erano in parte fatiscenti e non del tutto praticabili. Lo spopolamento della città fu comunque frenato dal fatto che la basilica di Aquileia continuava ad avere una grande capacità di attrazione ed era costante meta di visita dei vescovi suffraganei.

A segnare le sorti del Patriarcato, in una fase che si rivela nevralgica per i successivi sviluppi, è la figura di Bertrando di Saint Genies (1334-1350), colto, intelligente, esperto di controversie legali e trattative diplomatiche, che passò buona parte della sua vita in assetto militare sullo sfondo di un Friuli minato

dalle discordie, tra le quali si profilavano innumerevoli minacce per il principato temporale dei Patriarchi. Tra queste i duchi d'Austria, di cui Bertrando volle assicurarsi la neutralità in quanto i loro possedimenti circondavano tutto lo Stato Patriarcale; Venezia sempre in agguato sui porti adriatici, per contrastare la quale dovette allearsi con l'Ungheria e con Verona; i conti di Gorizia, avvocati della Chiesa di Aquileia, in perpetua lotta con i dignitari ecclesiastici che avrebbero dovuto tutelare; i Torriani alleati con il Comune di Cividale che lo accusarono di favorire i Savorgnano. In effetti Bertrando concesse a questi ultimi feudi e cariche, con un occhio spudoratamente preferenziale per la città di Udine. A Cividale soggiornò poco, probabilmente perché non si sentiva abbastanza al sicuro, preferendo piuttosto risiedere a Soffumbergo o a Sacile, dopo aver sistemato i rapporti con Venezia. Nel 1348 scatenò le ire dei cividalesi concedendo la gastaldia di Antro a Ettore di Savorgnano. Un gesto che equivaleva a mettere la strada che da Cividale volge verso le valli dell'Isonzo, del Natisone, del Predil, fondamentale per il commercio transalpino, in mano agli acerrimi nemici di Cividale. Fu l'inizio della fine.
Il 6 giugno del 1350, ormai novantenne, Bertrando venne ucciso in una congiura guidata dal conte di Gorizia e dal comune di Cividale presso San Giorgio della Richinvelda.
L'anno seguente saltarono molte teste per mano del suo successore Nicolò di Lussemburgo che, a imperituro monito, fece squartare il cividalese Federico de Portis e appendere i miseri resti alle porte di Udine. Un modo sbrigativo e definitivo per liberarsi di facinorosi che avevano partecipato al movimento di ribellione contro Bertrando e la cui libertà lo metteva in agitazione.

Con il patriarca Marquardo di Randeck (1365-1381) la città di Cividale visse l'ultima fase di prestigio in quanto sede patriarcale, acquisendo la massima potenza giurisdizionale. Di Marquardo, accolto con grandi onori da tutta la popolazione, si conserva la spada simbolo del potere spirituale, militare e civile conferitogli dall'imperatore.
Egli raccolse tutte le leggi emanate in precedenza nella *costituzione della Patria del Friuli* base del diritto friulano, che promulgò l'8 novembre 1366 a Sacile.

Per sostenere il continuo stato di guerra che pervase le ultime fasi del Patriarcato si rese necessario far fronte a ingenti spese, tanto che nel XIV secolo i pa-

Aquileia, basilica

Aquileia, località "Monastero", basilica sorta all'esterno della cinta urbana antica agli inizi del V secolo

Aquileia, località "Monastero". La basilica paleocristiana, sottoposta a vari rifacimenti, fu affiancata da un edificio monastico documentato a partire dal IX secolo

Aquileia, località "Monastero". Area espositiva della basilica

Aquileia, percorso lungo il porto fluviale

Aquileia, Museo paleocristiano di Monastero

triarchi dovettero ricorrere a considerevoli prestiti di denaro impegnando alcuni redditi dello stato aquileiese.

Nel 1411 il Friuli divenne campo di battaglia per l'esercito imperiale (schierato con Cividale) e quello veneziano (schierato con Udine). L'esercito dell'imperatore si impadronì di Udine ed il 12 luglio 1412, nel duomo di Cividale, fu nominato il patriarca Ludovico di Teck (1412-1420), protagonista dell'atto finale di una storia centenaria.

Di lì a poco i veneziani dichiararono guerra al Patriarcato, per impadronirsi delle sue rotte commerciali e avere un accesso sicuro all'Adriatico.

Quella del 1419 fu un'estate calda e sanguinosa. Il 13 luglio i veneziani occuparono Cividale e si prepararono alla conquista di Udine, che cadde il 7 giugno dell'anno seguente. In testa alle truppe di invasione Tristano Savorgnan, che portava alto il vessillo di Venezia, grazie alla quale aveva finalmente eliminato il potere patriarcale, scomodo e ingombrante.

Migliaia di soldati, lunghi giorni di assedio e una strenua difesa non bastarono a fermare il corso della storia che stava chiudendo una delle pagine più importanti del Friuli.

Caddero Gemona, San Daniele, Venzone, Tolmezzo e Monfalcone: era la fine dello Stato patriarcale friulano. Ludovico di Teck, estromesso con la forza dal Friuli, tentò una strenua difesa usando tutti i mezzi disponibili, ma a nulla valse il supporto delle forze ungheresi, la scomunica del doge e del senato veneto da parte dei padri del concilio di Basilea. Ad assolvere la Repubblica di Venezia fu lo stesso pontefice Eugenio IV, un veneziano.

In procinto di morte quest'ultimo conferì il Patriarcato a Lodovico Trevisan (1439-1465) che, in perfetta adesione a quelle scelte, rinunciò al potere temporale della Chiesa di Aquileia.

"… né di prelati, né di interdetti, né di scomuniche aveva timore il Leone alato, pratico com'era nel maneggiare di Bolle e di Brevi a suo modo…"

(Pietro Kandler, 1858).

Il Patriarcato, soppresso nel 1420, sparì dal novero degli stati politici, ridotto a misero vescovato di provincia.

Era stato un potere forte, determinante e identitario. Lo dimostrano gli innumerevoli tentativi di cancellarne completamente la memoria sia da parte di Venezia ma anche della Casa d'Austria.

Una rimozione del visivo e dell'immateriale che si attuò eliminando tracce monumentali, requisendo oggetti particolarmente simbolici, cancellando ogni vaga traccia di autorità spirituale.
Lo stesso palazzo patriarcale di Cividale, con tutto il complesso di case e spazi annessi che ne faceva parte, fu completamente demolito e rimpiazzato dal nuovo palazzo dei Provveditori Veneti, espressione del nuovo potere.

Anche dopo la conquista di Venezia il Patriarcato sopravvisse come entità ecclesiastica, ponendosi come primo e significativo elemento di continuità culturale e territoriale.
Insidiato persino nella sua autorità spirituale dalla casa d'Austria, il Patriarcato fu definitivamente soppresso anche come entità ecclesiastica il 6 luglio 1751 da papa Benedetto XIV, impotente a resistere oltre alle insistenti pressioni di Venezia e degli Asburgo. Da allora ogni Capitolo e ogni abbazia tornarono alla diretta dipendenza del proprio vescovo e della rispettiva giurisdizione diocesana.

La voce del Patriarcato rimase nell'espressione democratica del Parlamento del Friuli, la cui prima seduta del 6 luglio 1231 ne fa uno dei più antichi d'Europa; significativa istituzione politica nata nell'ambito del Principato ecclesiastico, perdurò come organo di rappresentanza politica fino al 1805, comprendendo un'assemblea composta da clero, nobiltà feudale, rappresentanti delle comunità.

Aquileia, Borgo San Felice.
Resti di strutture medievali presso il fiume Natissa

Aquileia, paesaggio fluviale lungo il fiume Natissa

Aquileia, località "Monastero". La basilica paleocristiana e il monastero benedettino di Santa Maria furono rielaborati negli edifici al servizio della villa Ritter

scoprendo

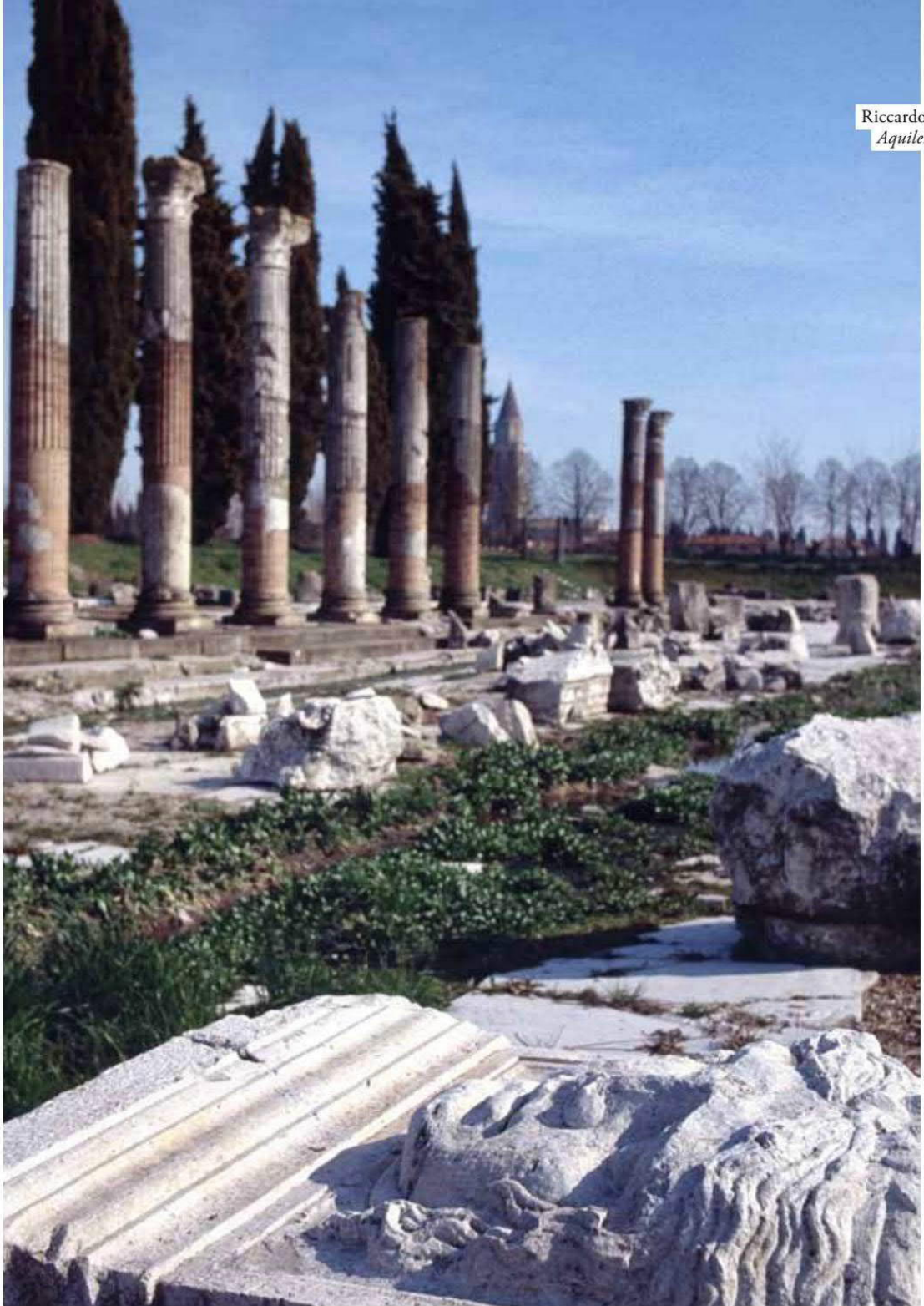
AQVILEIA

Pierluigi Bumbaca
Aquileia, paesaggi antichi e moderni

Michela Clinec - *Aquileia, resti archeologici dei magazzini lungo il porto fluviale*

Alberto Benussi - *Aquileia, banchina del porto fluviale*

Samantha Degrassi - *Aquileia, banchina del porto fluviale*



Riccardo Moretti
Aquileia, il foro

Riccardo Moretti
Aquileia, vista sul porto fluviale

Riccardo Moretti
Aquileia, la basilica vista dalle domus dei "Fondi Cossar"

Riccardo Moretti
Aquileia, la basilica

Serafino Staurini
Aquileia, la basilica

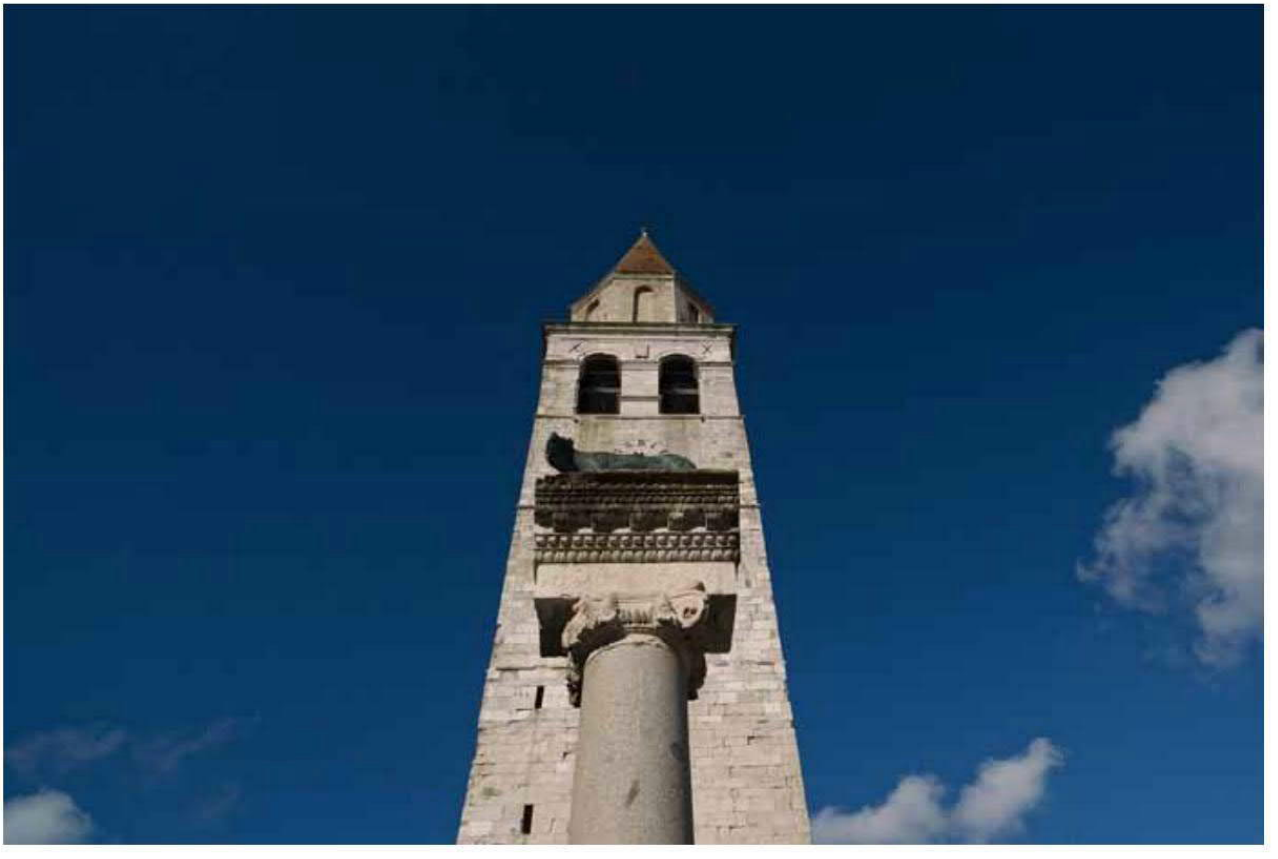
Roberto Furlan
Aquileia, la basilica vista da Borgo San Felice

Andrea Rossato
Aquileia, la basilica fu uno dei centri spirituali più importanti dell'Occidente cristiano

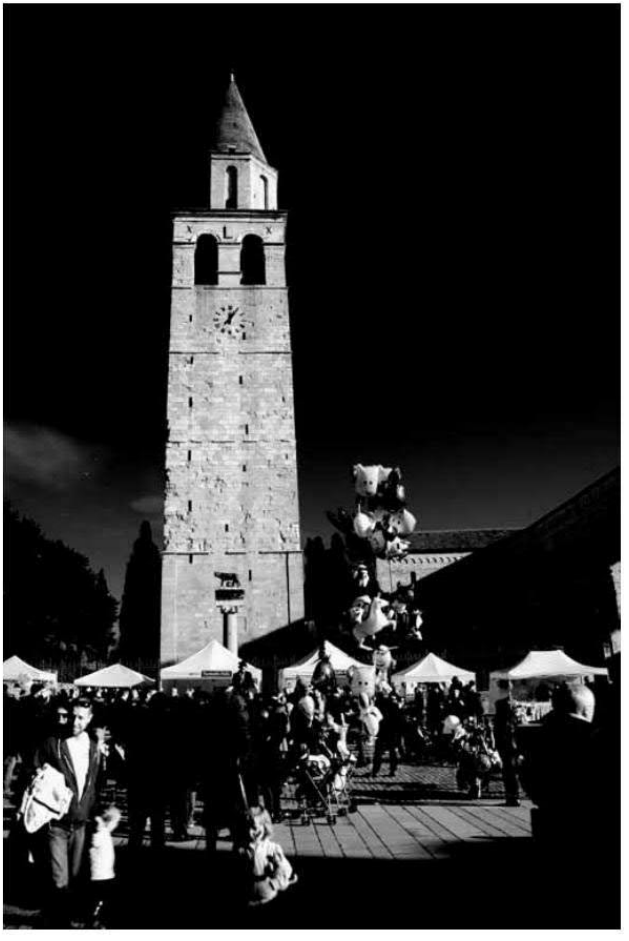
Samantha Degrassi
Aquileia, la basilica

Pierluigi Bumbaca
Aquileia, la basilica

Riccardo Moretti
Aquileia, la basilica



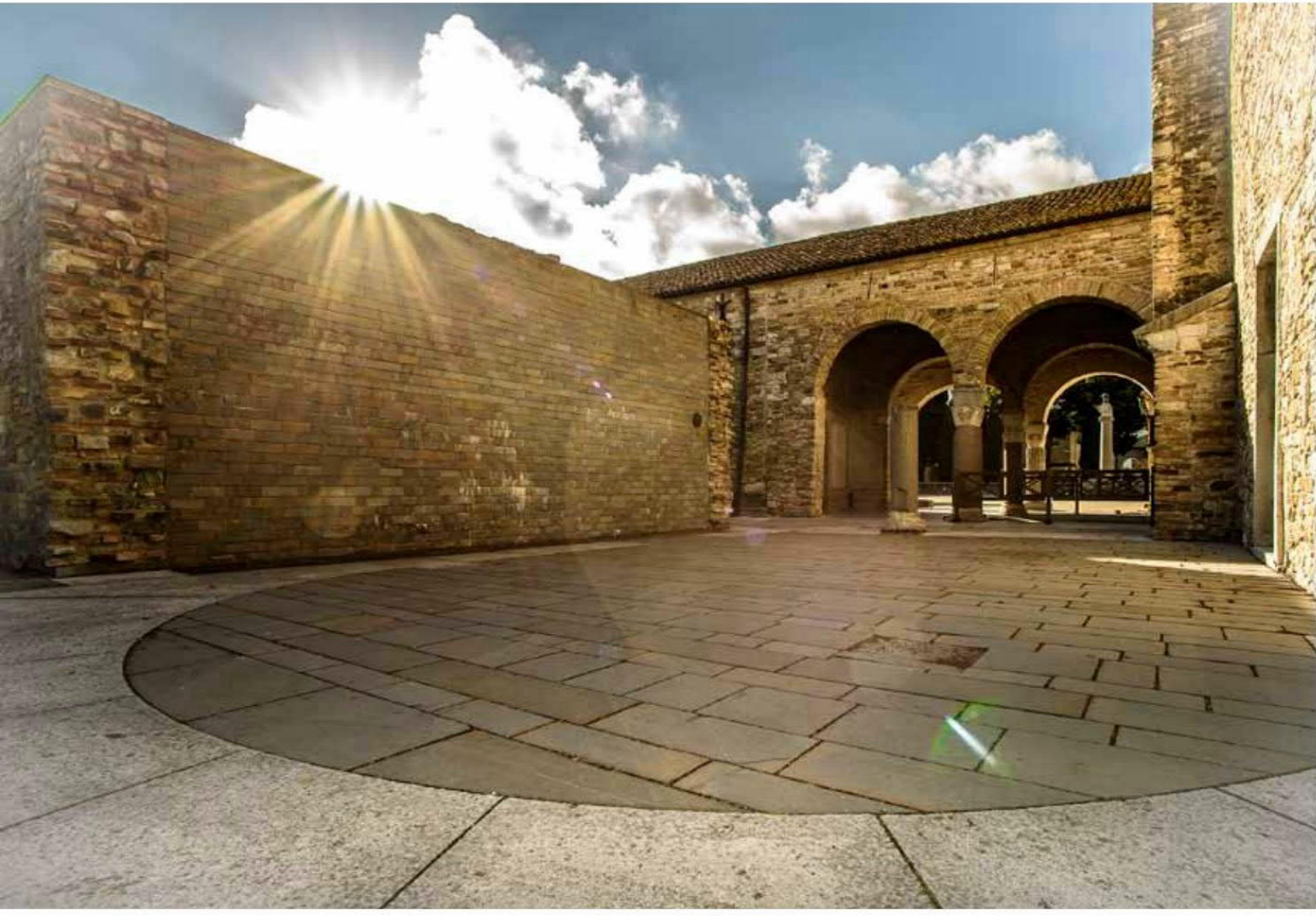
Paolo Bullo - *Aquileia, torre campanaria della basilica*



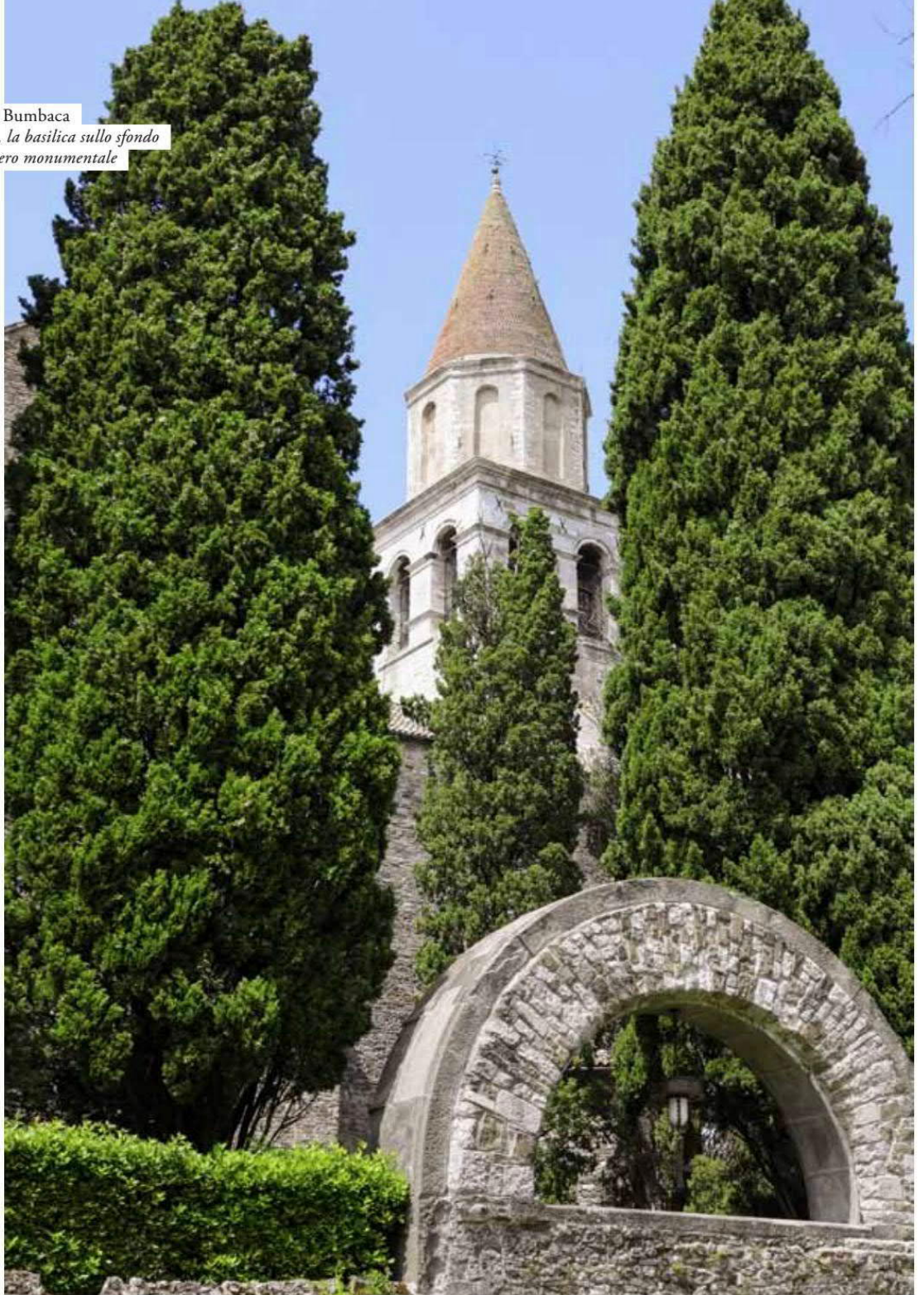
Tullio Marega
Aquileia, torre campanaria della basilica

Gigliola Colausig
Aquileia, torre campanaria della basilica

Egidio Cignolin - *Aquileia, basilica, luci e ombre del passato*



Fabiana Stranich - *Aquileia, basilica, abside del nartece riproposto sulla pavimentazione*

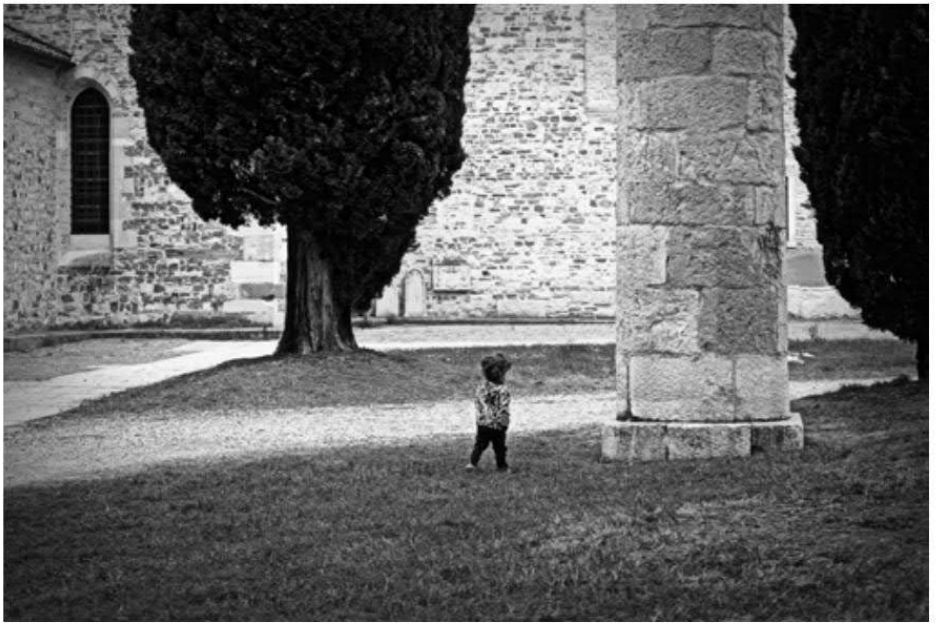


Pierluigi Bumbaca
Aquileia, la basilica sullo sfondo del cimitero monumentale

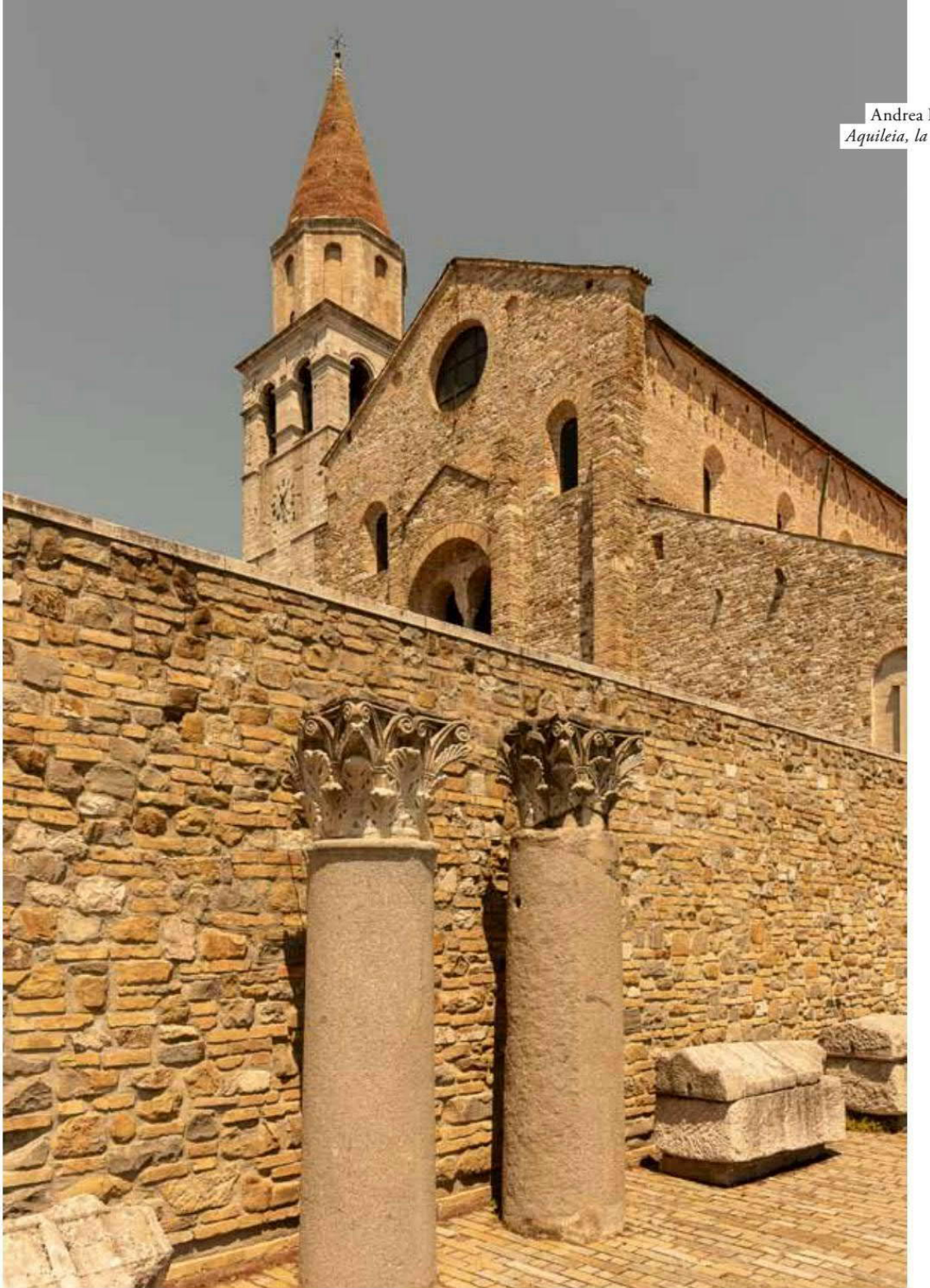
Roberto Furlan
Aquileia, la basilica sullo sfondo del cimitero monumentale

Michela Clinec
Aquileia, la basilica sullo sfondo del cimitero monumentale

Renzo Donati
Aquileia, la basilica

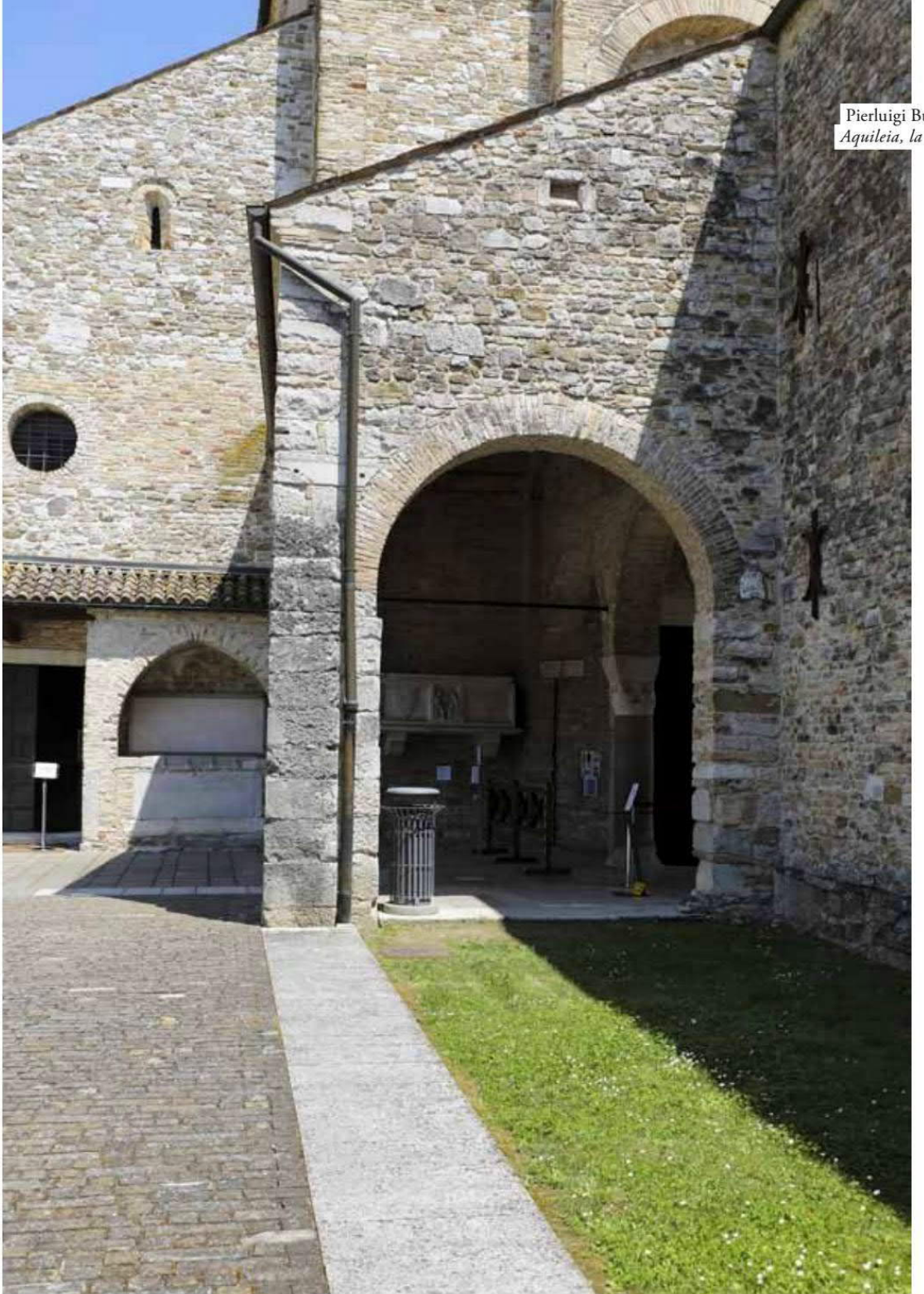


Diocleziano Galella
Aquileia, la basilica



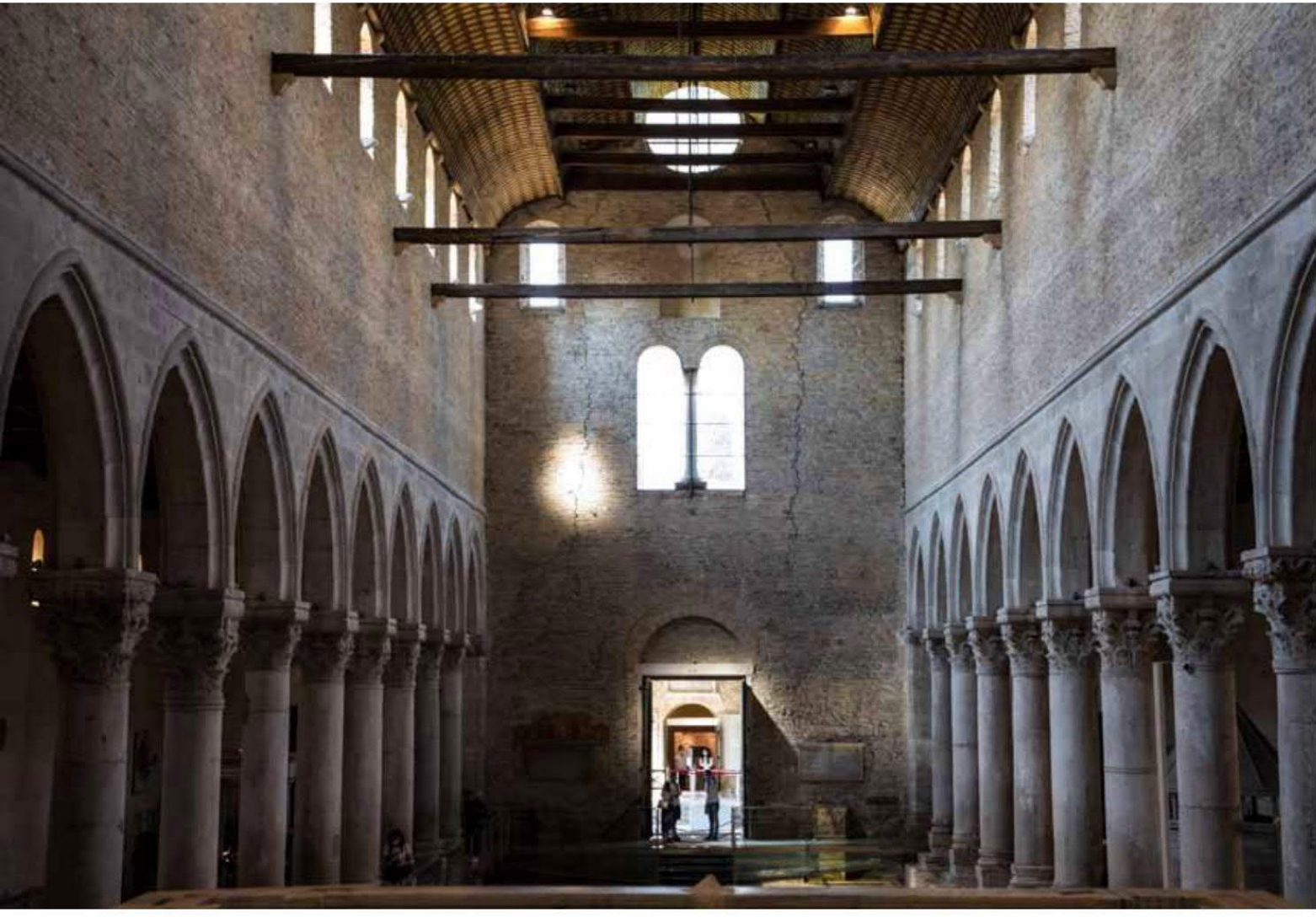
Andrea Rossato
Aquileia, la basilica

Samantha Degrassi - *Aquileia, la basilica*

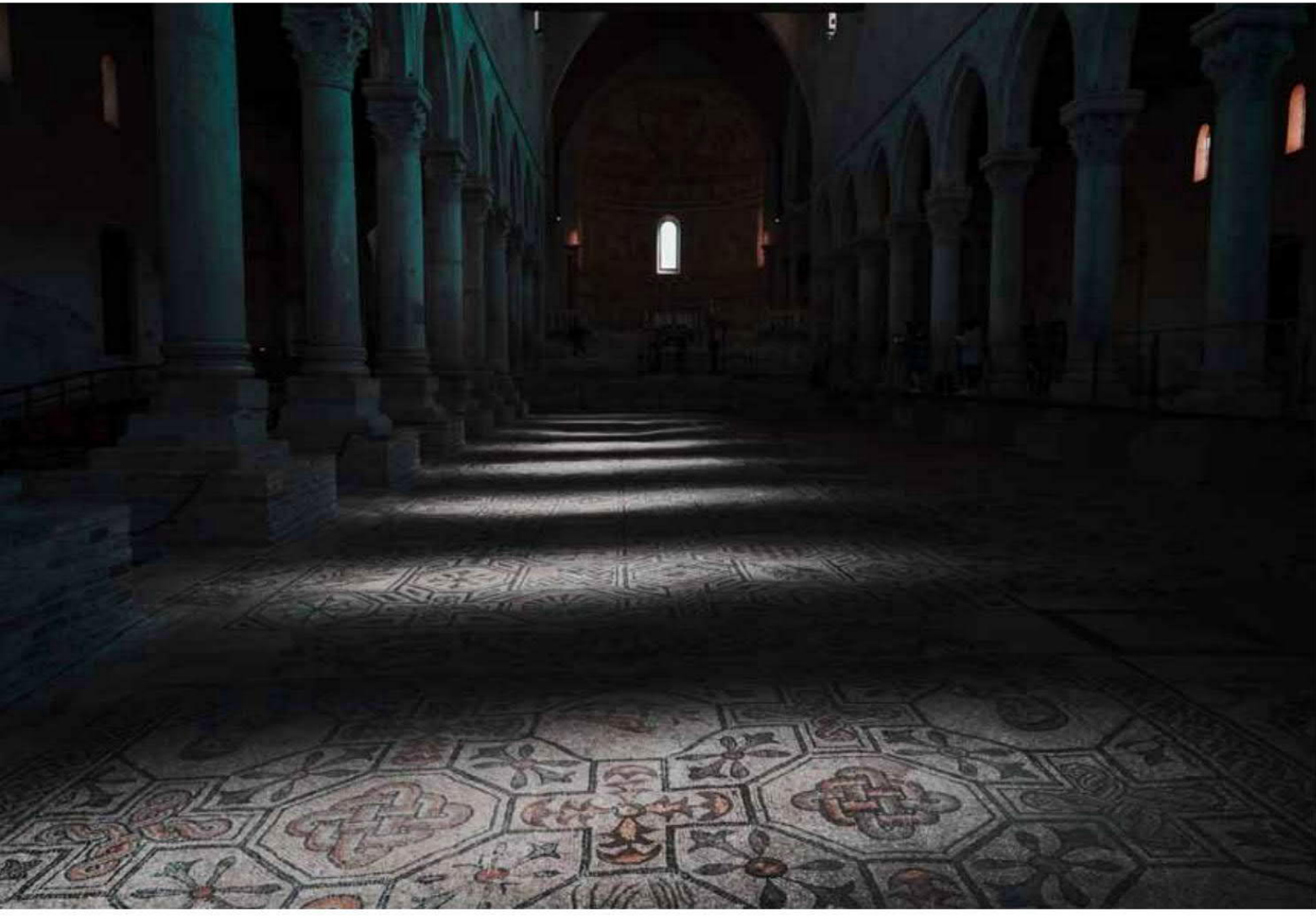


Pierluigi Bumbaca
Aquileia, la basilica

Alberto Pirazzoli
Aquileia, la basilica

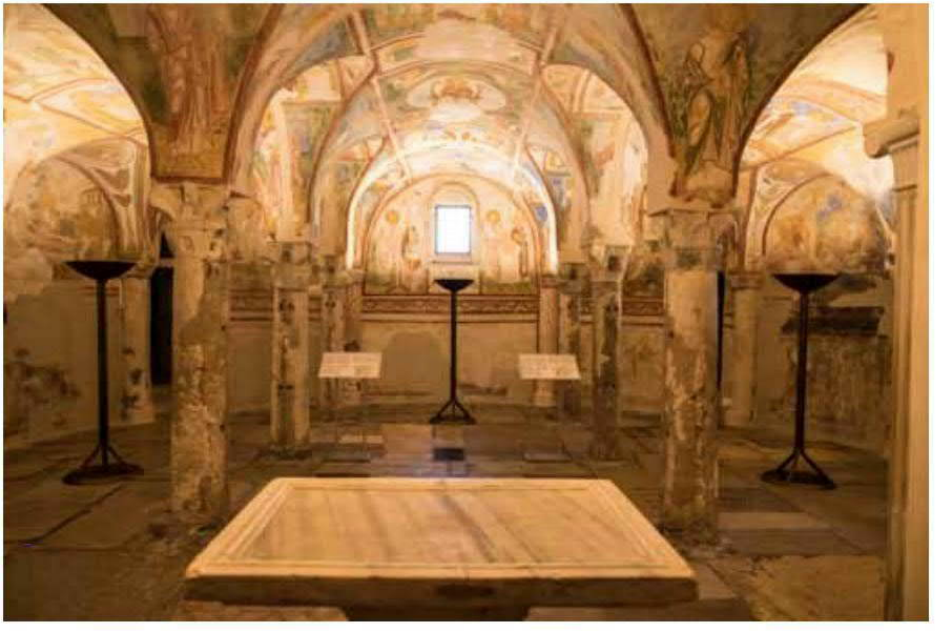


Alberto Benussi - *Aquileia, la basilica*

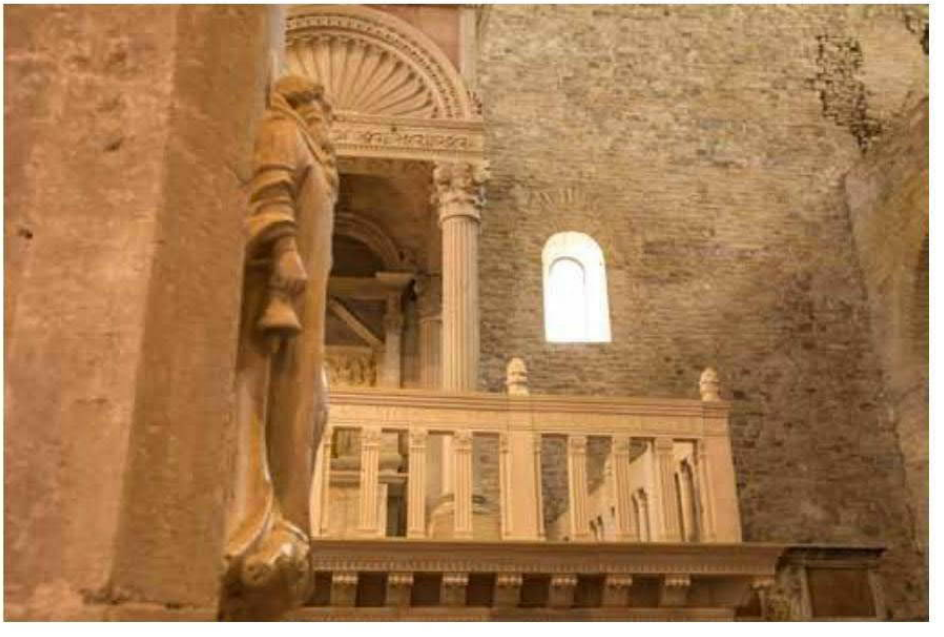


Samantha Degrassi - *Aquileia, la basilica*

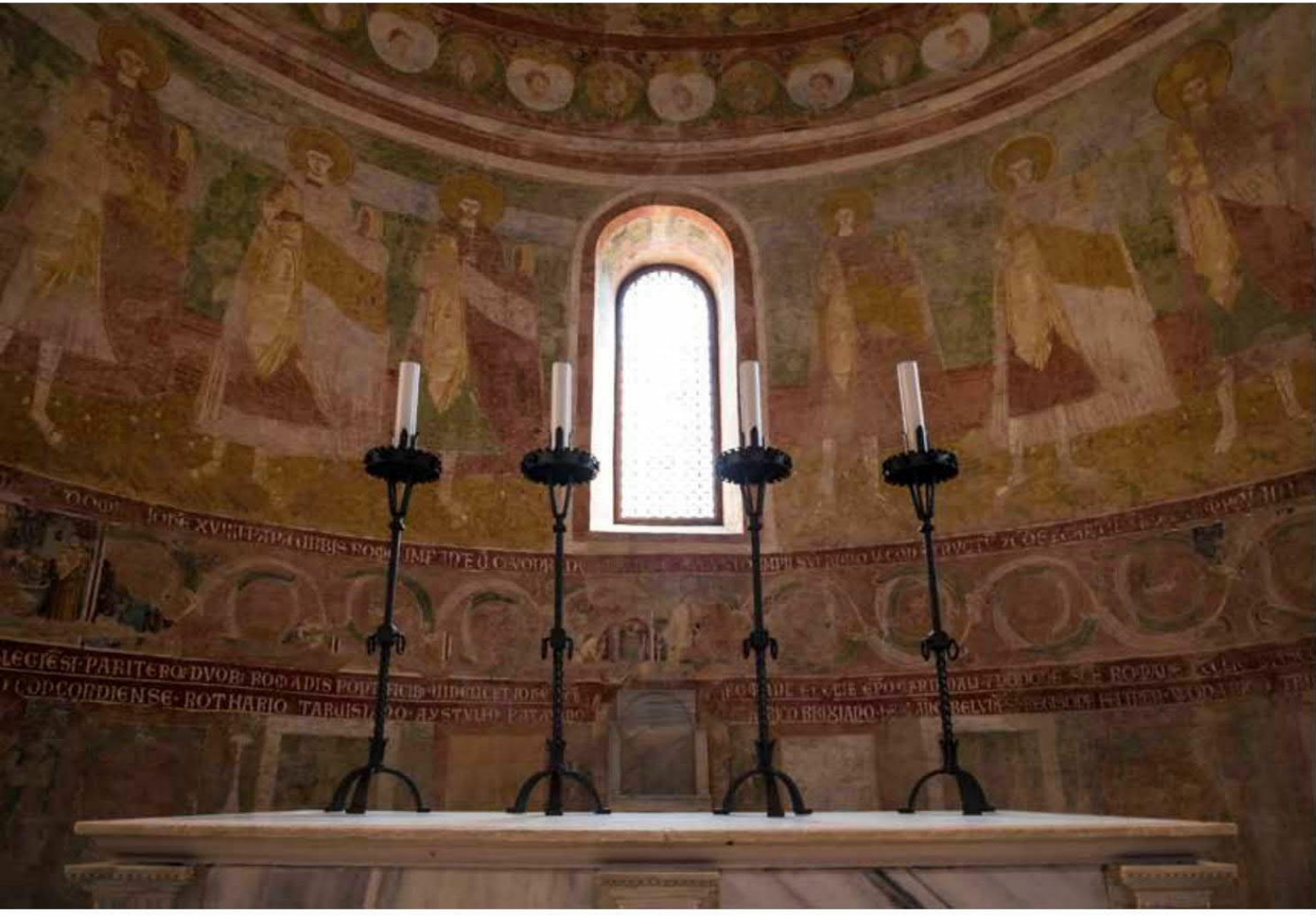
Roberto Furlan - *Aquileia, la basilica*



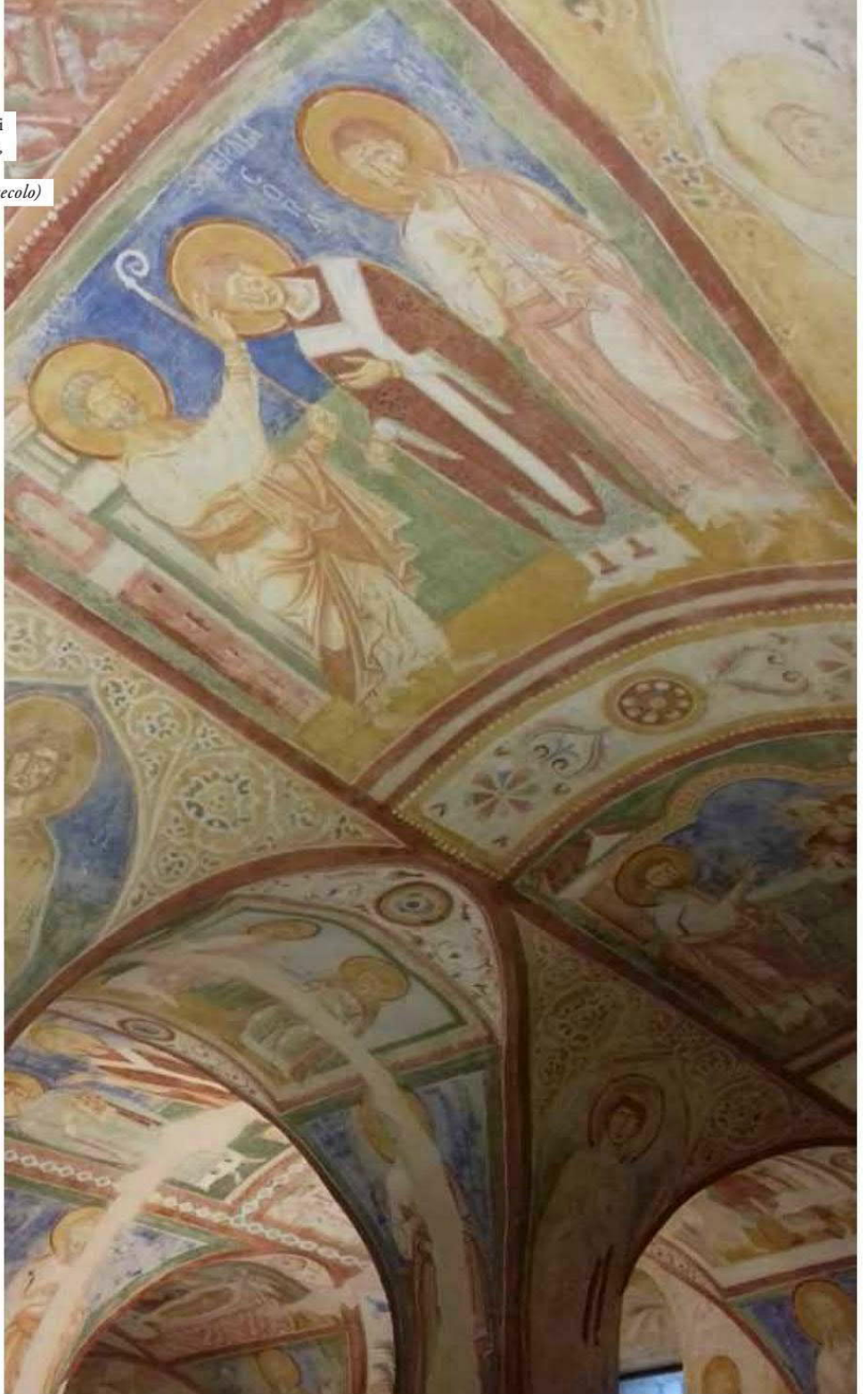
Alberto Benussi
Aquileia, cripta sottostante la basilica edificata con la ristrutturazione del IX secolo



Alberto Benussi
Aquileia, basilica, particolari degli arredi scultorei interni



Alberto Benussi - *Aquileia, basilica, abside affrescata*



Antonella Medici
Aquileia, basilica, volte affrescate della cripta (XII secolo)

Roberto Furlan - *Aquileia, basilica, scorci interni degli arredi scultorei e sullo sfondo gli affreschi absidali commissionati dal patriarca Poppone (XI secolo)*

Claudio Ceron
Aquileia, basilica, differenti e armoniose geometrie che si compongono nei dettagli architettonici del presbiterio

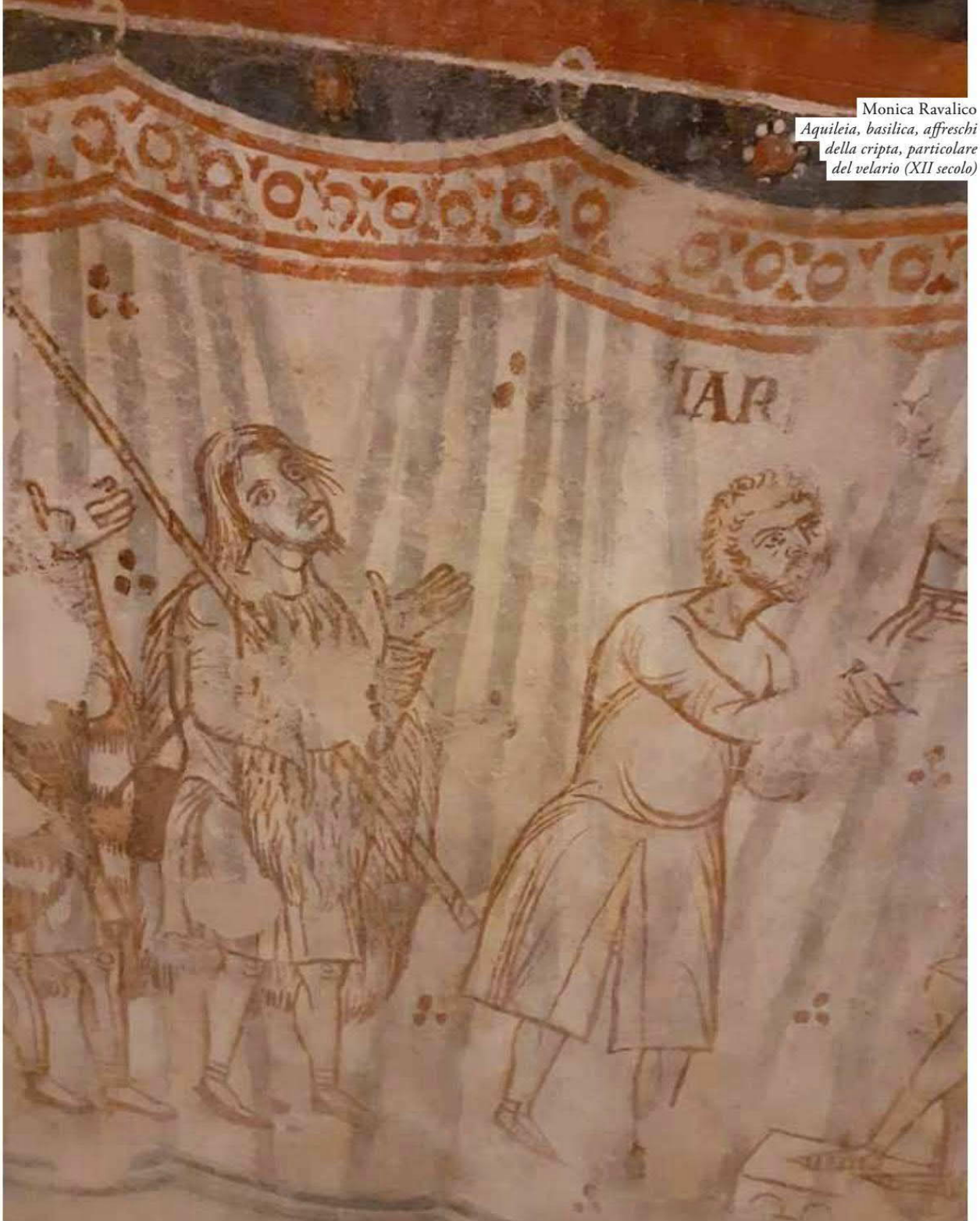
Roberto Furlan
Aquileia, dettagli architettonici degli arredi liturgici rinascimentali presso la zona dell'abside

Claudio Ceron
Aquileia, basilica, scorcio prospettico dei basamenti in pietra del colonnato interno

Claudio Ceron - *Aquileia, basilica, pluteo altomedievale*

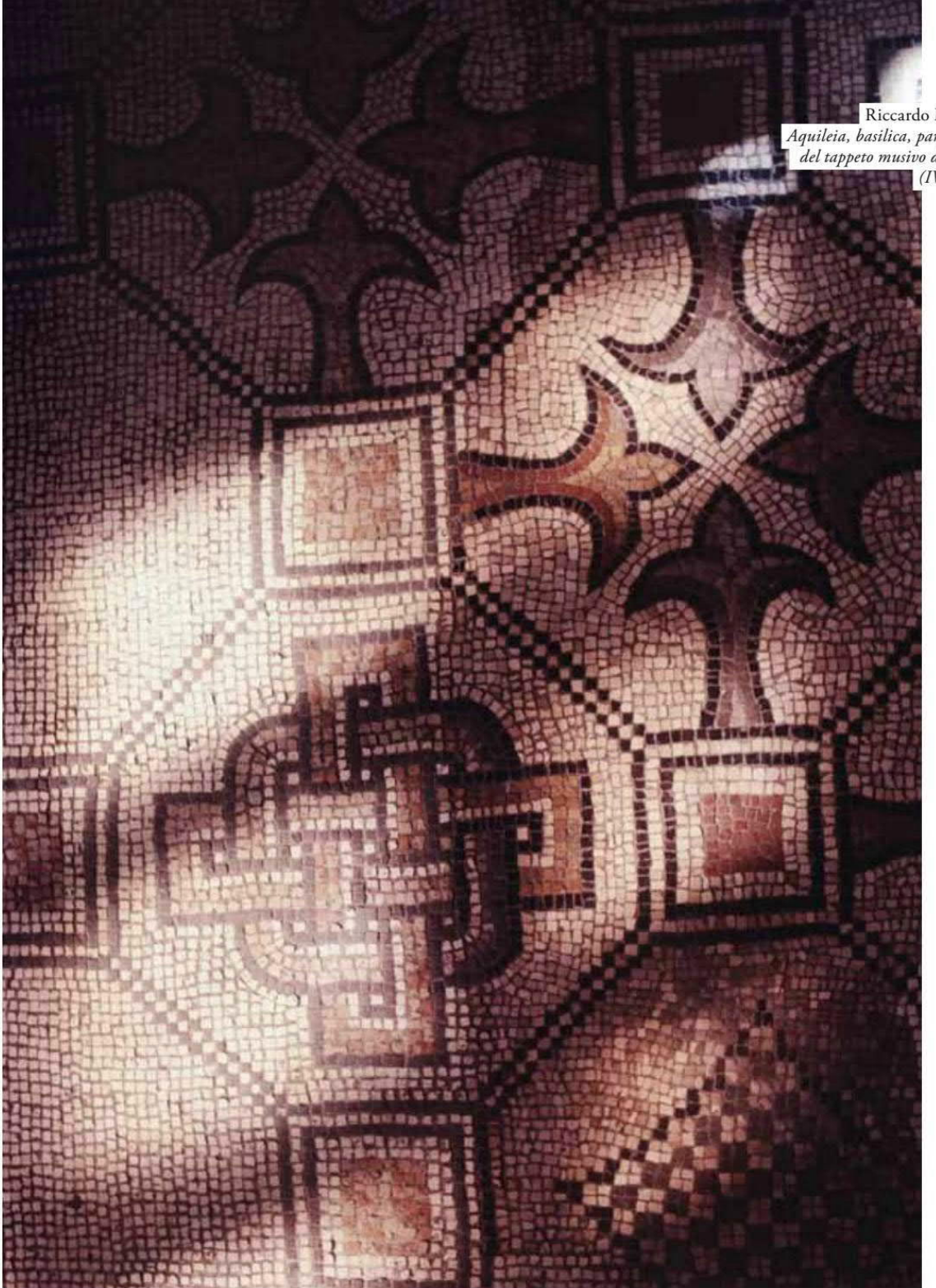
Claudio Ceron - *Aquileia, urne cinerarie*

Franca Peratoner - *Aquileia, basilica, particolare degli affreschi absidali (XI secolo)*

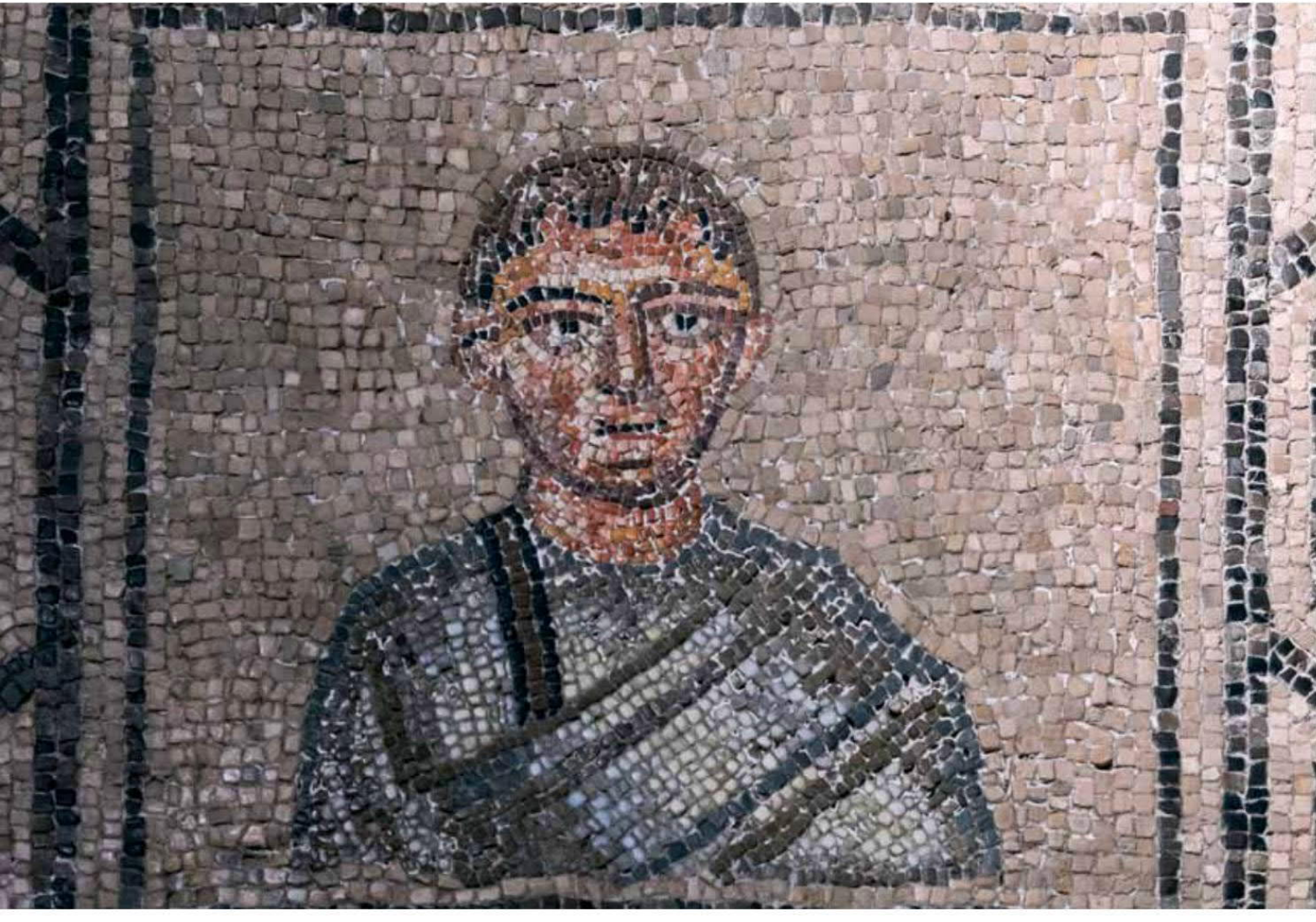


Monica Ravalico
Aquileia, basilica, affreschi della cripta, particolare del velario (XII secolo)

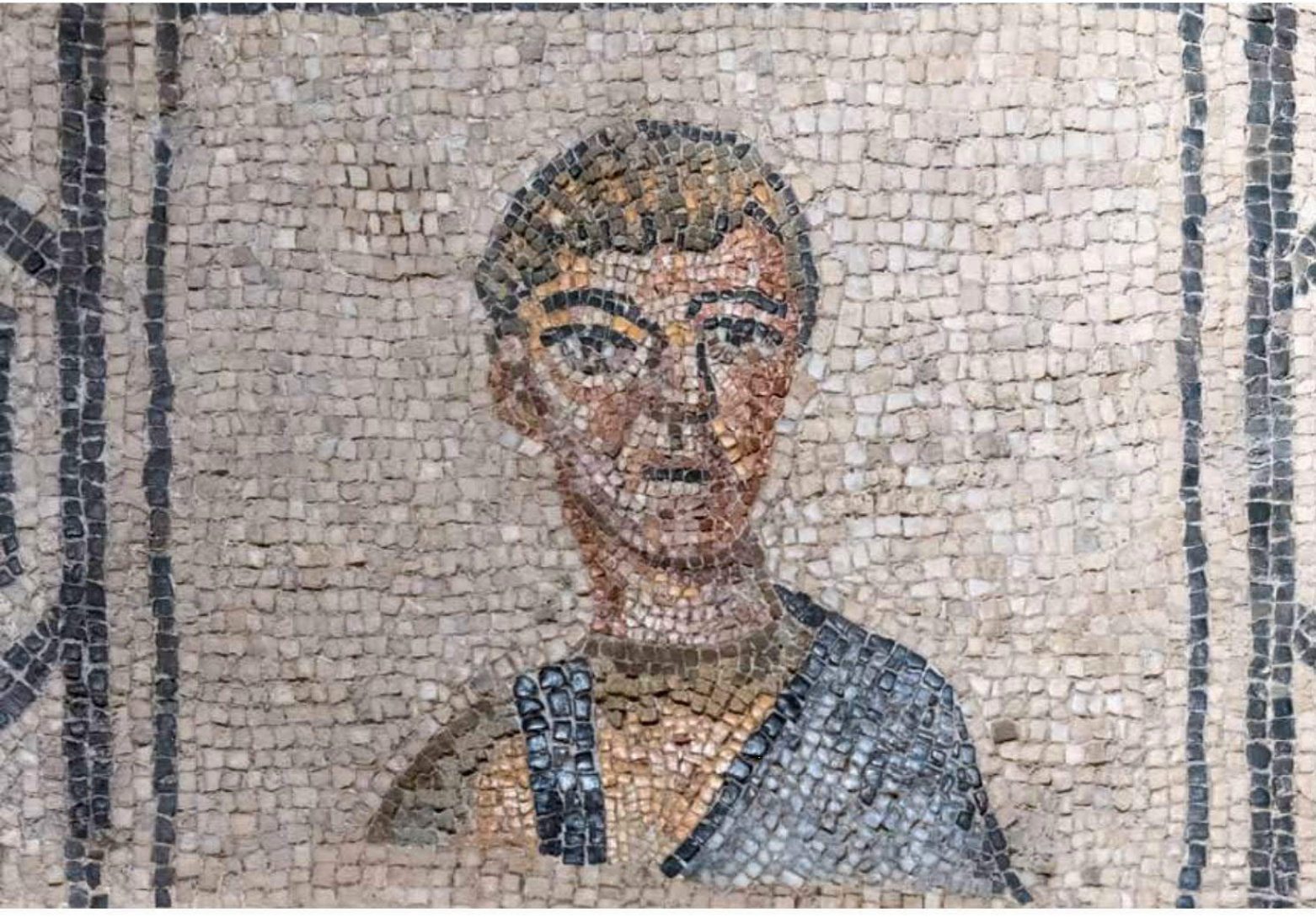
Mimma Livini - *Aquileia, basilica, particolare del tappeto musivo della cripta (IV secolo)*



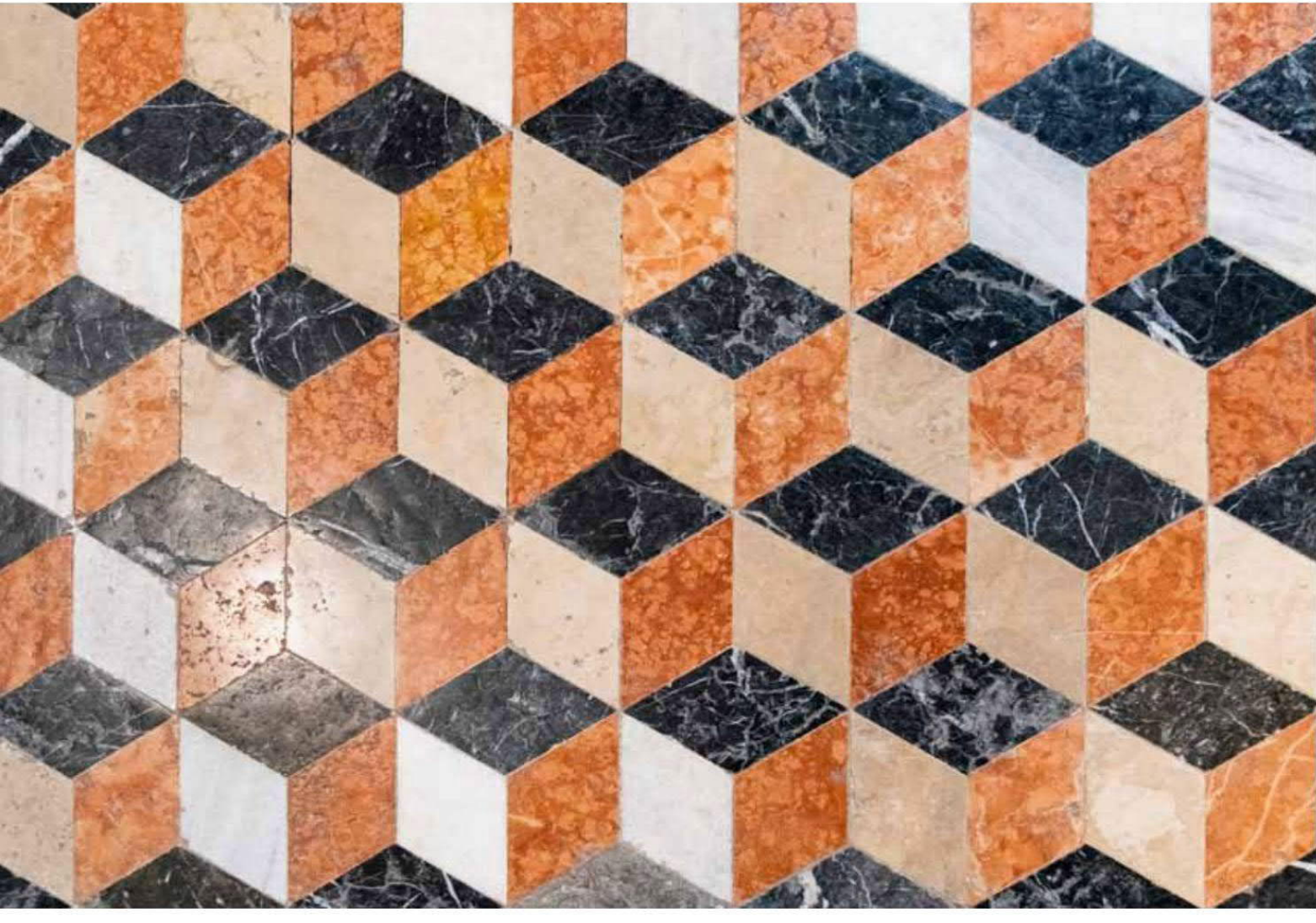
Riccardo Moretti
Aquileia, basilica, particolare del tappeto musivo dell'aula (IV secolo)



Franca Peratoner - *Aquileia, basilica, particolari del tappeto musivo dell'aula (IV secolo)*



Franca Peratoner - *Aquileia, basilica, particolari del tappeto musivo dell'aula (IV secolo)*



Franca Peratoner - *Aquileia, basilica, effetti prospettici degli inserti marmorei*

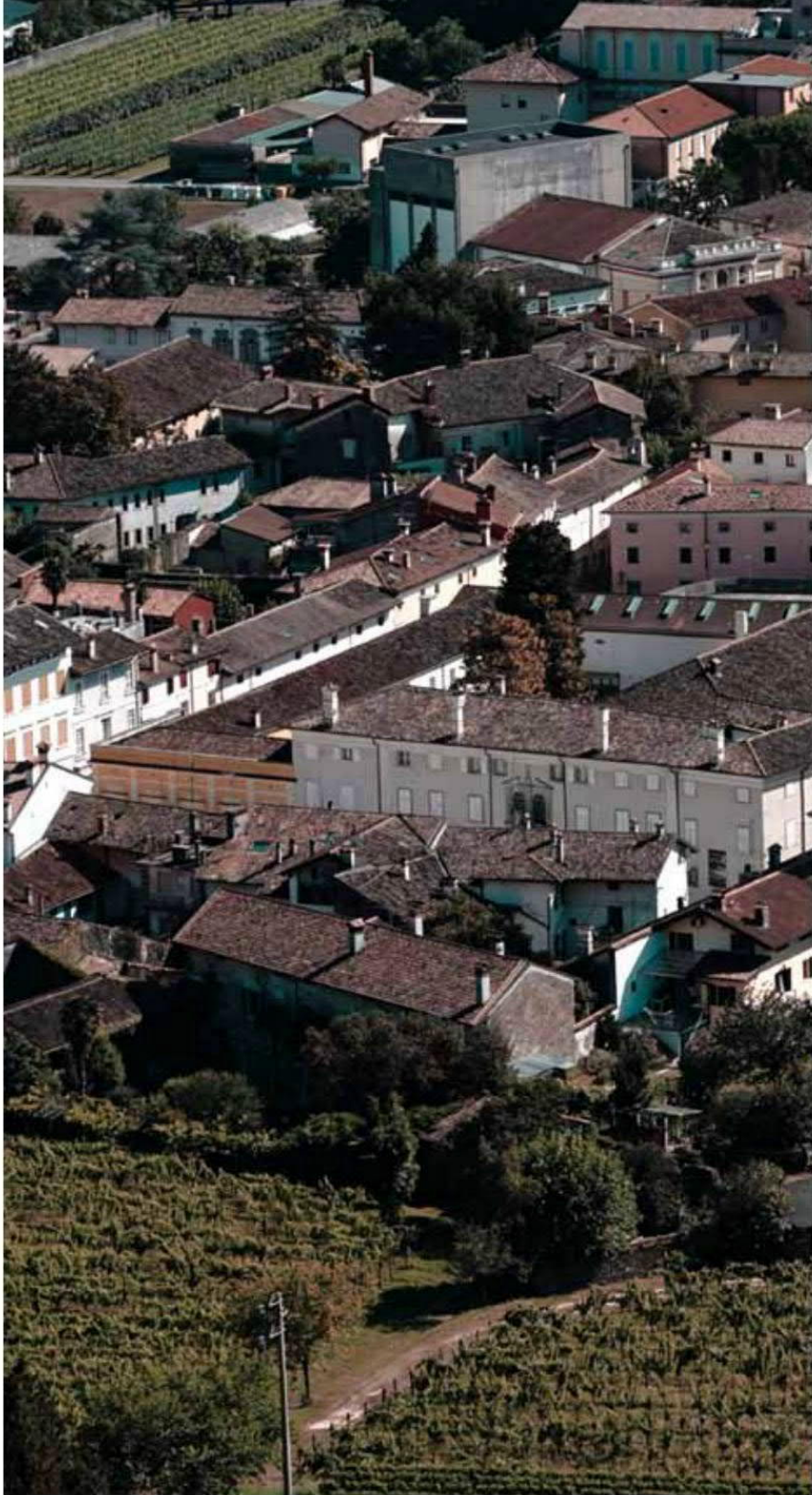
Franca Peratoner
Aquileia, basilica, effetti prospettici degli inserti marmorei

Franca Peratoner
Aquileia, basilica, effetti prospettici degli inserti marmorei

scoprendo

CORMÒNS

Samantha Degrassi
Cormòns, panoramica dal monte Quarin

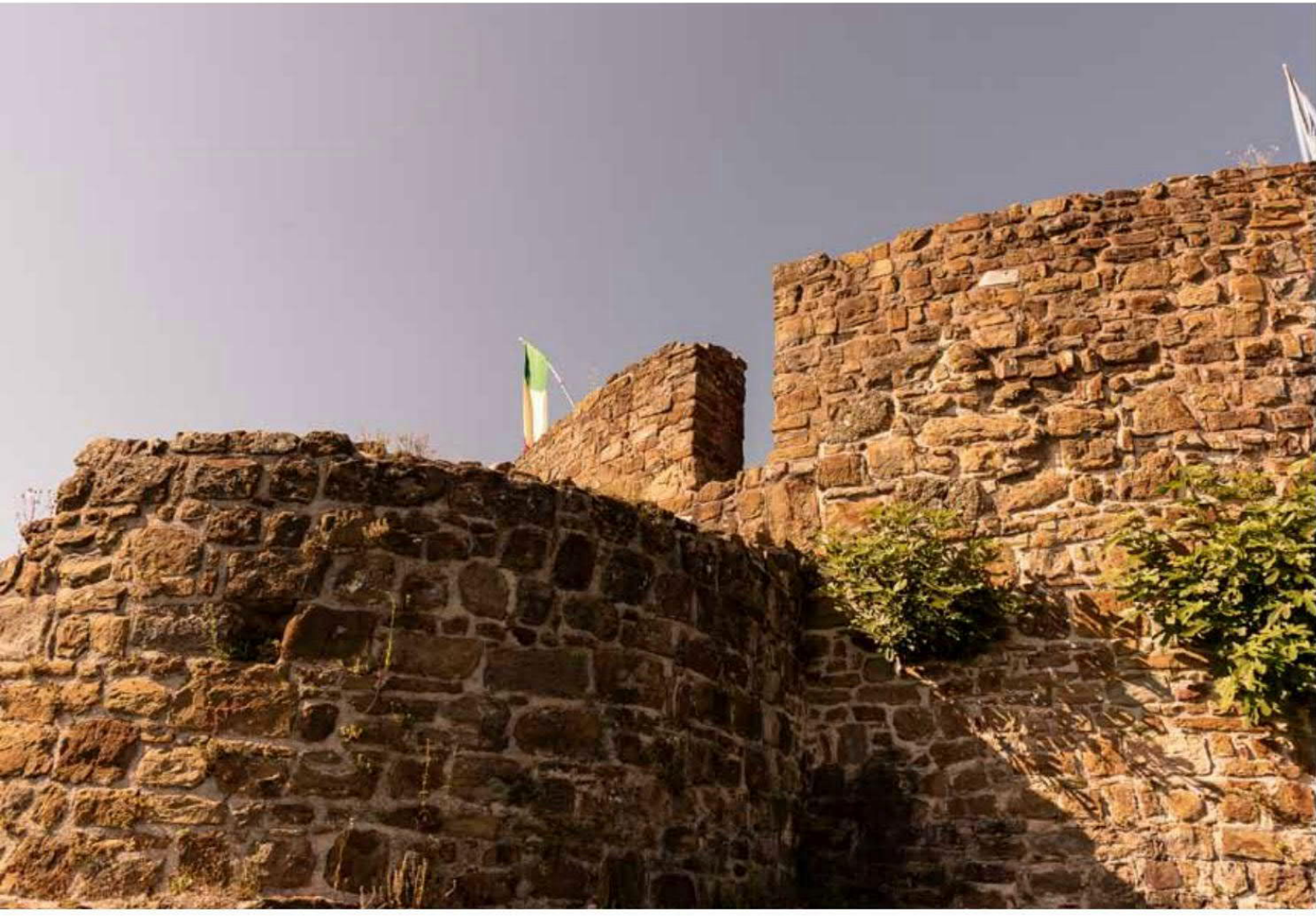


Franco Gardiman - *Cormòns, il paesaggio*

Franco Gardiman - *Cormòns, panoramica dal monte Quarin*

Giovanna Morassutti
Cormòns, panoramica dal monte Quarin con la chiesa della Beata Vergine del Soccorso ubicata alle pendici del monte

Andrea Rossato - *Cormòns, la rocca sul Monte Quarin fu costruita sopra l'antico* castrum *citato da Paolo Diacono nell'*Historia Langobardorum*, uno dei più antichi del Friuli*

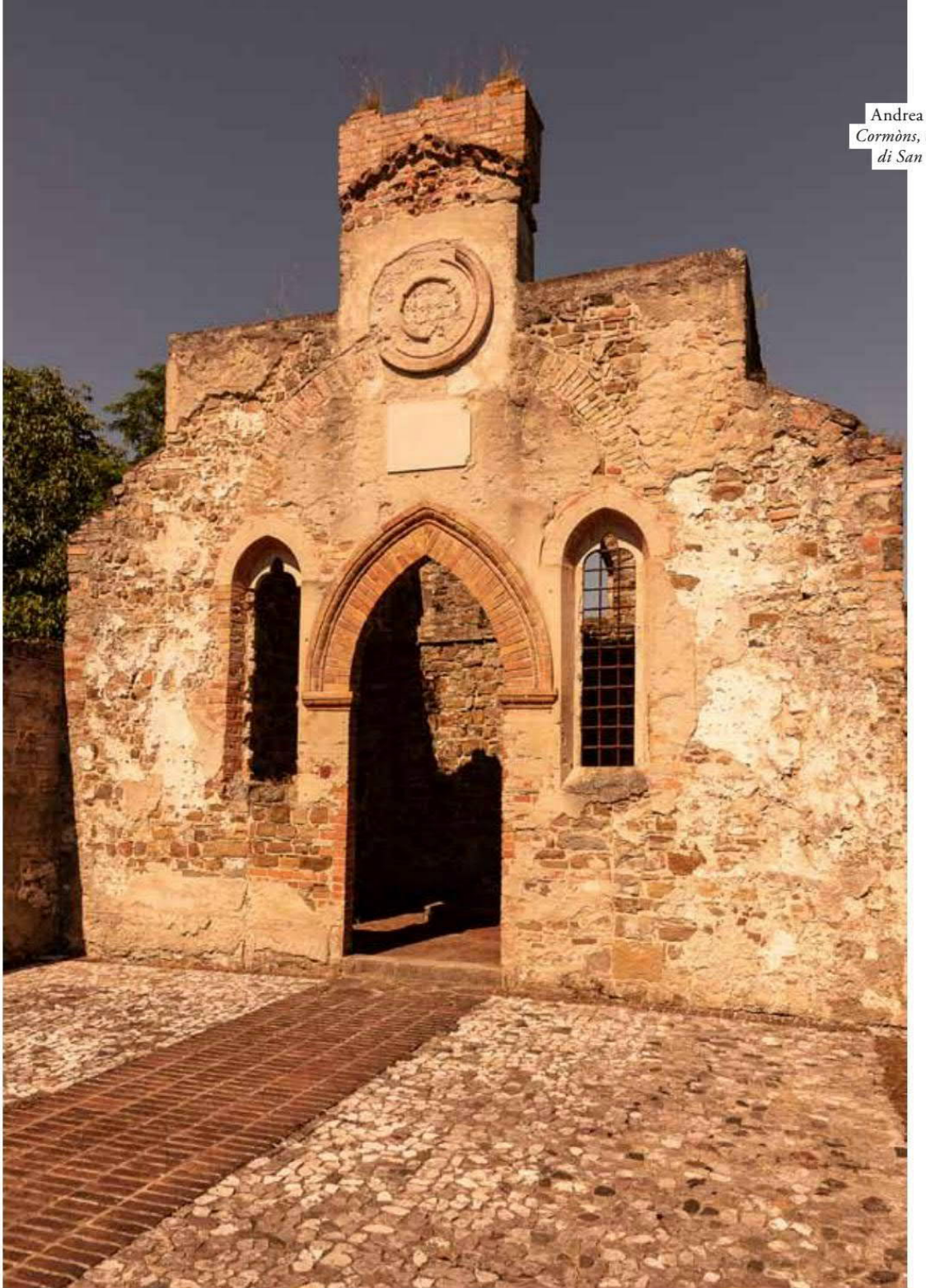


Andrea Rossato - *Cormòns, dettagli architettonici della fortificazione attualmente visibile sul Monte Quarin*

Alberto Benussi - *Cormòns, chiesetta di San Quirino. Qui nel 1202 fu stipulata la pace tra il conte Mainardo di Gorizia e il patriarca Pellegrino II*

Alberto Benussi - *Cormòns, chiesetta di San Quirino*

Andrea Rossato - *Cormòns, chiesetta di San Quirino*



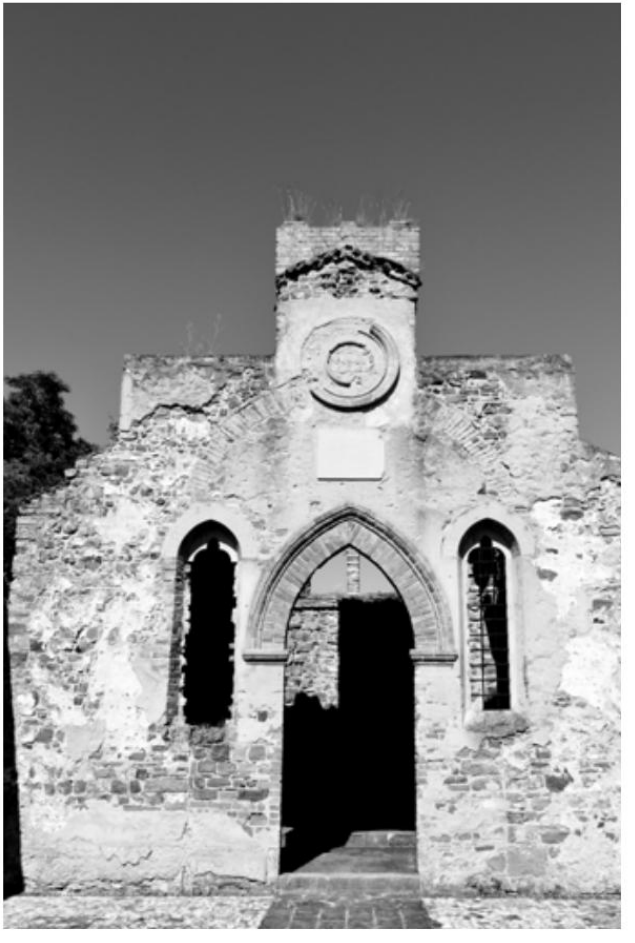
Andrea Rossato
Cormòns, chiesetta di San Quirino

Angelo Salvin - *Cormòns, chiesetta di San Quirino*

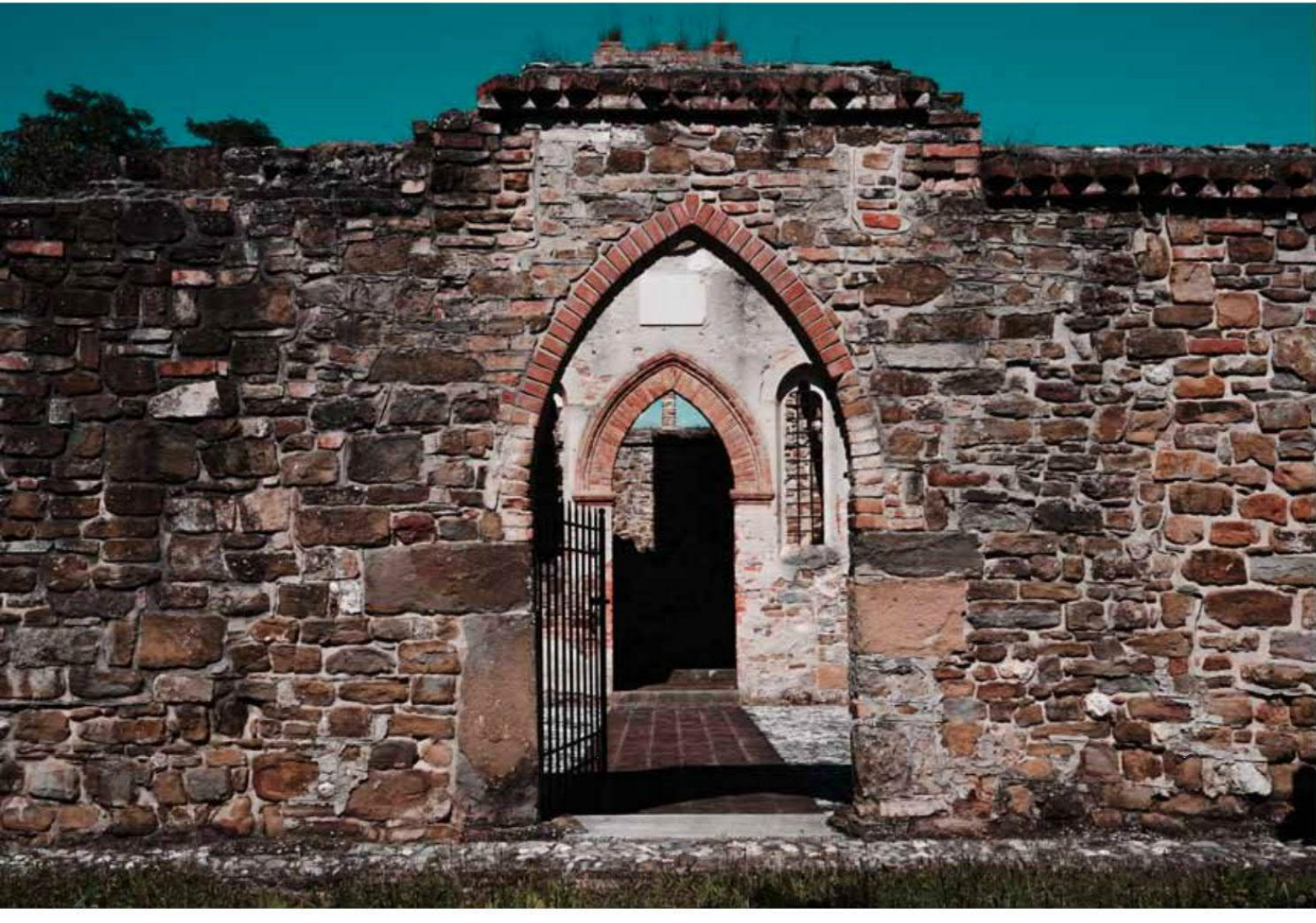
Franco Gardiman
Cormòns, chiesetta di San Quirino

Enzo Tedeschi
Cormòns, chiesetta di San Quirino

Renzo Donati
Cormòns, chiesetta di San Quirino



Franco Gardiman
Cormòns, chiesetta di San Quirino



Samantha Degrassi - *Cormòns, chiesetta di San Quirino*

scoprendo

CIVIDALE

DEL FRIULI

Andrea Rossato
Cividale, il paesaggio

Franco Gardiman
Cividale, Ponte del Diavolo

Franco Gardiman - *Cividale, Ponte del Diavolo.*
Antico passaggio sul fiume Natisone, costruito in pietra solo a metà del XV secolo

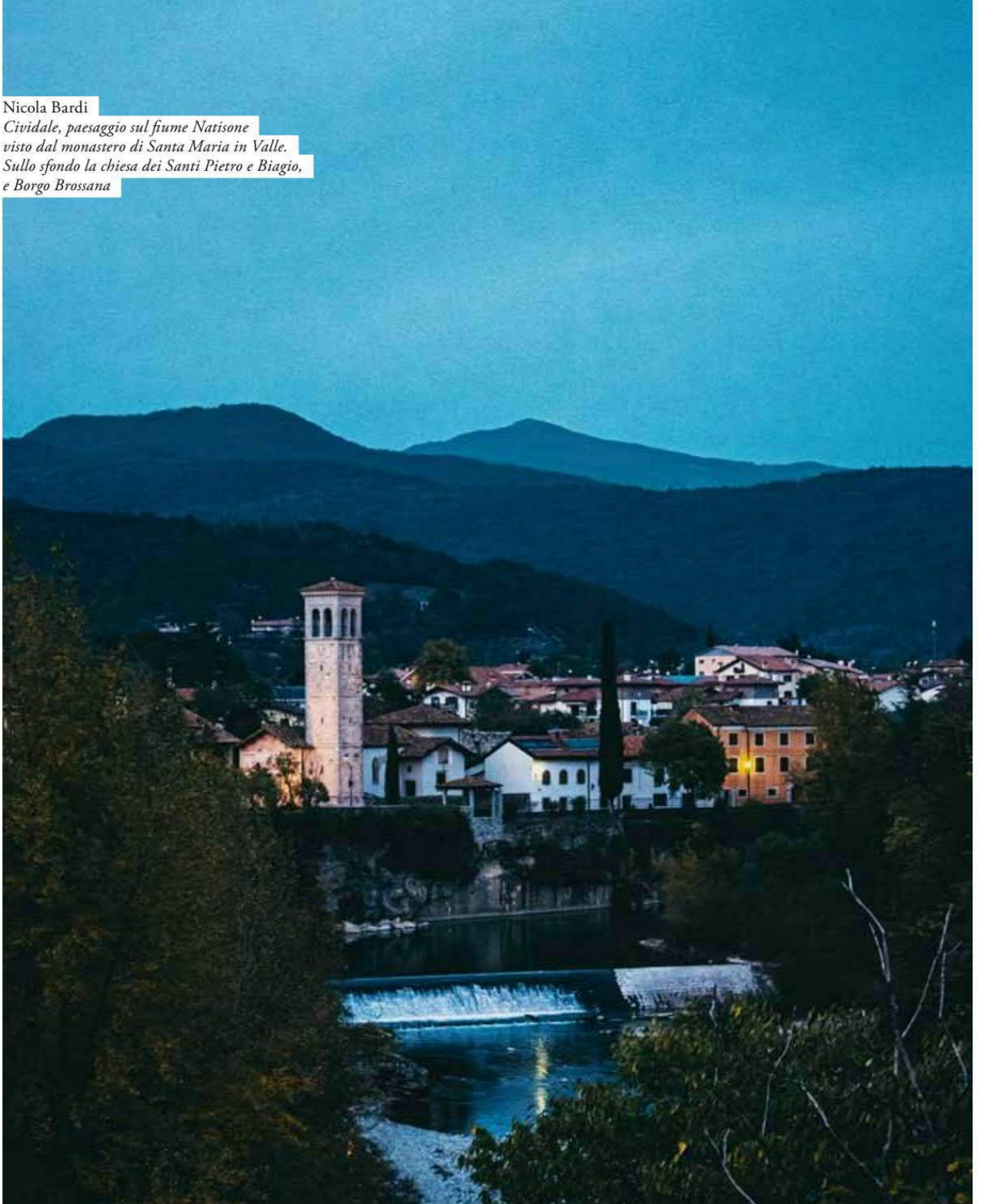
Andrea Rossato - *Cividale, il paesaggio. Sullo sfondo le valli del Natisone, disseminate di fortificazioni e avamposti che proteggevano la città verso est*

Andrea Rossato - *Cividale, il paesaggio verso sud con vista sul Ponte del Diavolo.*
Sullo sfondo il rilievo presso Darnazacco, probabile punto di controllo degli accessi in città

Veronica Croccia
Cividale, paesaggio sul fiume Natisone. Sullo sfondo il monastero di Santa Maria in Valle con il Tempietto Longobardo

Renzo Donati
Cividale, monastero di Santa Maria in Valle, terrazzo sul fiume Natisone

Veronica Croccia - *Cividale, paesaggio sul fiume Natisone. Sullo sfondo la chiesa e il monastero di San Francesco*

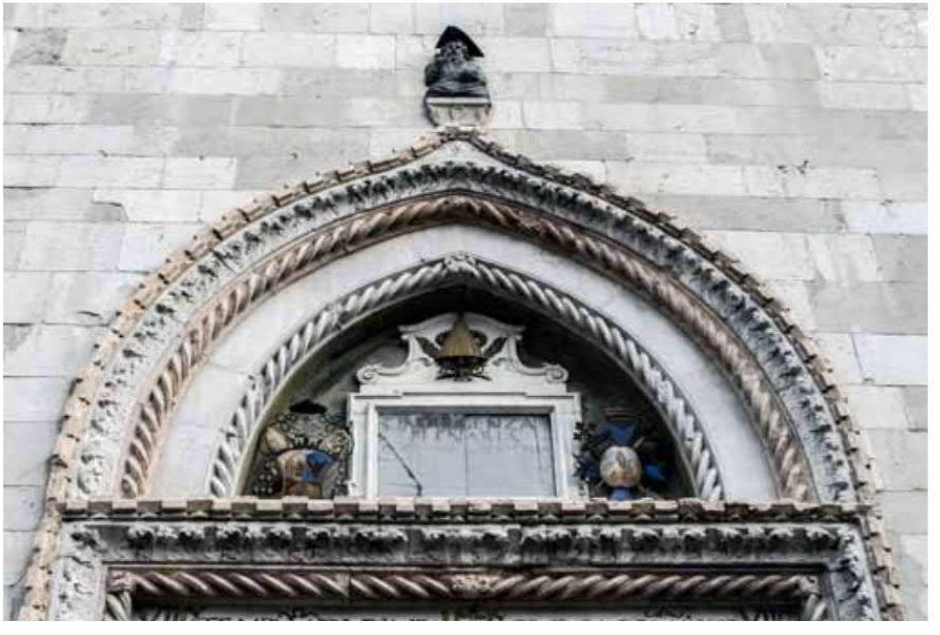


Nicola Bardi
Cividale, paesaggio sul fiume Natisone visto dal monastero di Santa Maria in Valle. Sullo sfondo la chiesa dei Santi Pietro e Biagio, e Borgo Brossana

Alberto Benussi - *Cividale, monastero di Santa Maria in Valle. Chiesa di San Giovanni vista dall'orto delle monache che si affaccia sul fiume Natisone*

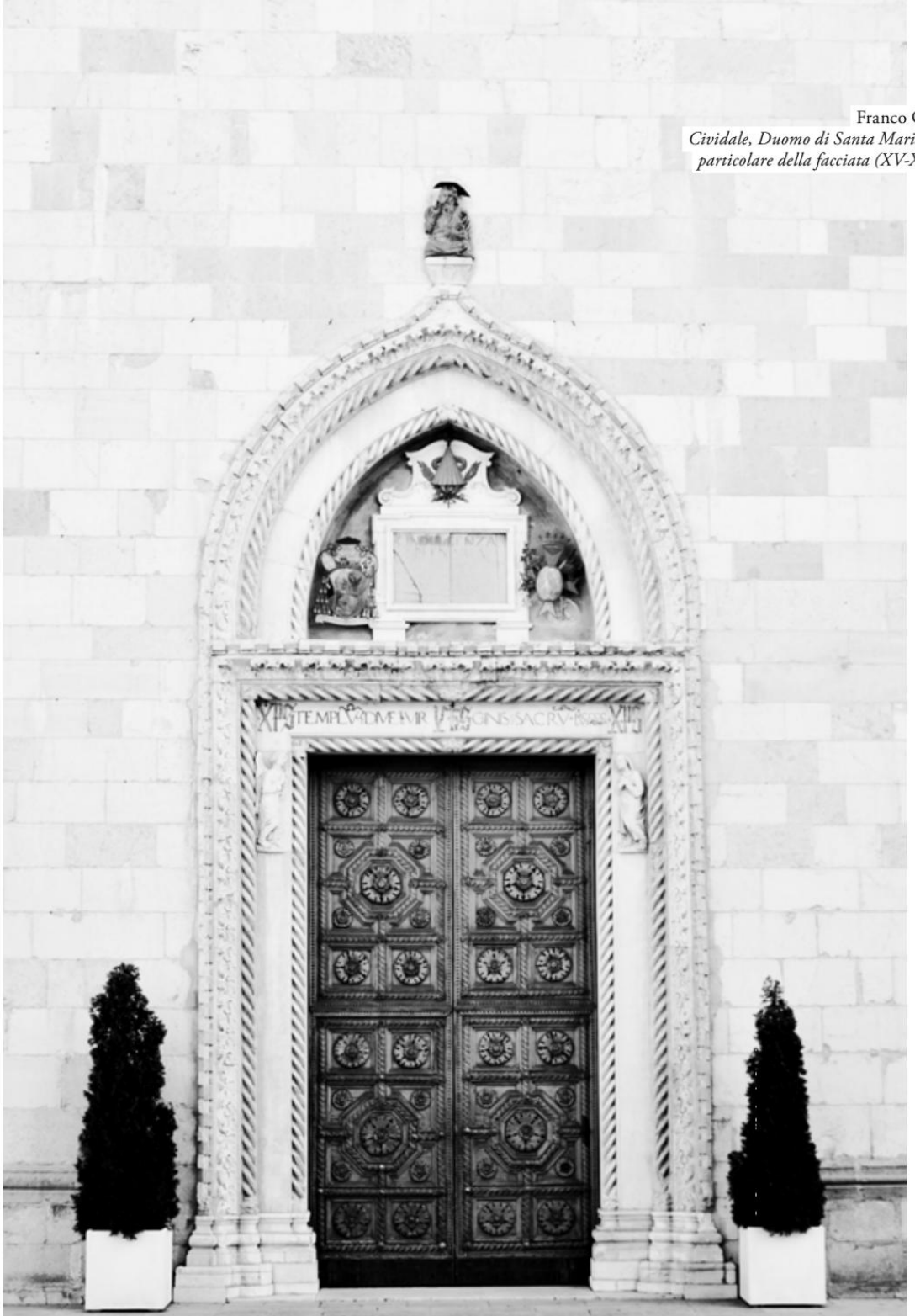
Franco Gardiman
Cividale, Duomo
di Santa Maria Assunta

Renzo Schiratti
Cividale, scorcio del Duomo e del Palazzo Comunale

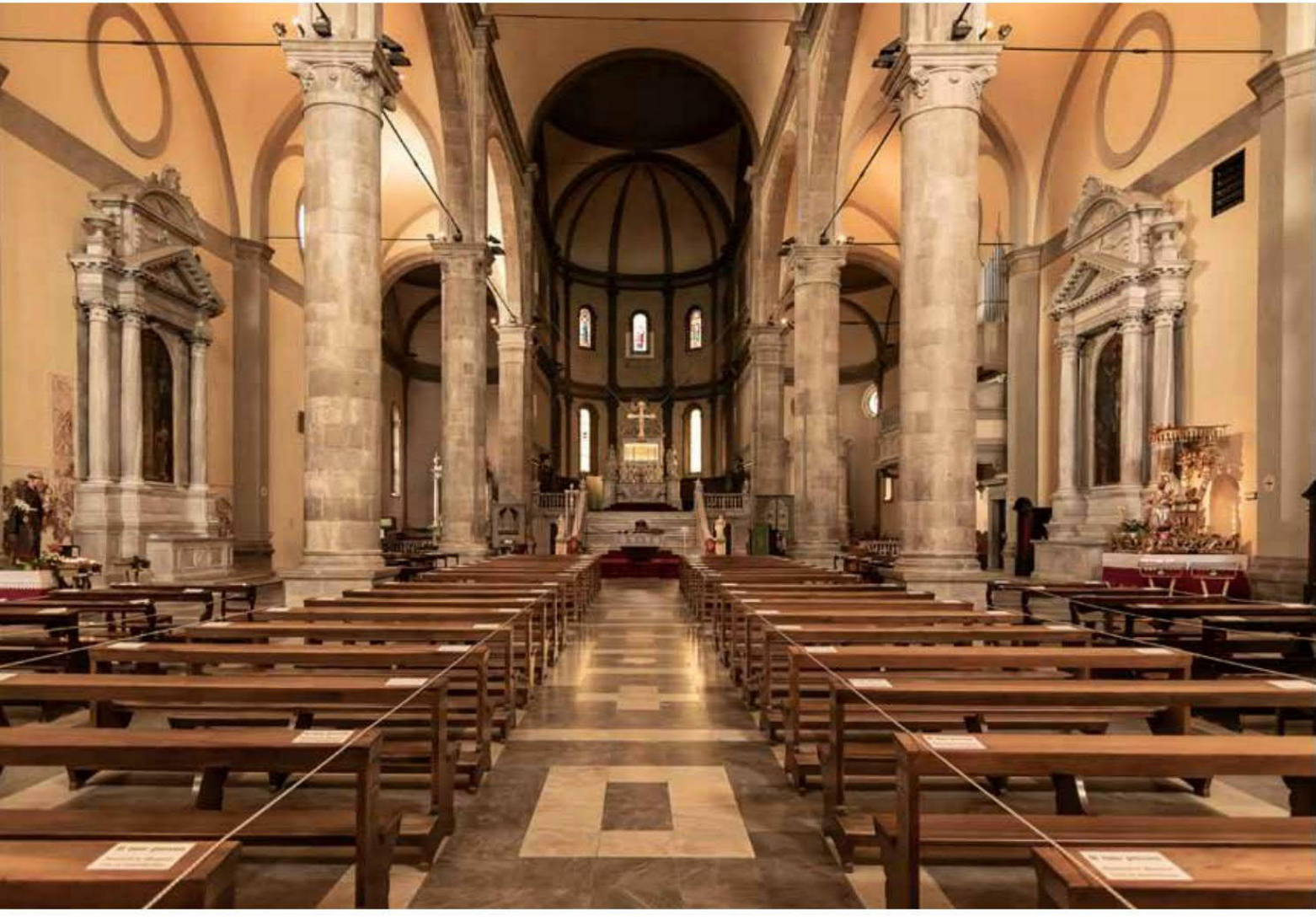


Maristella Campolunghi
Cividale, Duomo di Santa Maria Assunta, particolare del portale (XV-XVI secolo)

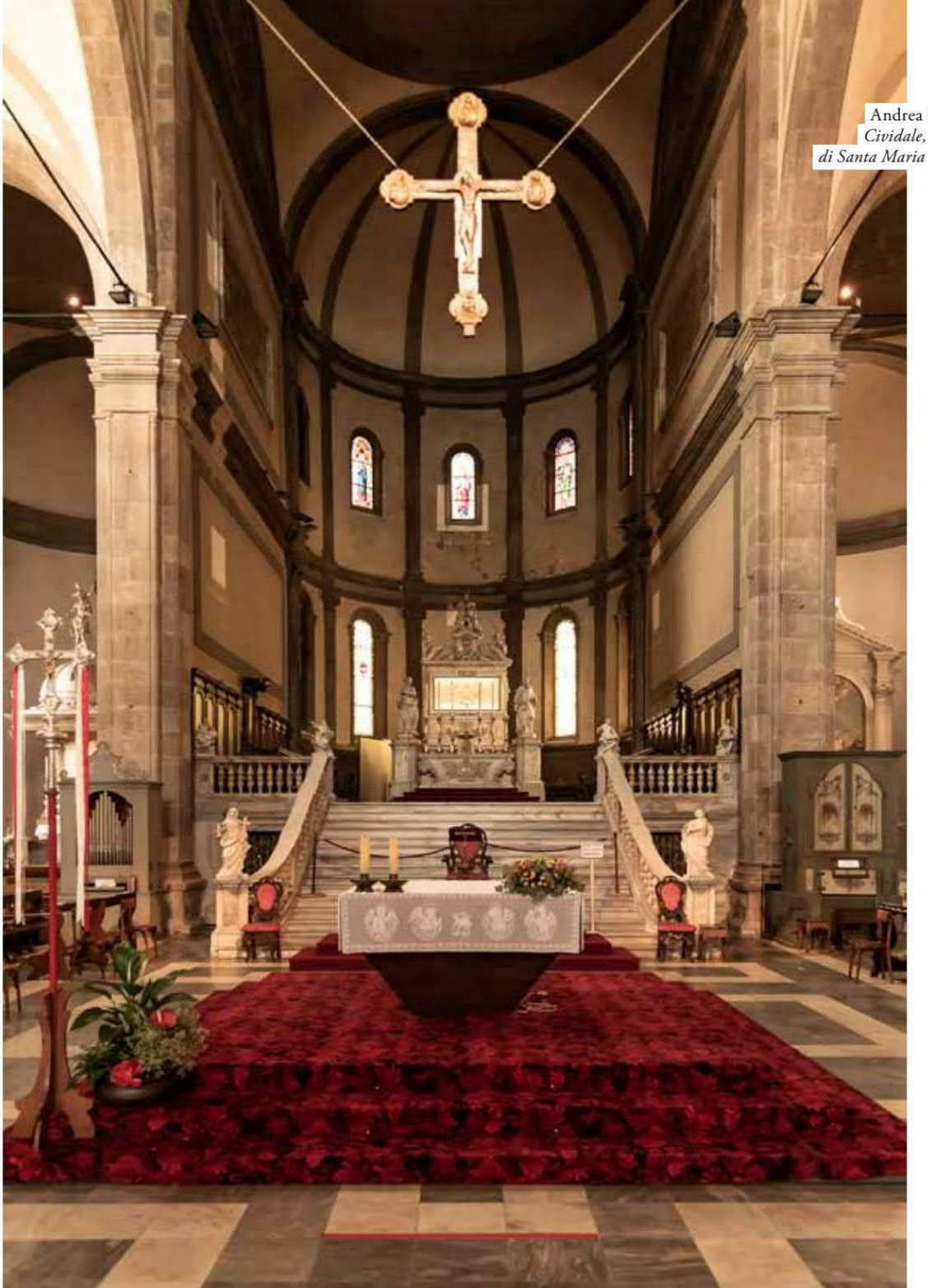
Andrea Rossato
Cividale, scorcio del Duomo di Santa Maria Assunta dal loggiato del Palazzo Comunale



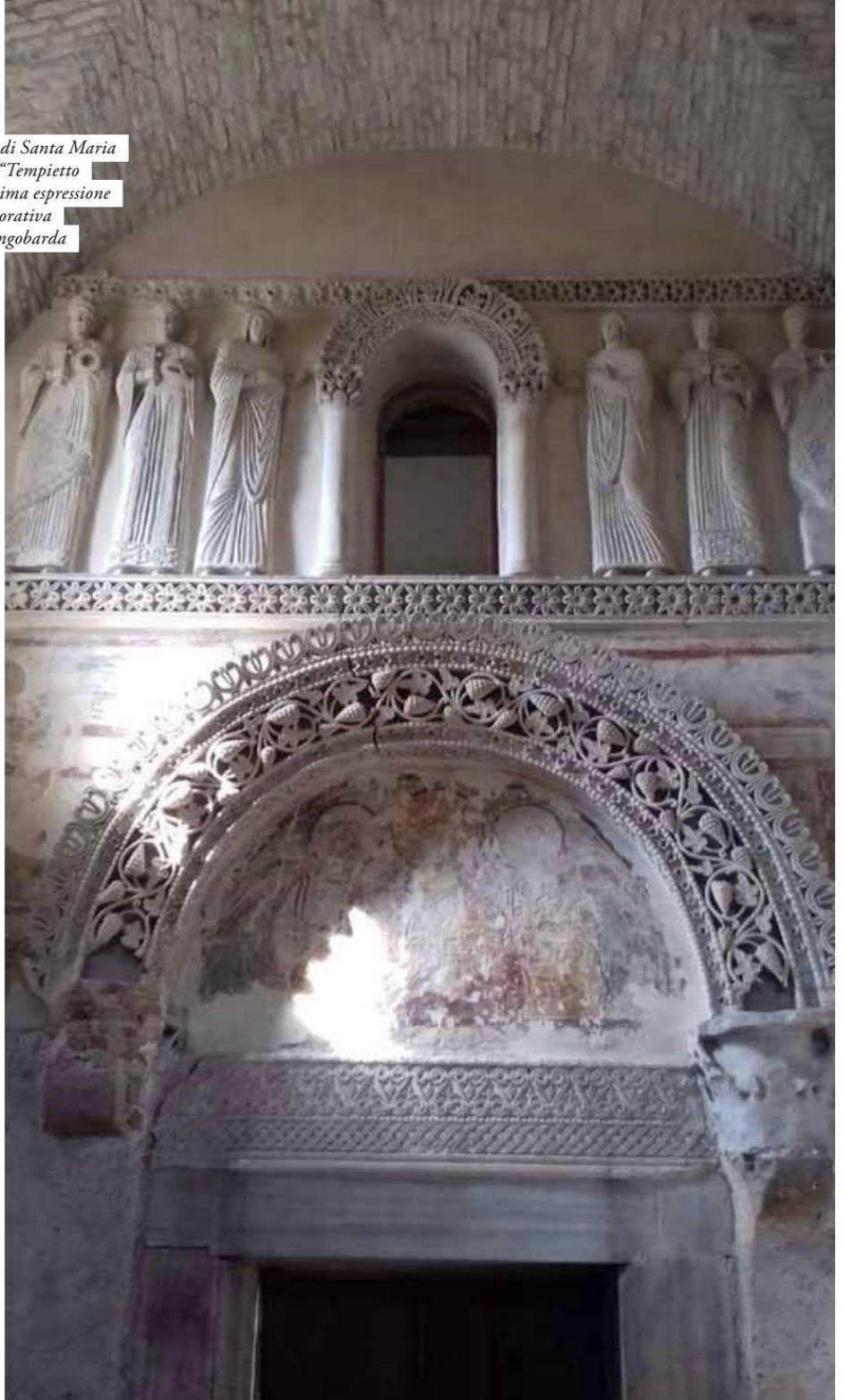
Franco Gardiman
Cividale, Duomo di Santa Maria Assunta, particolare della facciata (XV-XVI secolo)



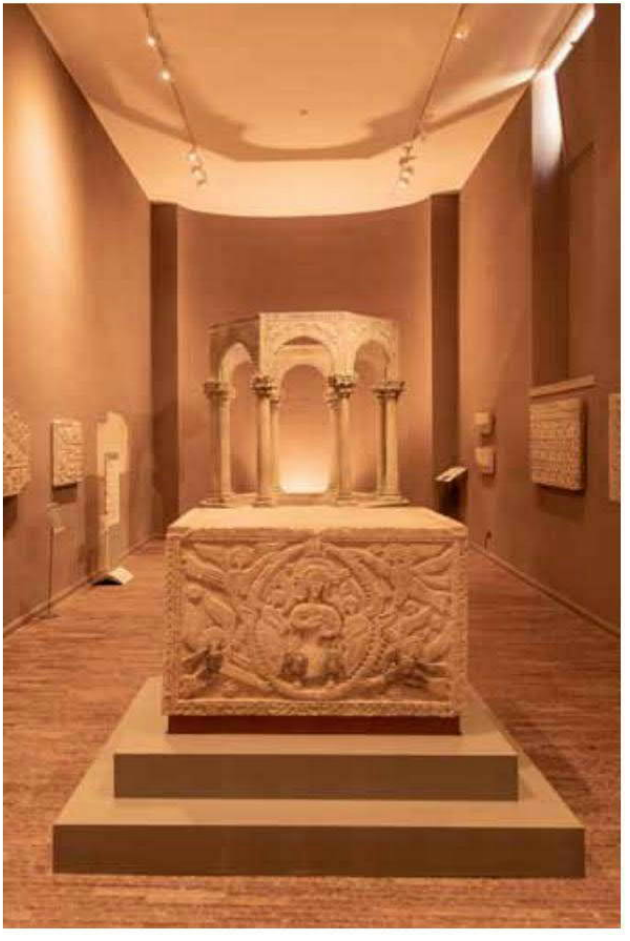
Andrea Rossato - *Cividale, Duomo di Santa Maria Assunta. L'edificio attuale è il risultato di numerose ricostruzioni della basilica primigenia riconducibile al IV-V secolo*



Andrea Rossato
Cividale, Duomo di Santa Maria Assunta



Antonella Medici
Cividale, Oratorio di Santa Maria in Valle noto come "Tempietto Longobardo", massima espressione architettonica e decorativa della matura età longobarda (VIII secolo)



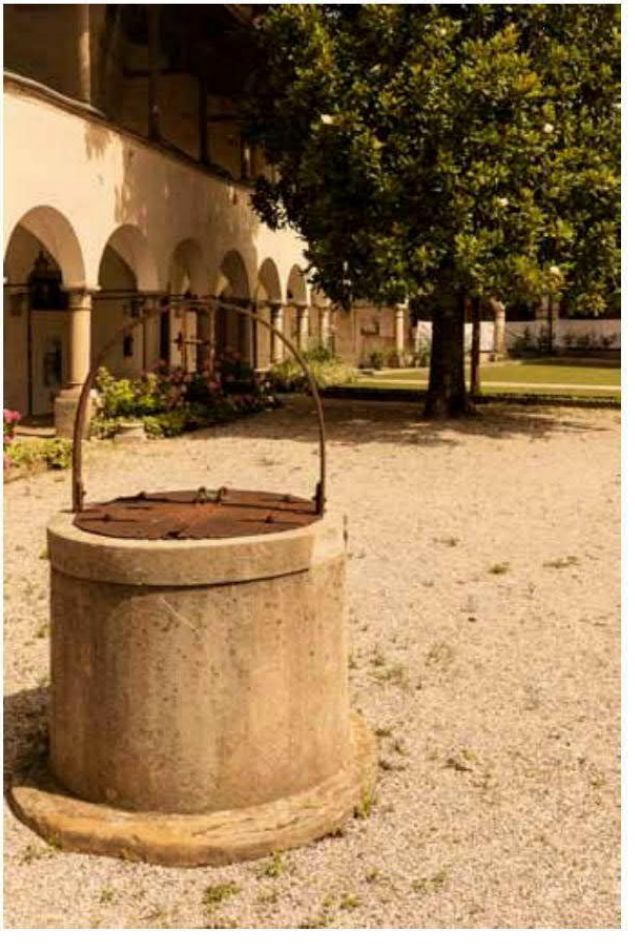
Andrea Rossato
Cividale, Museo Cristiano e Tesoro del Duomo.
Ara di Ratchis (VIII secolo) e sullo sfondo il battistero di Callisto

Andrea Rossato
Cividale, Museo Cristiano e Tesoro del Duomo.
Cattedra patriarcale

Andrea Rossato - *Cividale, retro della chiesa dei Santi Pietro e Biagio*

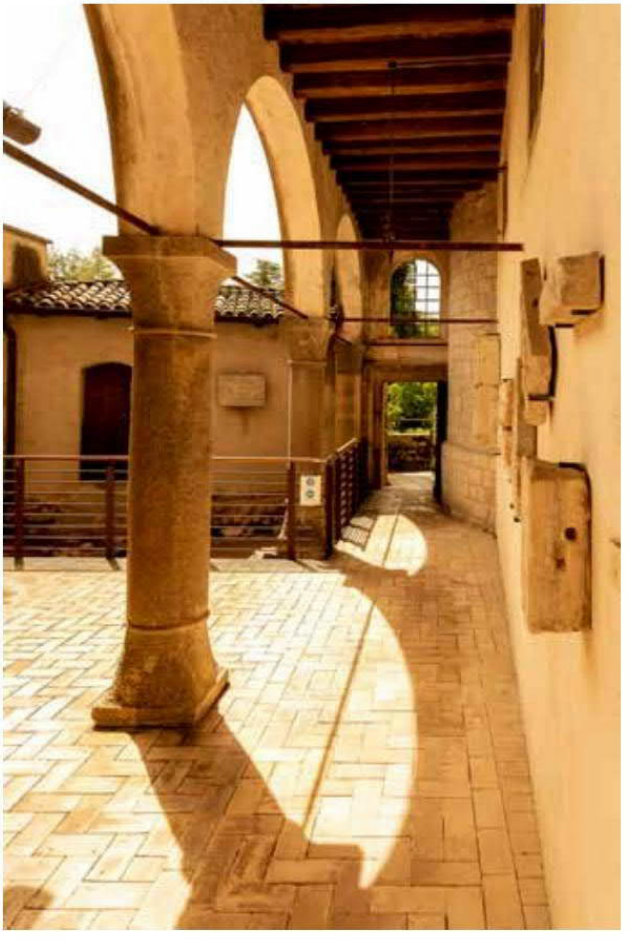
Andrea Rossato
Cividale, chiesa dei Santi Pietro e Biagio affrescata nel XVI secolo

Andrea Rossato
Cividale, monastero di Santa Maria in Valle, particolari del chiostro



Andrea Rossato
Cividale, monastero di Santa Maria in Valle, particolari del chiostro

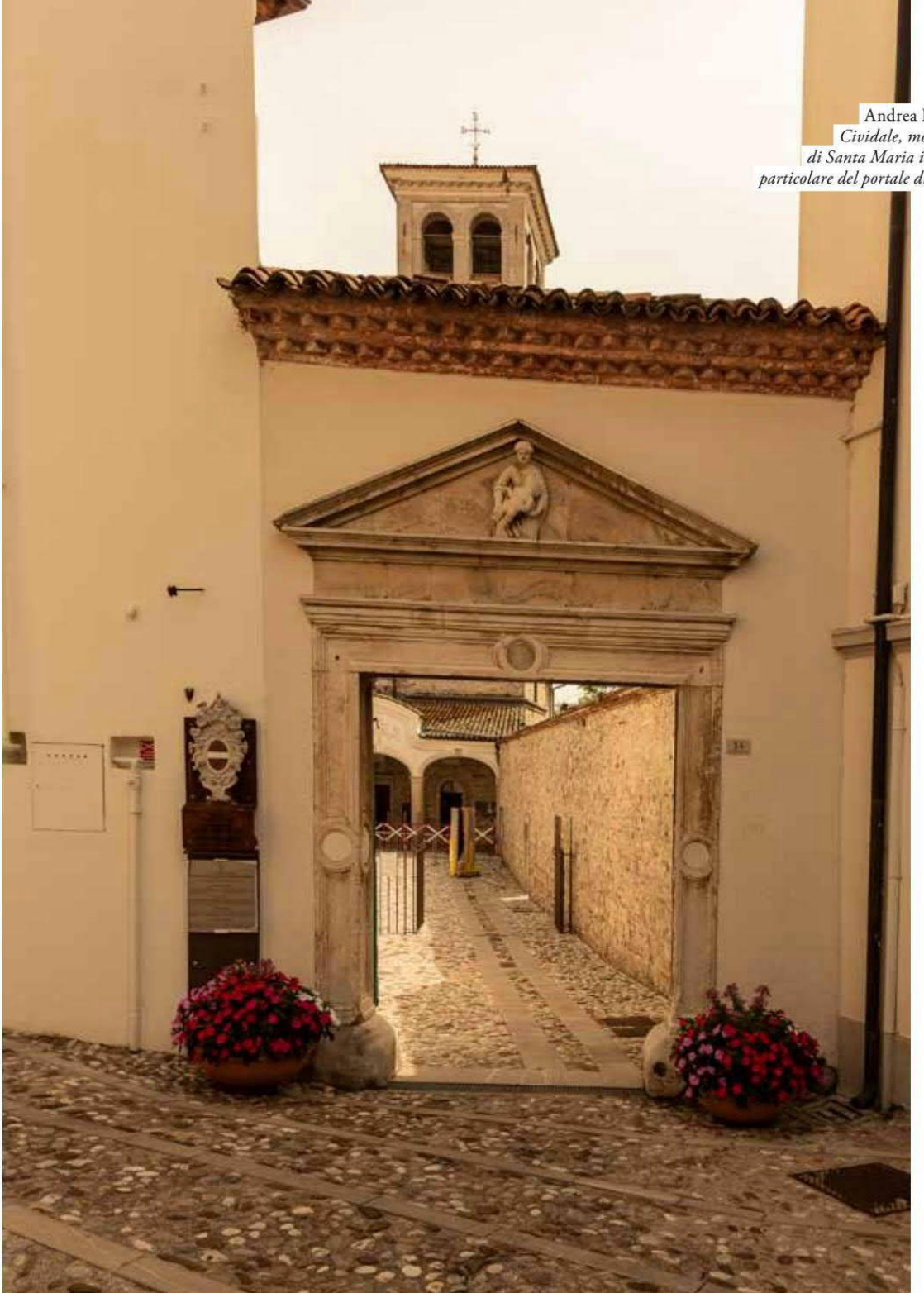
Andrea Rossato
Cividale, monastero di Santa Maria in Valle,
particolari del chiostro



Andrea Rossato
Cividale, monastero di Santa Maria in Valle,
particolari del retro della chiesa di San Giovanni
con percorso verso il terrazzo sul Natisone

Andrea Rossato
Cividale, chiesa dei Santi Pietro e Biagio. Particolare della facciata affrescata (XVI secolo)

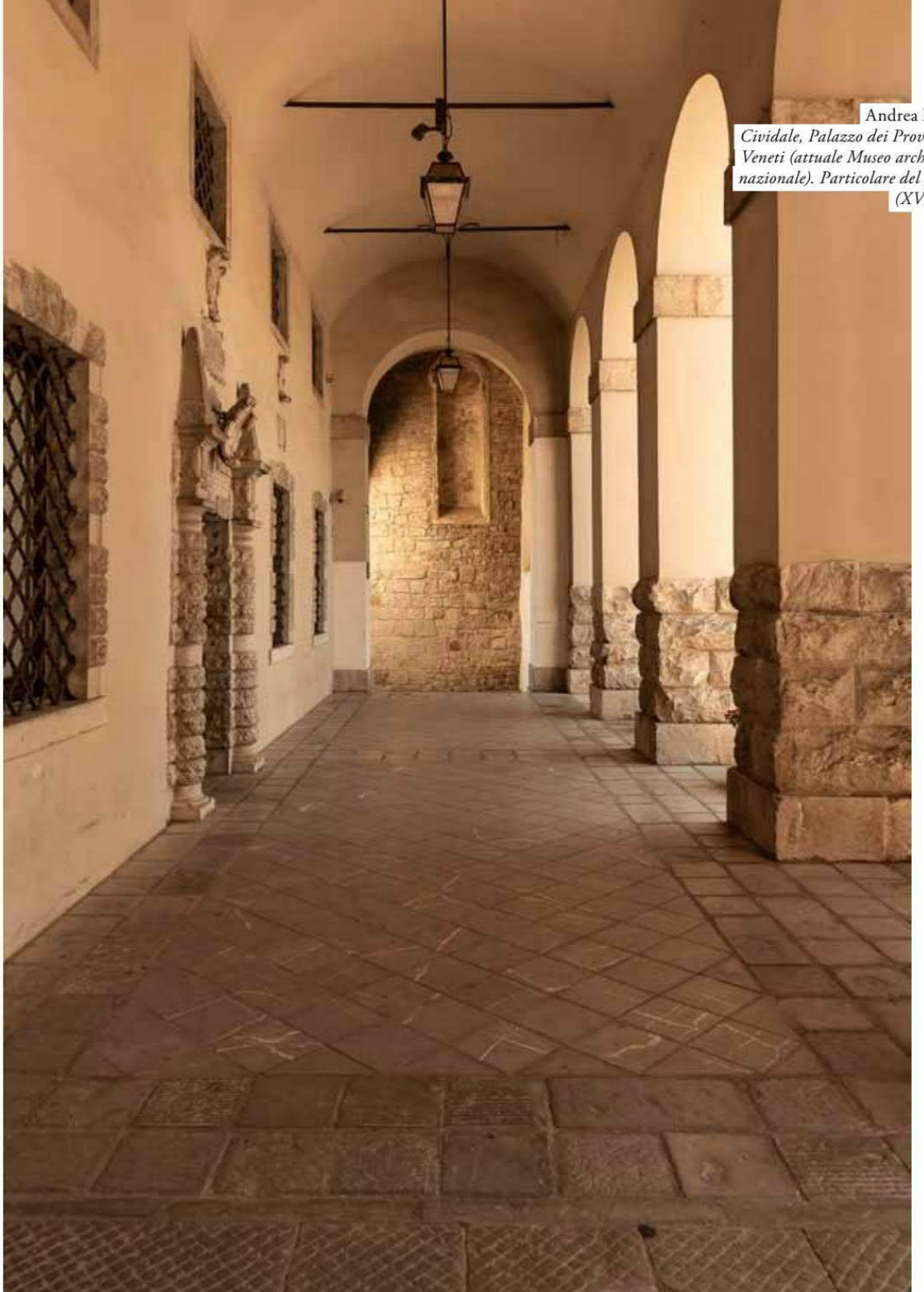
Franco Gardiman - *Cividale, monastero di Santa Maria in Valle, particolare del chiostro*



Andrea Rossato
Cividale, monastero di Santa Maria in Valle, particolare del portale di accesso

Andrea Rossato
Cividale, Monastero di Santa Maria in Valle visto dal Natisone

Andrea Rossato
Cividale, Palazzo dei Provveditori Veneti eretto nel corso del XVI secolo sui resti del palazzo patriarcale, completamente demolito per dare visibilità al nuovo potere della Serenissima

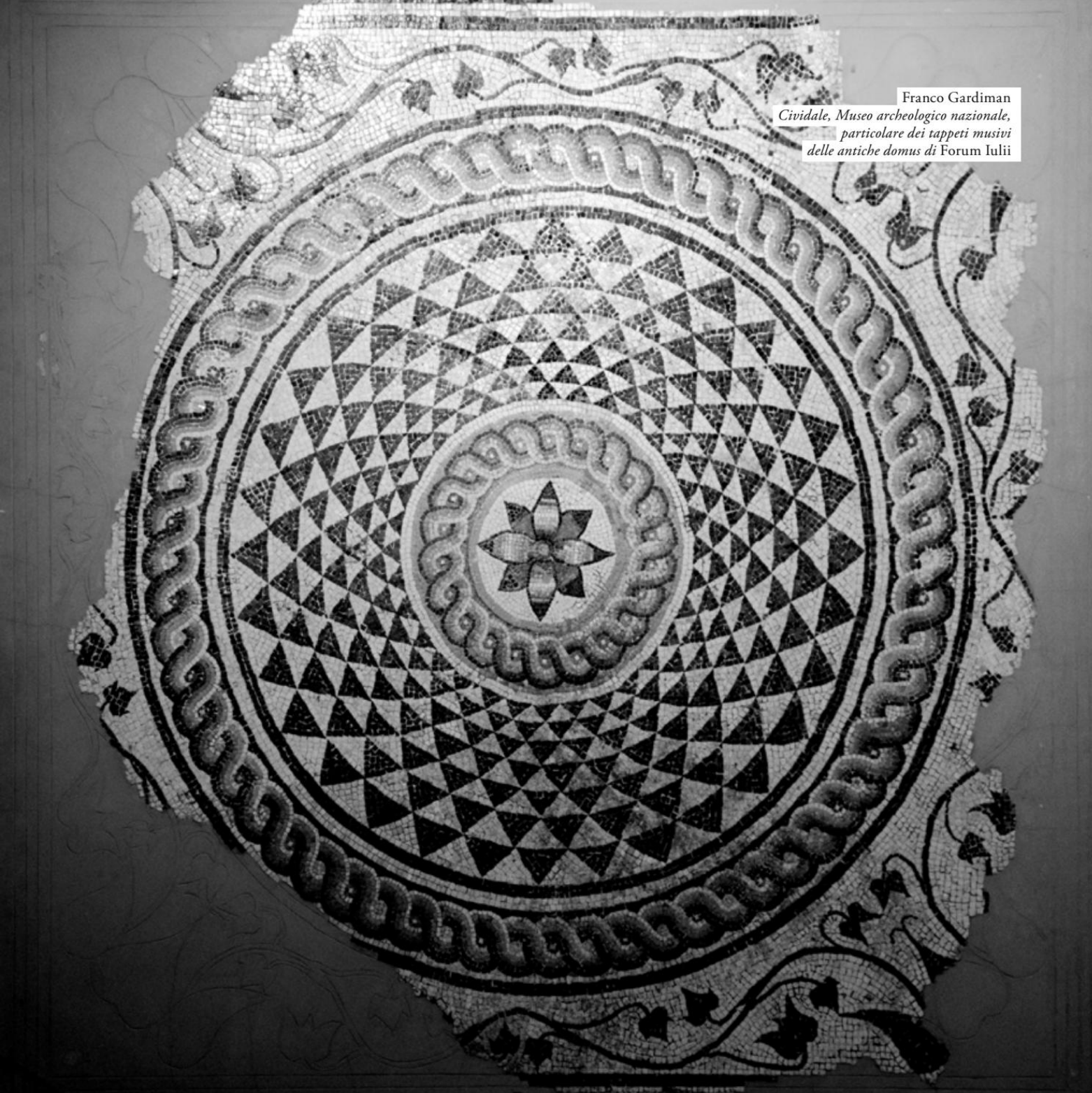


Andrea Rossato
Cividale, Palazzo dei Provveditori Veneti (attuale Museo archeologico nazionale). Particolare del loggiato (XVI secolo)

Andrea Rossato
Cividale, Museo Cristiano e Tesoro del Duomo, spada, elmo e pastorale del patriarca Marquardo di Randeck (1365-1381)

Andrea Rossato - *Cividale, Palazzo dei Provveditori Veneti, luogo riservato alle delazioni anonime dei cittadini contro situazioni amministrative scorrette del patrimonio immobiliare della Chiesa ("mani morte")*

Andrea Rossato - *Cividale, Museo archeologico nazionale, particolare dei tappeti musivi delle antiche domus di* Forum Iulii



Franco Gardiman
Cividale, Museo archeologico nazionale, particolare dei tappeti musivi delle antiche domus di Forum Iulii

Franco Gardiman
Cividale, Museo archeologico nazionale. Particolare del lapidario medievale

Franco Gardiman
Cividale, Museo archeologico nazionale. Manufatti di pregio utilizzati nei cerimoniali liturgici (VIII-IX secolo)

Andrea Rossato
Cividale, retro del Palazzo dei Provveditori Veneti. Area anticamente occupata dal giardino patriarcale

Veronica Croccia
Cividale, scorcio dietro l'abside del Duomo, un tempo occupato dal giardino patriarcale in cui vi è documentato anche il pozzo "di Callisto"

Giulia Cargnelli
Cividale, via Monastero Maggiore

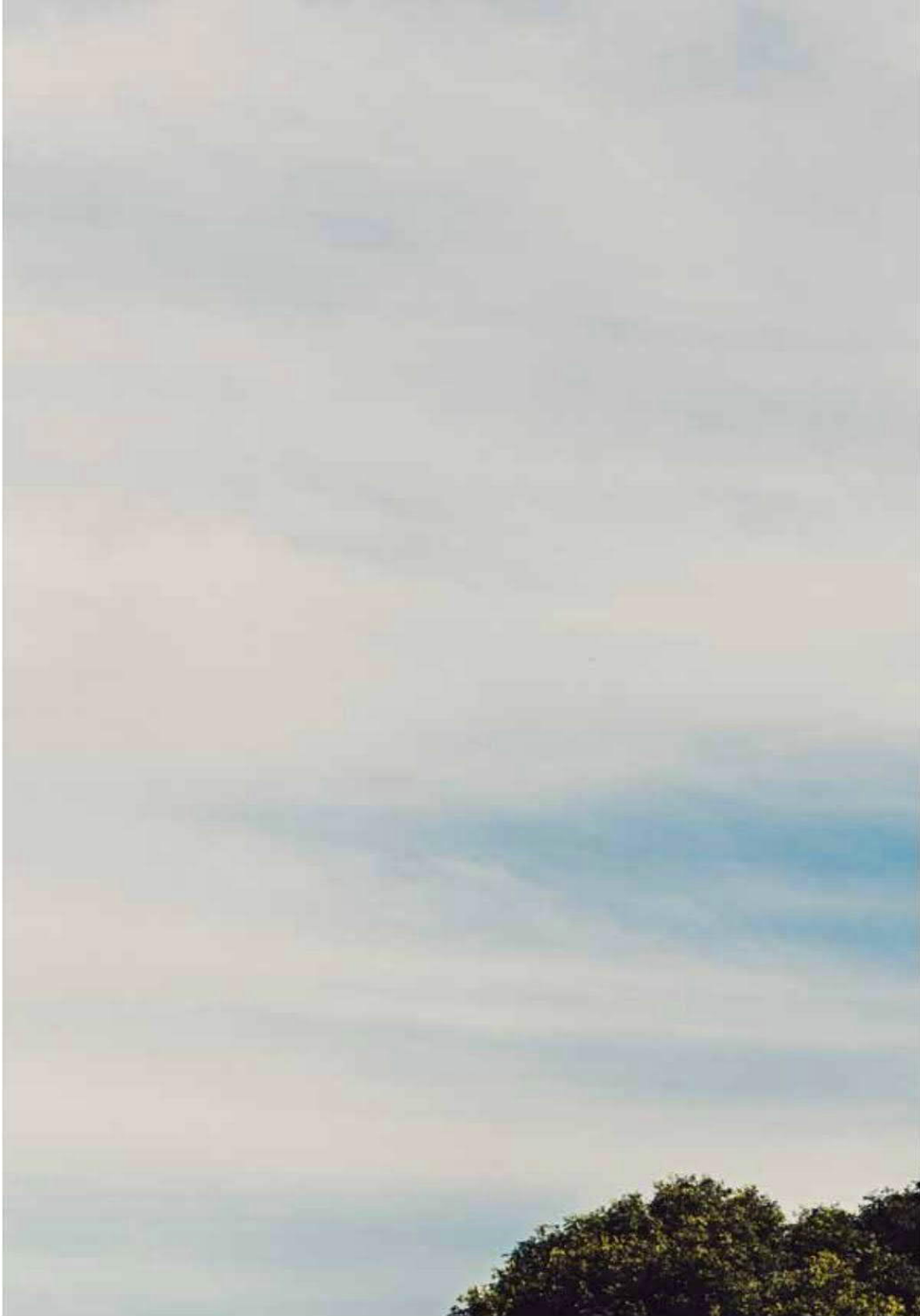
Andrea Rossato - *Cividale, via Monastero Maggiore*

Andrea Rossato - *Cividale, complesso del monastero di Santa Maria in Valle all'uscita di via Monastero Maggiore*

scoprendo

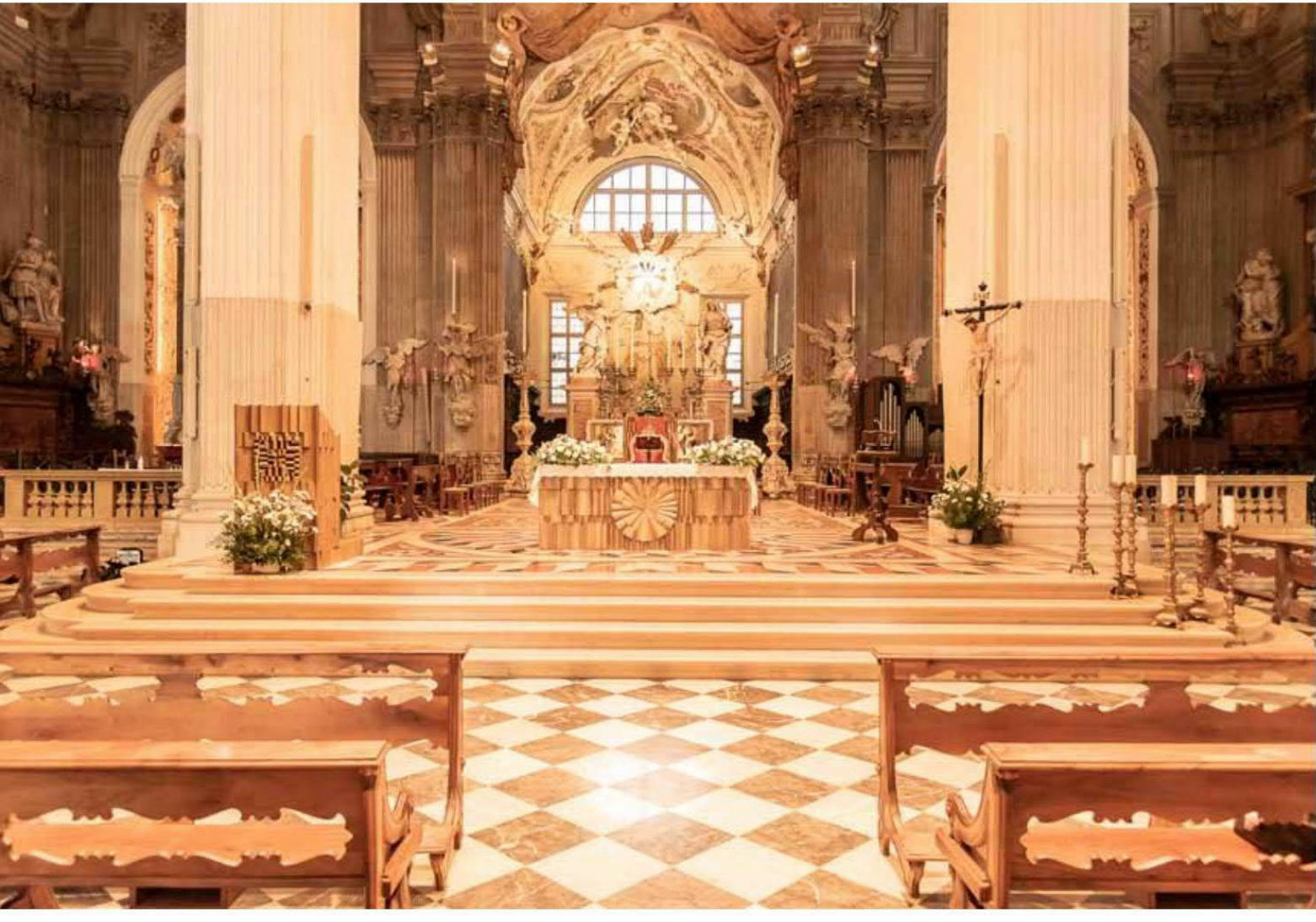
VDINE

Nicola Bardi
Udine, colle del castello



Andrea Rossato - *Udine, scorcio su Piazza Duomo*

Andrea Rossato - *Udine, chiesa di Santa Maria Annunziata (Duomo) con il campanile edificato tra XV e XVI secolo sul preesistente battistero*



Andrea Rossato - *Udine, interno della chiesa di Santa Maria Annunziata (Duomo)*

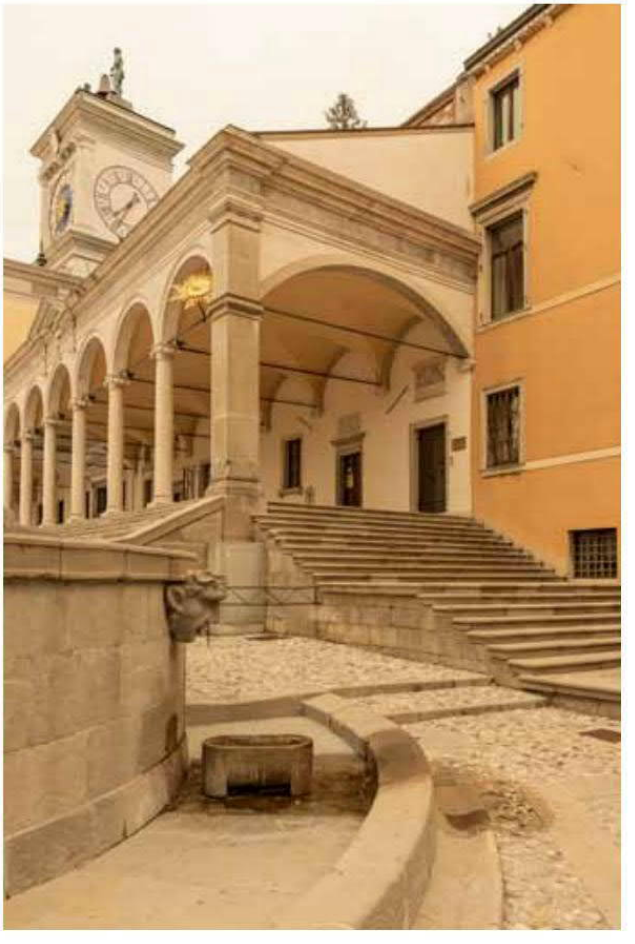
Andrea Rossato - *Udine, chiesa di San Francesco. Costituiva un unico grande complesso con l'annesso convento di frati francescani (attuale Tribunale)*

Andrea Rossato
Udine, Duomo, particolari architettonici della facciata

Andrea Rossato
Udine, loggia del Lippomano (1487) che accompagna la salita al castello

Andrea Rossato - *Udine, particolare del leone alato, simbolo della Serenissima.*
Ubicato ai piedi della salita che porta al castello, sulla sommità dell'arco fatto erigere dal luogotenente veneto Domenico Bollani

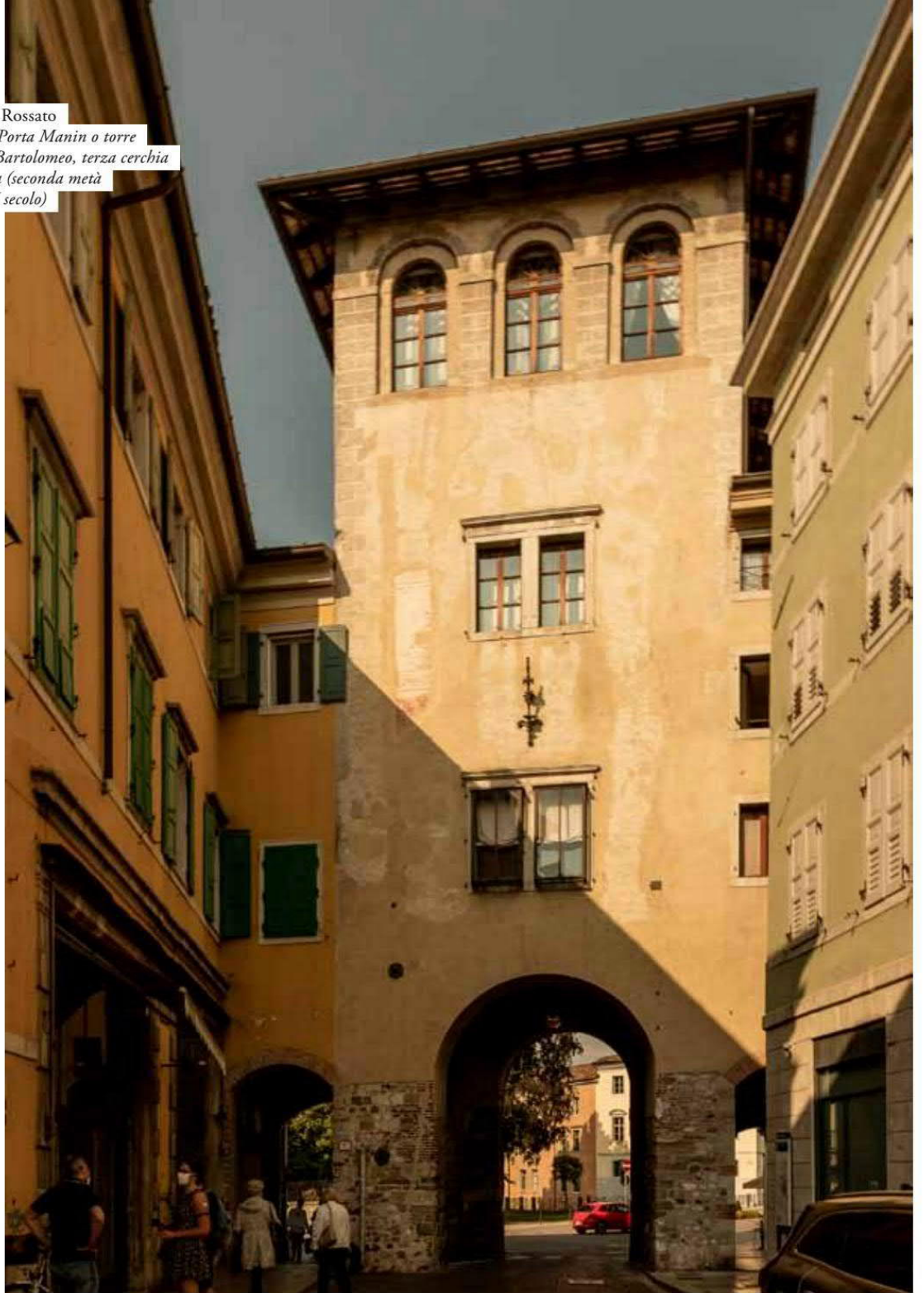
Andrea Rossato
Udine, salita al castello la cui attuale costruzione fu edificata nel XVI secolo sulle rovine della residenza patriarcale



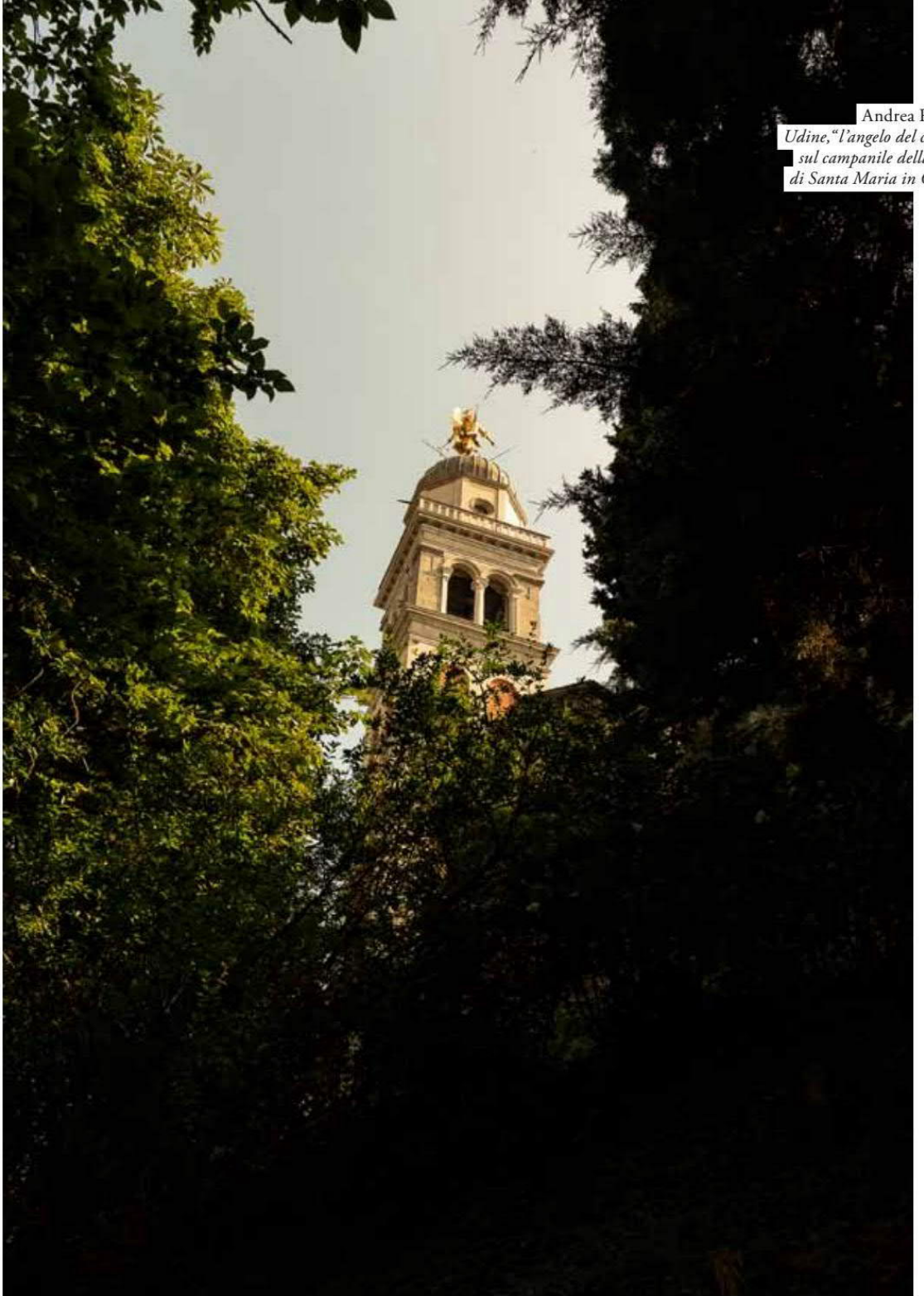
Andrea Rossato
Udine, scorcio del loggiato di San Giovanni realizzato dalla Serenissima con chiaro intento celebrativo

Andrea Rossato
Udine, campanile del Duomo

Andrea Rossato
Udine, Porta Manin o torre di San Bartolomeo, terza cerchia muraria (seconda metà del XIII secolo)

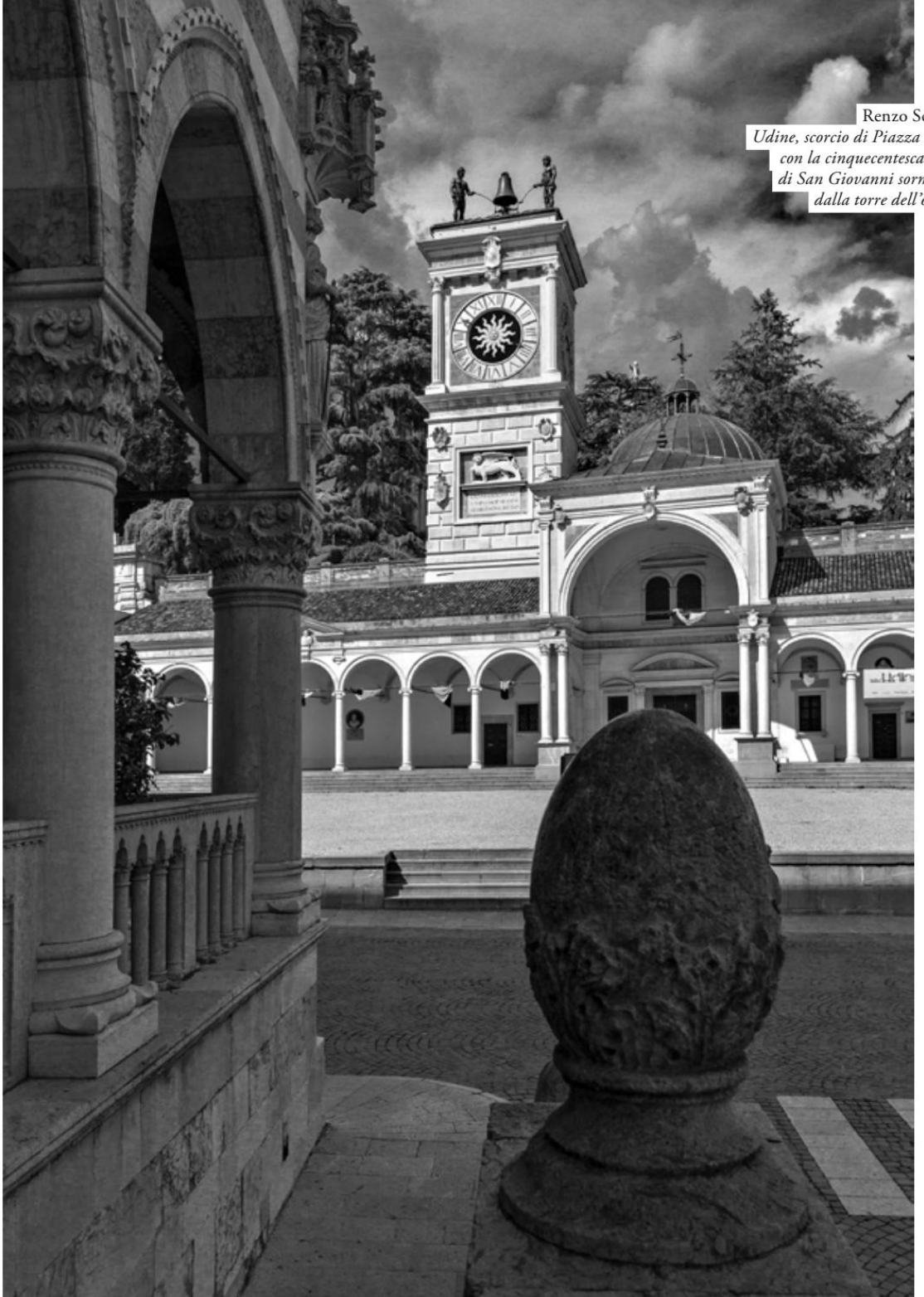


Andrea Rossato
Udine, Porta Manin o torre di San Bartolomeo, terza cerchia muraria (seconda metà del XIII secolo)

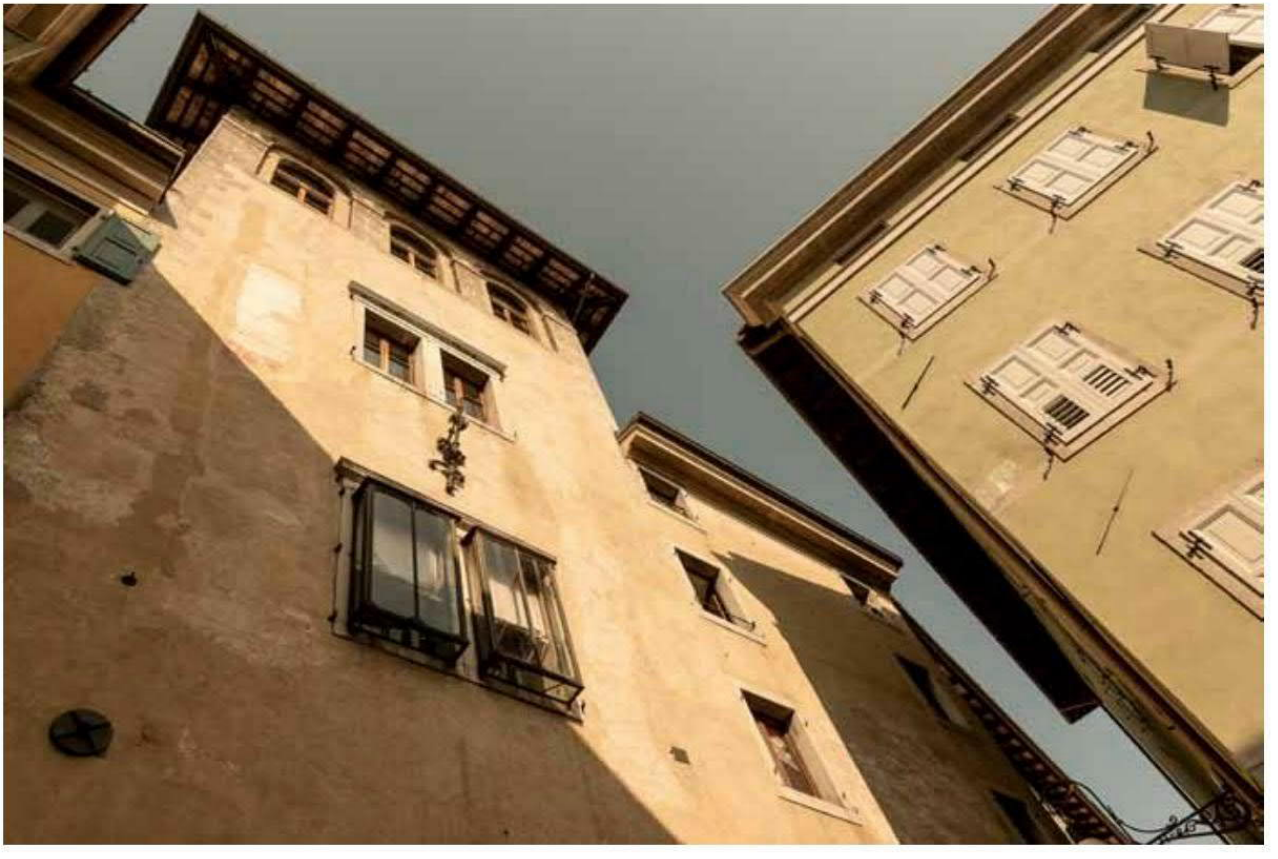


Andrea Rossato
Udine, "l'angelo del castello" sul campanile della chiesa di Santa Maria in Castello

Nicola Bardi
Udine, prospetto della veneziana Loggia del Lionello (XV secolo)



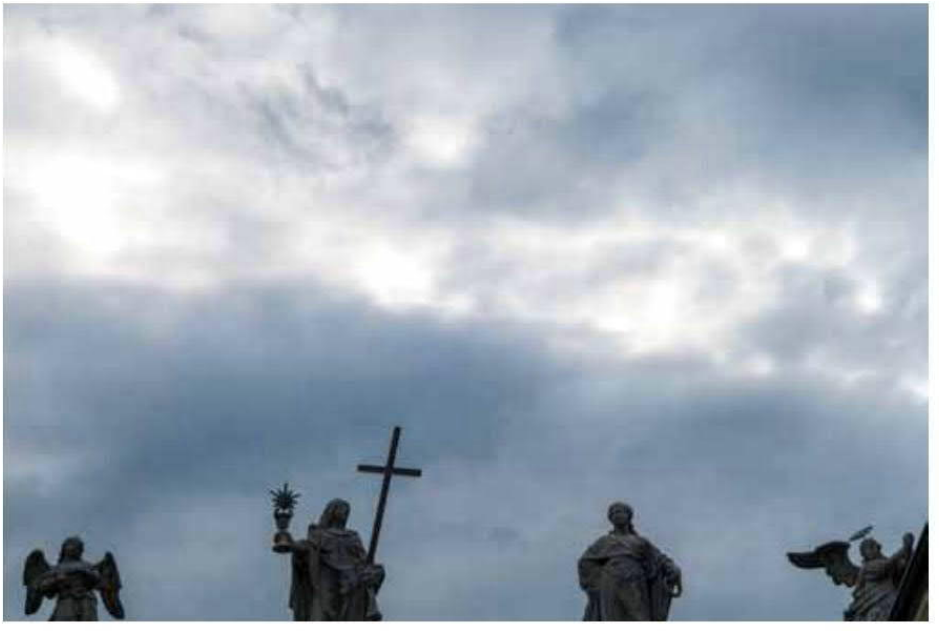
Renzo Schiratti
Udine, scorcio di Piazza Libertà con la cinquecentesca Loggia di San Giovanni sormontata dalla torre dell'orologio



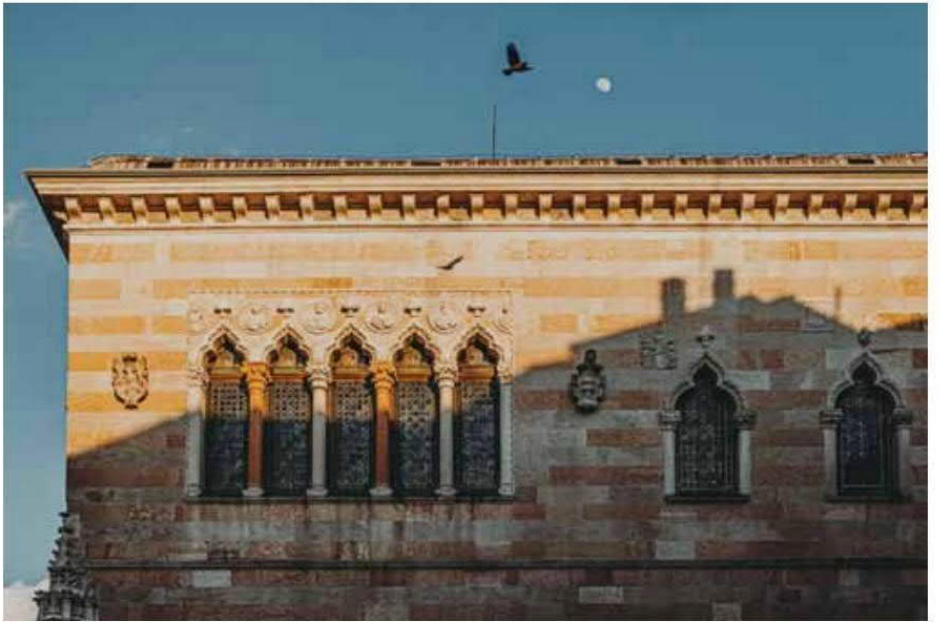
Andrea Rossato - *Udine, scorci prospettici ai piedi della torre di San Bartolomeo*

Andrea Rossato - *Udine, chiesa di Sant'Antonio e palazzo Arcivescovile che fu residenza patriarcale dal XVI secolo*

Renzo Schiratti - *Udine, chiesa di Sant'Antonio*



Nicola Bardi
Udine, Piazza Matteotti, particolari della chiesa di San Giacomo



Nicola Bardi
Udine, Loggia del Lionello

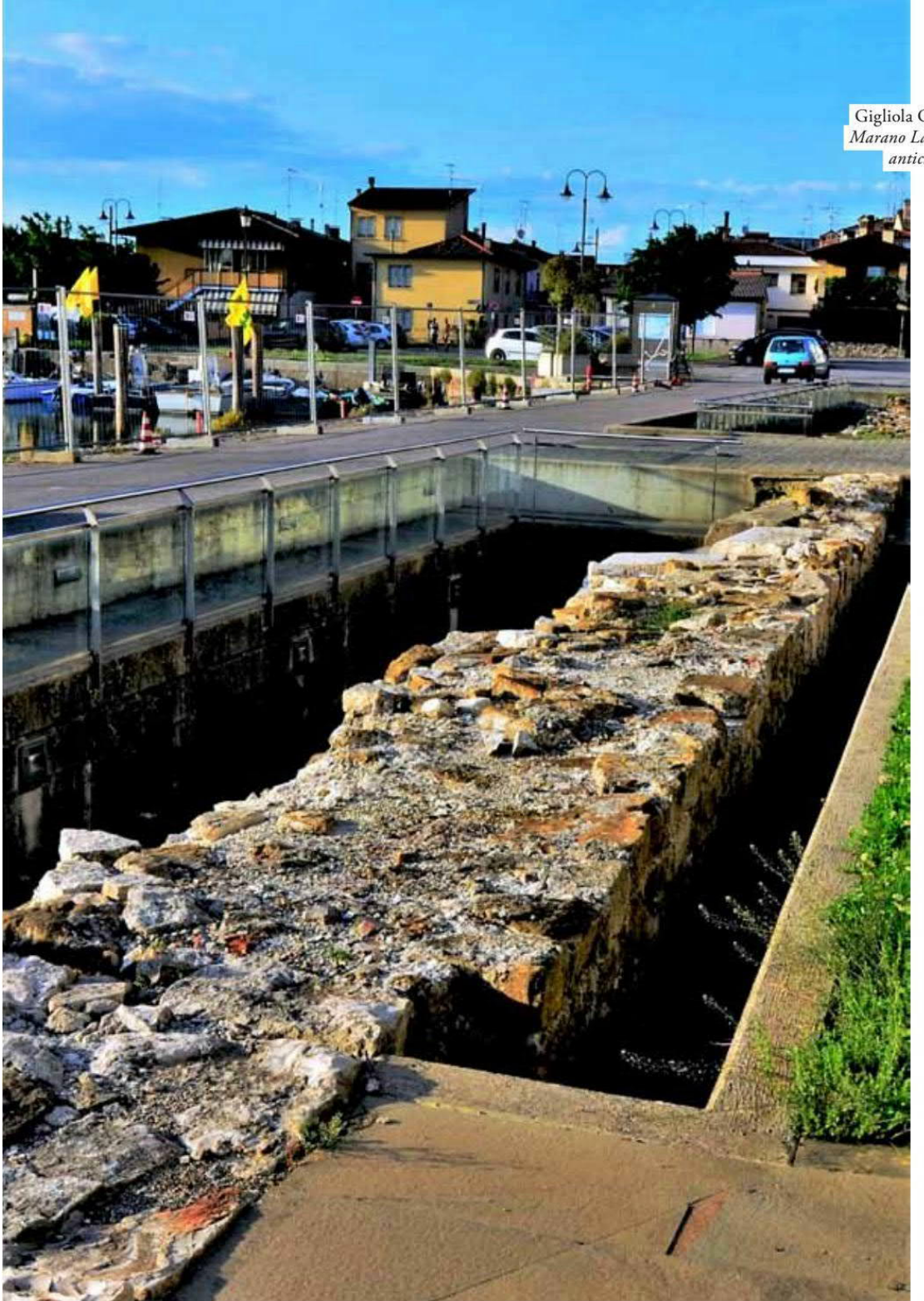
scoprendo

IL PATRIARCATO

Paolo Bullo
Marano Lagunare, il paesaggio

Gigliola Colausig
Marano Lagunare

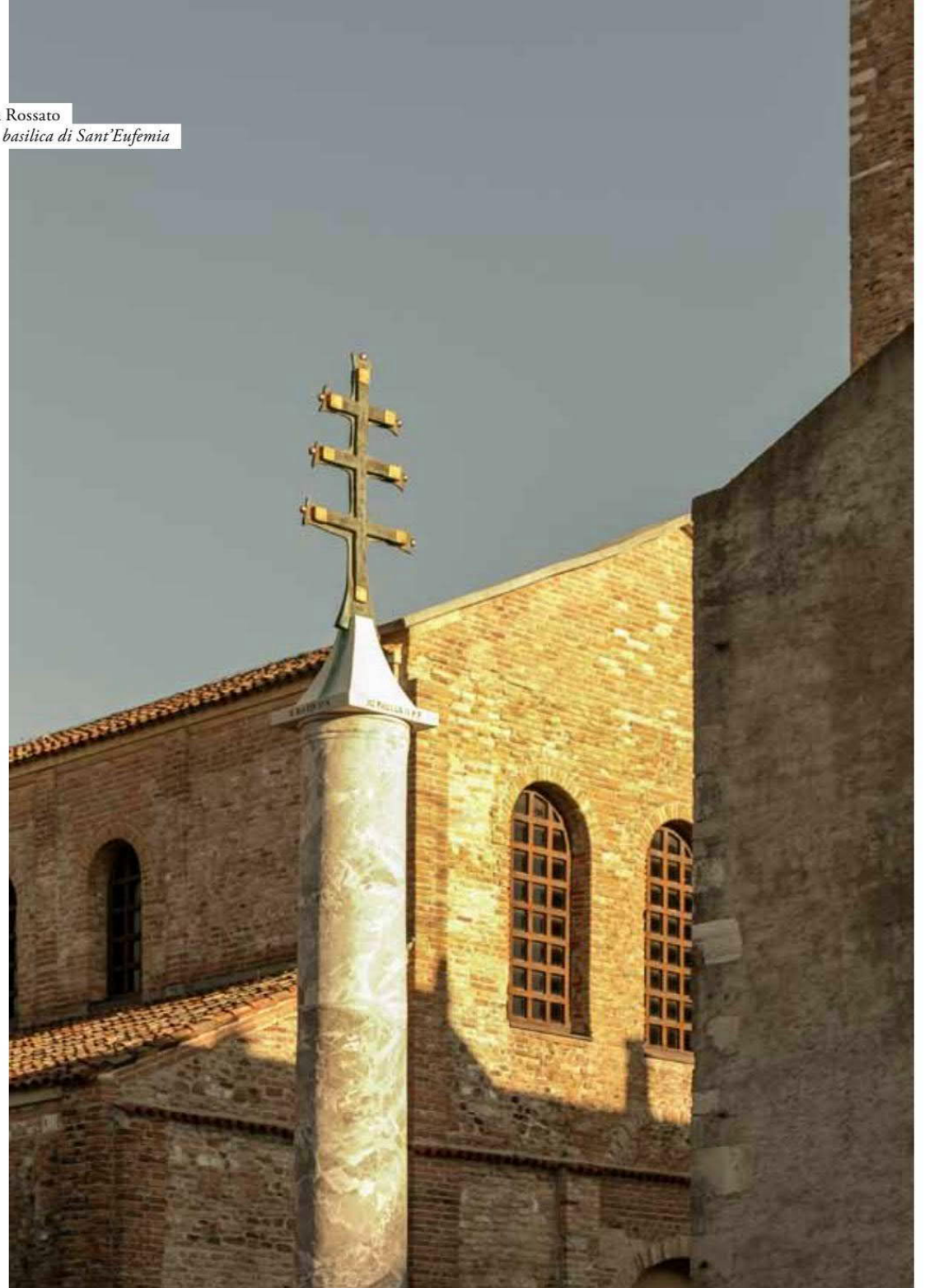
Fabiana Stranich
Marano Lagunare



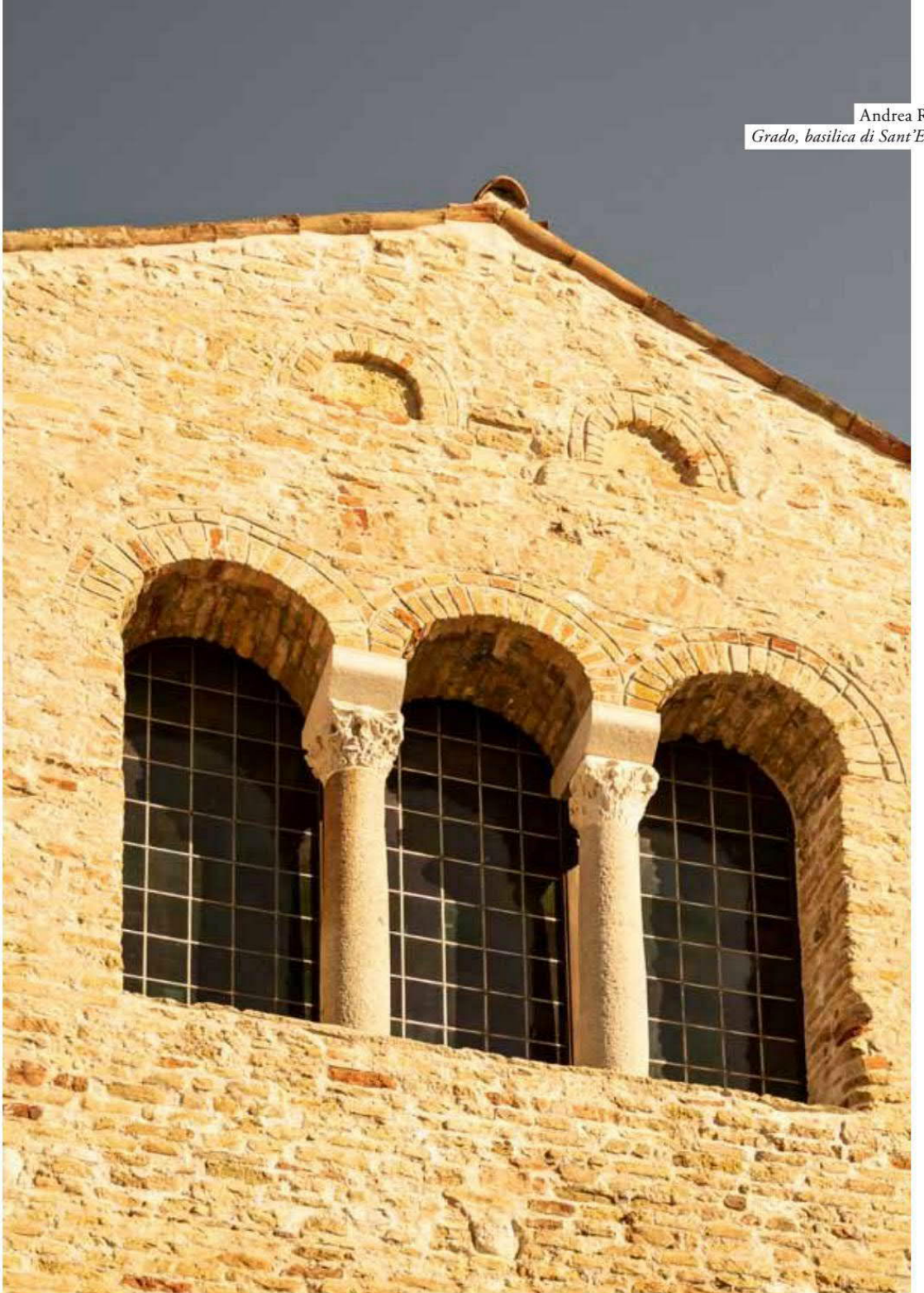
Gigliola Colausig
Marano Lagunare, antiche mura

Renzo Schiratti - *Fagagna, resti del castello ubicato su una collina a nord dell'abitato attuale*

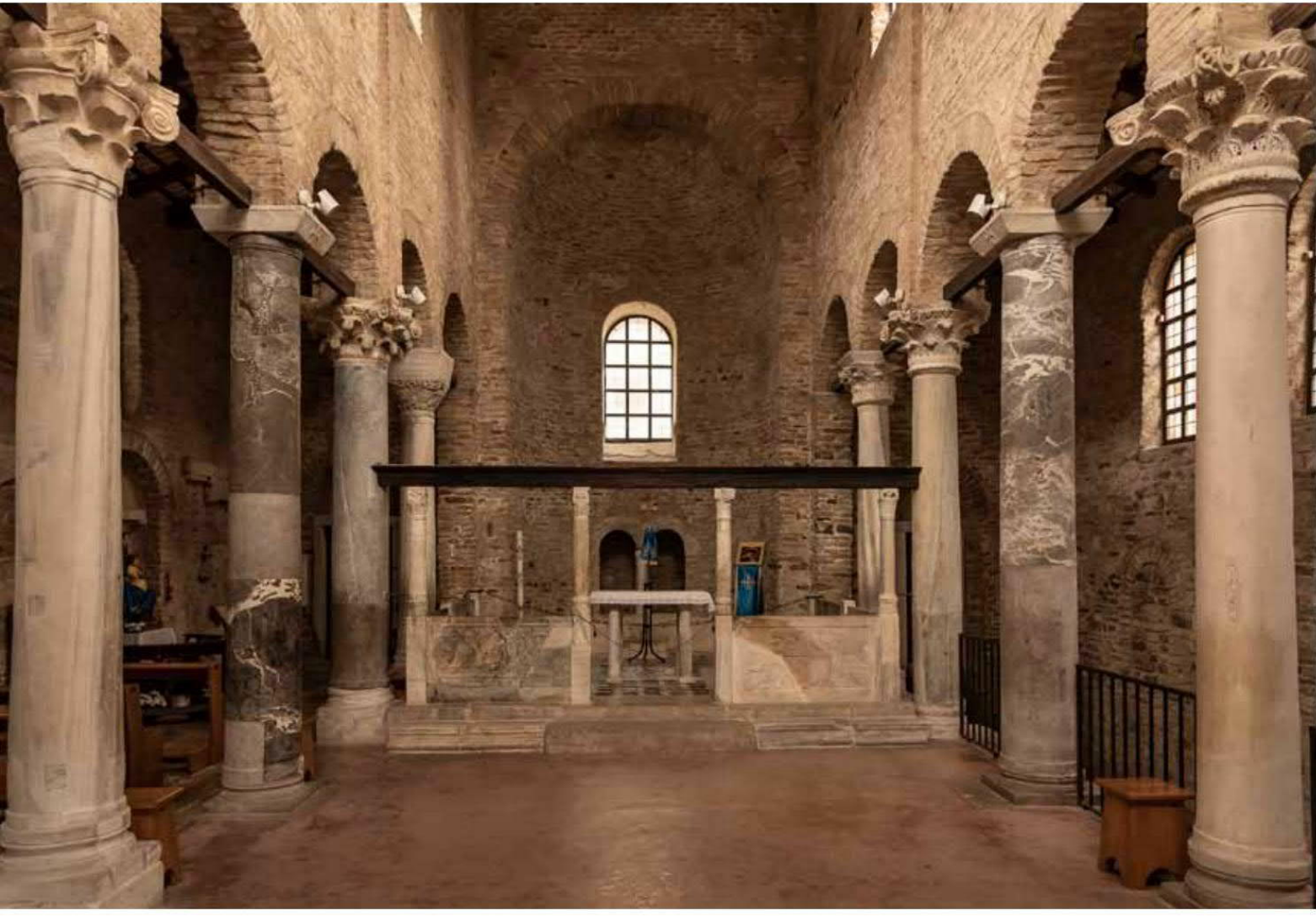
Renzo Schiratti - *Fagagna, resti del castello e sullo sfondo chiesetta di San Michele Arcangelo*



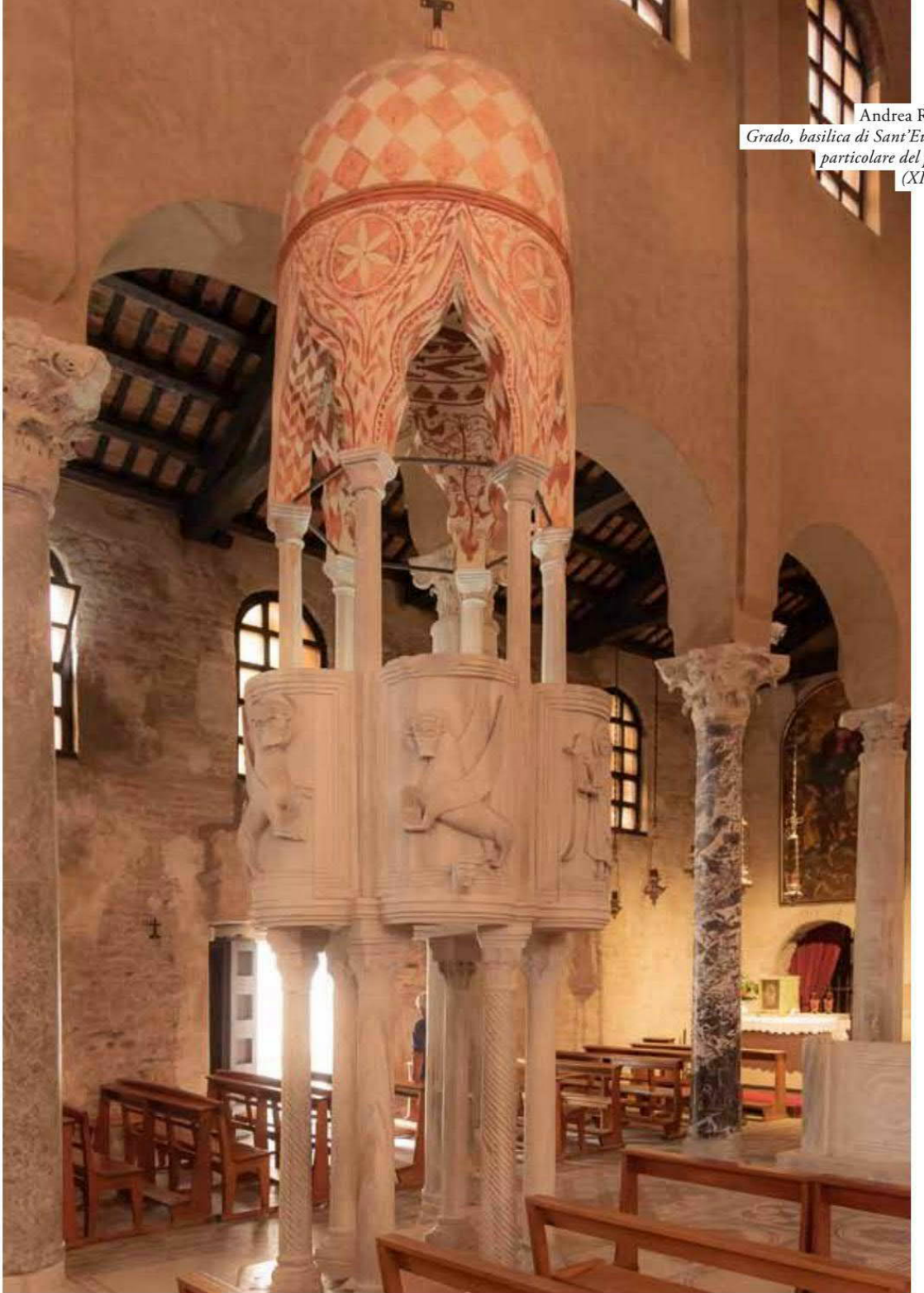
Andrea Rossato
Grado, basilica di Sant'Eufemia



Andrea Rossato
Grado, basilica di Sant'Eufemia



Andrea Rossato - *Grado, basilica di Sant'Eufemia consacrata nel 579 dal vescovo Elia*



Andrea Rossato
Grado, basilica di Sant'Eufemia, particolare del pulpito (XI secolo)

Andrea Rossato
Grado, basilica di Sant'Eufemia

Andrea Rossato
Grado, basilica di Sant'Eufemia

Renzo Schiratti - *San Daniele del Friuli, il paesaggio*

Ivano De Simon
Corno di Rosazzo, abbazia

Renzo Schiratti
Zuglio (Carnia), Pieve di San Pietro

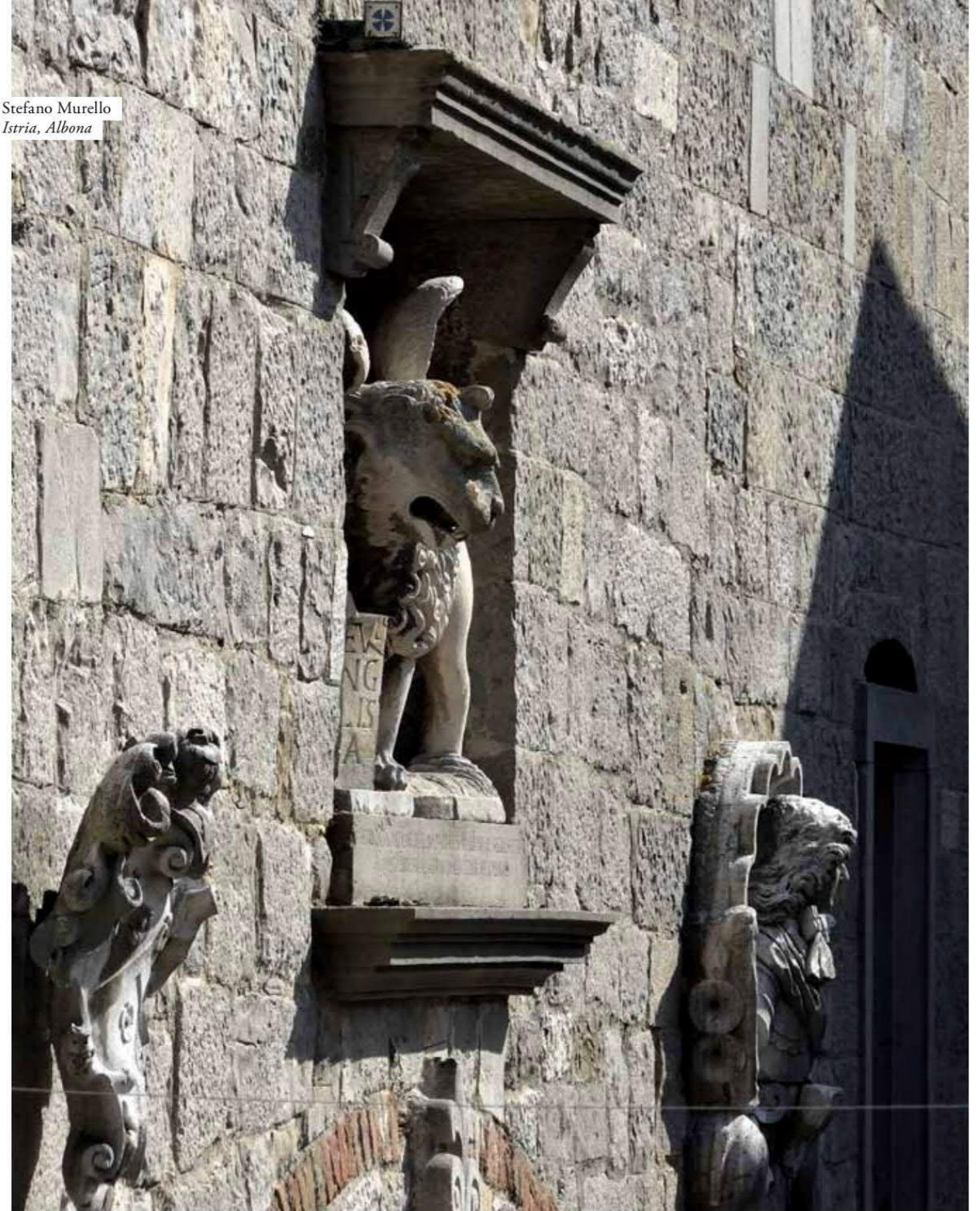
Nicola Bertellotti
Pozzuolo, Villa Caratti Candussio

Nicola Bertellotti - *Campolongo al Torre, Villa Antonini Brunner*

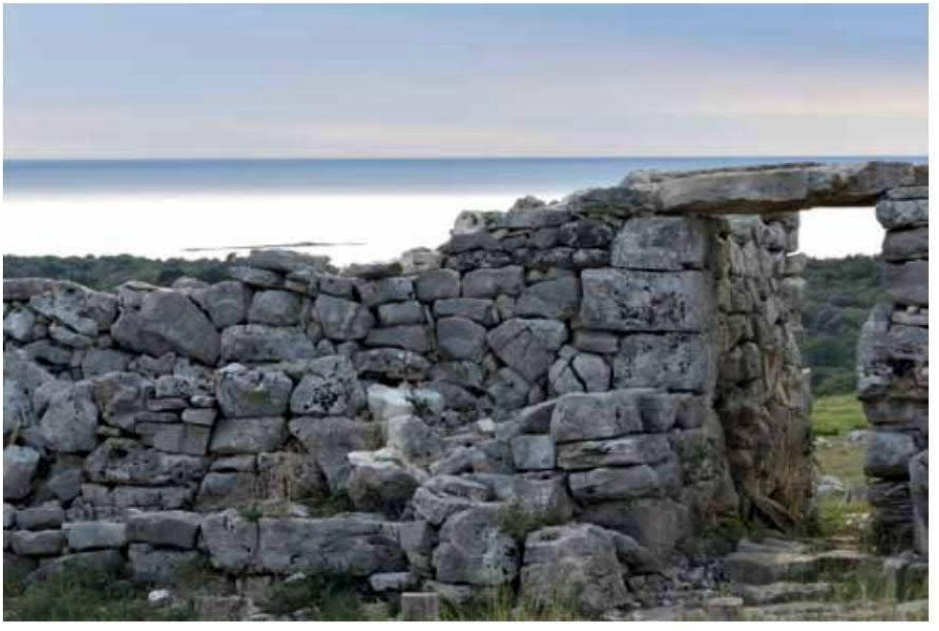
Renzo Schiratti
Lubiana, vista dal fiume Ljubljanica

Renzo Schiratti
Lubiana, vista dal fiume Ljubljanica

Renzo Schiratti - *Lubiana, vista dal fiume Ljubljanica*



Stefano Murello
Istria, Albona



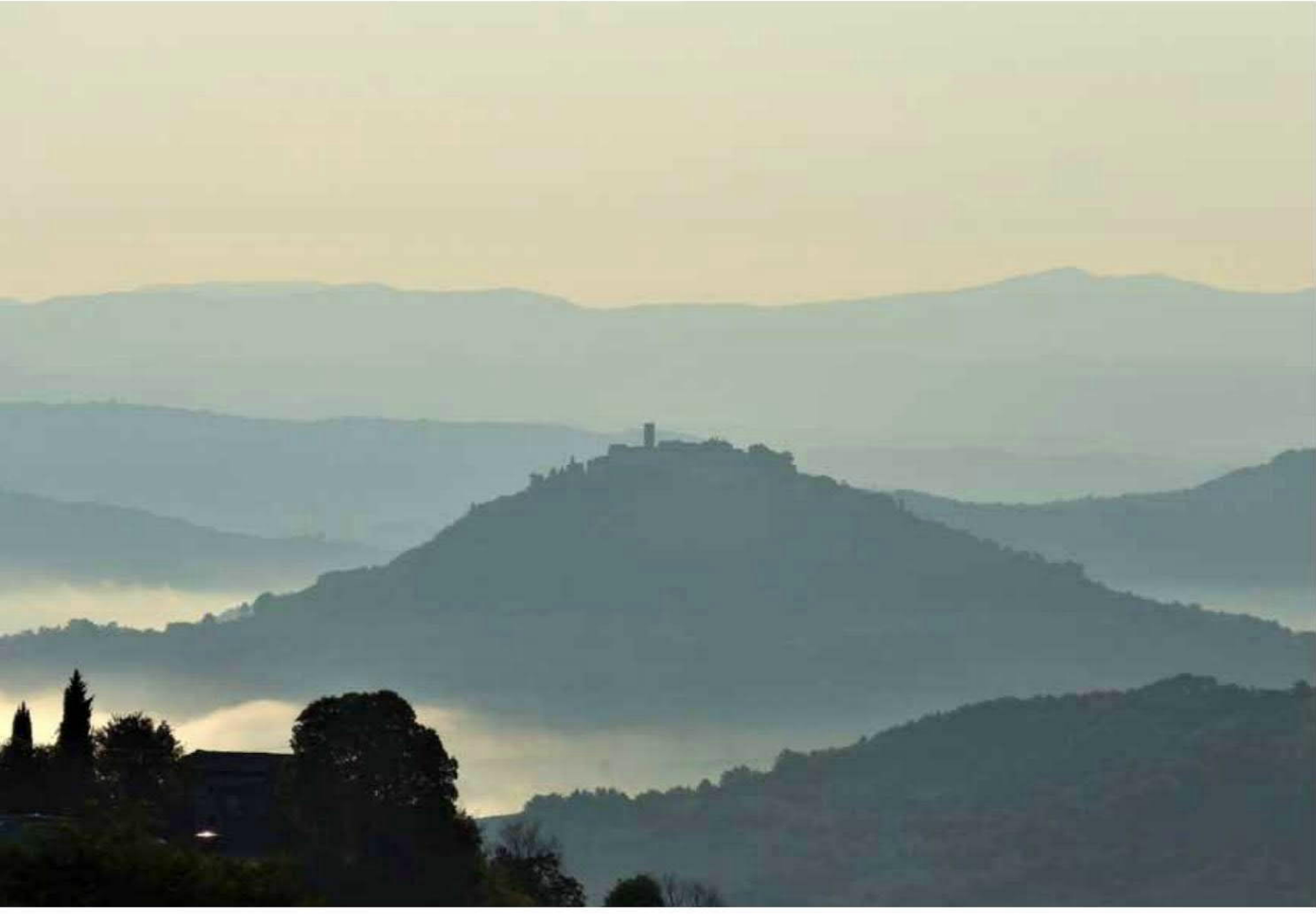
Stefano Murello
Istria, Castelliere di Moncodogno

Stefano Murello
Istria, Dignano

Stefano Murello
Istria, Duecastelli

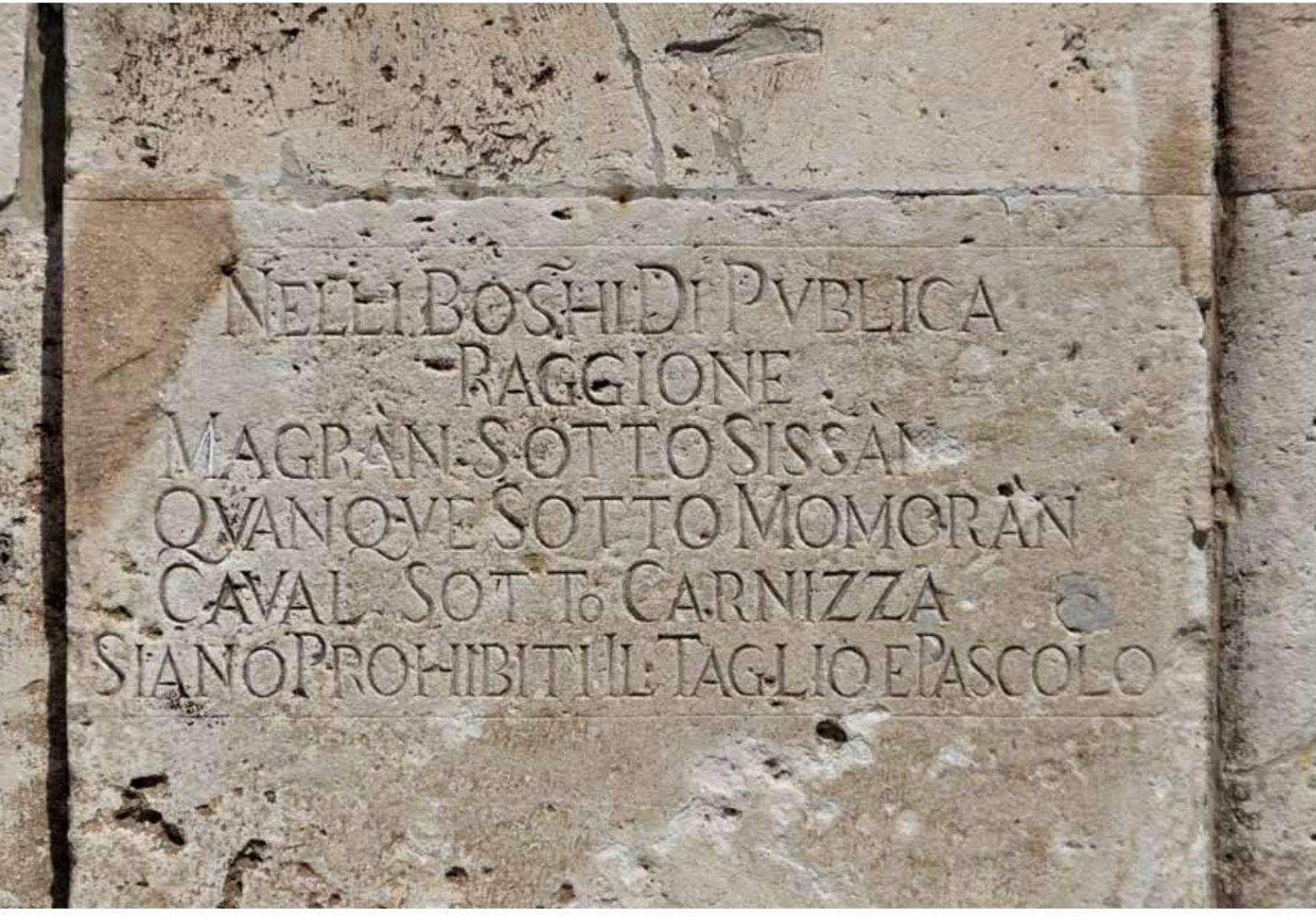
Stefano Murello
Istria, Parenzo

Stefano Murello
Istria, Montona

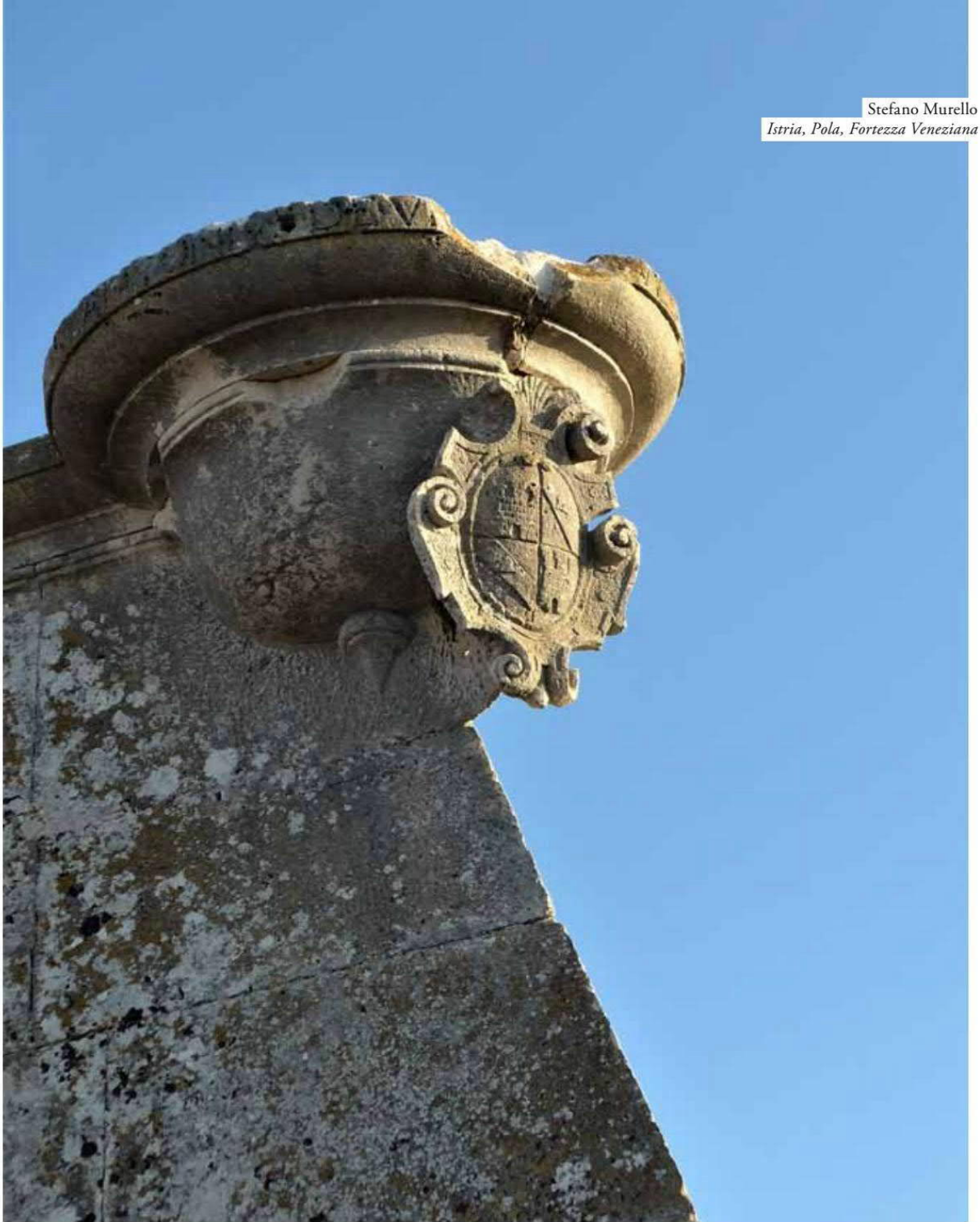


Stefano Murello - *Istria, Montona*

Stefano Murello - *Istria, Pinguente*



Stefano Murello - *Istria, Pola*



Stefano Murello
Istria, Pola, Fortezza Veneziana

IL PATRIARCATO DI AQUILEIA: BIBLIOGRAFIA DI ORIENTAMENTO

Aquileia e il suo Patriarcato, atti del Convegno Internazionale di Studio (Udine, 21-23 ottobre 1999), Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia – Deputazione di Storia Patria per il Friuli, Udine 2000 ("Pubblicazioni della Deputazione di Storia patria per il Friuli", 29).

Aquileia, patrimonio dell'umanità, a cura di L. Fozzati, Udine, 2010.

BERTOLINI G.L., RINALDI U., *Carta politico amministrativa della Patria del Friuli al cadere della Repubblica Veneta*, Società Storica Friulana, Udine, 1913.

CAMMAROSANO P., *Strutture d'insediamento e società nel Friuli dell'età patriarchina*, «Metodi e ricerche», I, 1980, 1, pp. 5-22.

Costantino e Teodoro. Aquileia nel IV secolo, Catalogo della mostra (Aquileia, 5 luglio-3 novembre 2013), a cura di C. Tiussi, L. Villa, M. Novello, Mondadori Electa, Milano, 2013.

FEDALTO G., *Origine, funzionamento e problemi del Patriarcato, in Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del XIV Congresso Internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Cividale del Friuli – Bottenicco di Moimacco 24-29 novembre 1999), vol. 1, Spoleto, 2001, pp. 129-152.

GASPARRI S., *Istituzioni e poteri nel territorio friulano in età longobarda e carolingia*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X),* Atti del XIV Congresso Internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Cividale del Friuli – Bottenicco di Moimacco 24-29 novembre 1999), vol. 1, Spoleto, 2001, pp. 105-128.

CARGNELUTTI L., CORBELLINI R., *Udine Napoleonica. Da metropoli della Patria a capitale della provincia del Friuli,* Arti Grafiche Friulane, Udine, 1997.

CASELLA L. (a cura di), *Rappresentanze e territori. Parlamento friulano e istituzioni rappresentative territoriali nell'Europa moderna*, Udine, Forum, 2003.

CORBANESE G.G., *Il Friuli, Trieste e l'Istria nel periodo veneziano*, Trieste, 1987.

Cromazio di Aquileia: al crocevia di genti e religioni, Catalogo della mostra (Udine, 6 novembre 2008-8 marzo 2009), a cura di S. PIUSSI, Cinisello Balsamo (Milano), 2008.

LEICHT P.S., *Breve storia del Friuli,* Libreria editrice Aquileia, Udine, 1976.

MENIS G.C., *Storia del Friuli dalle origini alla caduta dello Stato Patriarcale (1429)*, Udine, 1996.

MENIS G.C., *Storia del Friuli. Dalle origini alla caduta dello Stato patriarcale (1420) con cenni fino al XX secolo*, Società Filologica Friulana, Udine, 2002.

Paolino d'Aquileia e il contributo italiano all'Europa carolingia, atti del convegno internazionale di studi (Cividale del Friuli - Premariacco, 10-13 ottobre 2002), a cura di P. CHIESA, Udine, 2003.

PASCHINI P., *La chiesa aquileiese e il periodo delle origini*, Udine, 1909.

PASCHINI P., *Storia del Friuli*, Arti Grafiche Friulane, Udine, 2003 (IV edizione).

Il Patriarcato di Aquileia. Uno stato nell'Europa medievale, a cura di P. CAMMAROSANO, Casamassima, Udine, 1999.

Patriarchi. Quindici secoli di civiltà fra l'Adriatico e l'Europa Centrale, a cura di S. TAVANO e G. BERGAMINI, Milano, 2000.

Poppone. L'età d'oro del Patriarcato di Aquileia, catalogo della mostra (Aquileia, 1996-1997), a cura di S. BLASON SCAREL, L'Erma di Bretschneider, Roma, 1997.

SCALON C., *"La formazione del concetto di «Patria del Friuli»: un contributo al dibattito sull'identità friulana»*, in "Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Udine", 84 (1991), pp. 175-193.

Storia della società friulana. Il medioevo, a cura di P. CAMMAROSANO, Casamassima, Udine, 1988.

Foto di

Alberto Benussi
Alberto Pirazzoli
Andrea Rossato
Angelo Salvin
Antonella Medici
Claudio Ceron
Diocleziano Galella
Egidio Cignolin
Enzo Tedeschi
Fabiana Stranich
Franca Peratoner
Franco Gardiman
Gigliola Colausig
Giovanna Morassutti
Giulia Cargnelli
Ivano De Simon
Maristella Campolunghi
Michela Clinec
Mimma Livini
Monica Ravalico
Nicola Bardi
Nicola Bertellotti
Paolo Bullo
Pierluigi Bumbaca
Renzo Donati
Renzo Schiratti
Riccardo Moretti
Roberto Furlan
Samantha Degrassi
Serafino Staurini
Stefano Murello
Tullio Marega
Veronica Croccia

Stampato a ottobre 2020 / © Tutte le foto appartengono ai rispettivi autori

Exhibit Around è una piattaforma per la selezione e promozione di progetti autoriali espositivi ed editoriali.
L'obiettivo è diventare un punto di contatto tra fotografi, sedi espositive e pubblico.

www.exhibitaround.com

Trieste
Photo
Days